

TERZA PARTE

ESTATE 2002

Sto malissimo.

L'idea di aver inseguito Mirubailcuore per due anni, averla raggiunta e nello stesso momento persa non mi dà pace. E la rabbia, quella di aver dato così tanto a una ragazza che non mi ha mai voluto davvero, di non essermi accorto di chi invece mi voleva bene veramente, di aver buttato via tutto, sbagliato tutto, mi invade.

Riprendo un mio pensiero nato dall'altra parte del mondo qualche settimana prima e chiamo Leinonostantetutto. So già che il baratto fra il terrore di stare troppo male e una placida serenità mi costerà tantissimo ma è il prezzo che mi merito, e che decido di pagare. Leinonostantetutto mi riprende se la sposo. Accetto.

Non scorderò mai le volte che dissi che mi sposavo agli amici. Le risposte erano tutte uguali:

A...: "Con chi?"

S: "Leinonostantetutto"

A...: "Ti sei impazzito?", "Vi siete impazziti entrambi?", "Non prenderci per il culo!", "Ma falla finita!".

Alcuni nei giorni successivi hanno continuato ad aspettarsi che fosse uno scherzo, poi tutti hanno capito che facevo sul serio e si sono create le fazioni di chi cercava di convincermi di tornare indietro e chi invece mi augurava ogni bene (con delle facce tutt'altro che convinte).

Come coincidenza non richiesta, io e Leinonostantetutto andammo a vedere insieme ad alcuni amici Mission Impossible II al cinema, proprio la settimana che tornai a Roma e si decise per il matrimonio. Ve la ricordate la protagonista del film? Quando la vidi mi si fermò il cuore, Dio santo, così simile a Mirubailcuore, certe espressioni, gli occhi, le labbra, non so nemmeno io come feci a mascherare le lacrime che stavano scendendo...

A LAmoremaispeno dissi che mi sposavo al telefono ma non mi lasciò nemmeno finire: "Non so veramente più che dirti... l'unico sollievo è che questa è veramente l'ultima volta che ti permetto di farmi male. È la cosa più sbagliata che potevi fare ma te ne accorgerai da solo e allora... io sicuramente non ci sarò più!!!"

Anche se pochi giorni dopo decise di mandarmi una lettera: "Ora sono un attimo calma e ne approfitto per dedicarti due minuti... Ti ho sentito convinto della tua decisione e mi sono anche state dette le cose che ho sempre promesso a me stessa che il giorno che avessi trovato il coraggio di dirmele, avrei gettato la spugna... Non sto a dirti quanto io possa stare male, cosa sono arrivata a prendere per cercare di chiudere occhio la notte, quanto mi faccia ancora male ricordare quel sorriso stampato negli occhi che avevi la sera che abbiamo ballato insieme la prima volta... Sopravviverò da sola, raccoglierò i pezzi per

l'ultima volta. Hai detto che alla fine hai tirato le somme e questo è il risultato... è ora che lo faccia anche io! Sono due anni che ho vissuto questa storia tra lacrime, delusioni, altre lacrime, altre delusioni... e non mi sarebbe bastato! Sarei stata felice di un finale diverso ma... quando ci si mette in gioco c'è anche il rischio di perdere e io sicuramente con te ho perso. Ho perso te alla fine, prima di tutto, ma anche molte altre cose... Ma io non mi arrendo sai? E anche se non avrai modo di saperlo mi innamorerò di nuovo un giorno con la stessa intensità con cui ho amato te... anche se non con te. Forse sarò ancora cattiva alcune volte... Non prendertela, fattelo scivolare addosso, e ricordati che io ti voglio bene, un bene inspiegabilmente grande, che non è mai calato, che molte volte ho combattuto e al quale poi mi sono arresa... Ciao amore, non mi dimenticare... io non lo farò mai!"

L'estate quindi comincia con Leinonostantetutto che cerca una casa per la nostra nuova vita, cerca la villa dove fare il ricevimento di nozze, cerca i mobili per arredarla, fissa la data del matrimonio: 11 ottobre 2002. Io mi butto nel nuovo lavoro, il nuovo lavoro mi porta di nuovo a Milano, almeno tre giorni alla settimana, e la vicinanza a Torino non aiuta per niente. Alcune sere passate da solo in albergo mi mettono addosso una tristezza pesante, densa... Una delle tante notti in cui il sonno proprio non arriva, piuttosto che fare danni usando il telefono, mi alzo e scrivo a me stesso, con in testa Mirubailcuore...

S: "Quella vacanza a Cayo Largo è stata distruttiva, allucinante, mortificante, vergognosa, assurda e oggi mi ritrovo a non ricordare nemmeno il perché. È tutto sfumato, sono tornate a mancarmi certe sensazioni, meglio, restano solo i ricordi belli, quelli di prima, di due anni passati a pensarla e i cui prossimi dovrò passare a dimenticarla. Mi ricordo che ero partito per questa vacanza già smontato, dopo una estenuante serie di rifiuti, dopo aver pensato anche a un'alternativa, anche se alla fine parto lo stesso, una sorta di rivincita, provarle tutte fino in fondo, dimostrare una volta per tutte a me stesso di aver tentato il possibile e anche oltre per conquistare questa ragazza. Eppure più scrivo e più mi rendo conto che l'essere partiti in quelle condizioni non solo non ha dimostrato niente ma ha sciupato tutto. Perché, non ricordo perché siamo arrivati a quel punto, mi ha detto delle parole su LAmoremio, parole che non doveva dire, parole alle quali ho giurato di non replicare più parole, niente, ma già a quel punto eravamo all'exasperazione, perché, non ricordo perché... Volevo solo riprendere l'aereo e tornare a casa, lasciarla in aeroporto senza nemmeno un saluto, una stupida vendetta a tutte le parole che ho dovuto ascoltare senza rispondere, perché la rabbia era tale che l'avrei uccisa. Ho continuato a ripetermi che in fondo questa vacanza mi aveva illuminato perché a sbagliarsi in questa maniera, per due anni, su una persona che ho amato sempre, dal primo momento, per la quale ho calpestato sentimenti e amori, non si può che riflettere e trarre le conclusioni: Leinonostantetutto, sposo Leinonostantetutto e fanculo a tutto il resto. Oggi, dopo qualche mese, tornano a mancarmi le solite cose, torna a farsi viva la mia incapacità a costruire una felicità a due che mi faccia sentire appagato e sereno, tornano i soliti fantasmi. Cinismo e disillusione a mille, ecco la differenza. Mai più in discussione Leinonostantetutto, mai più dubbi, solo la certezza che la tradirò ancora, perché è successo ancora, perché è uno schifo ma è così che sono. Senza scampo e senza alibi, non venite a dirmi che Leinonostantetutto non è la persona giusta e che con le "persone giuste" non viene voglia di cercare altro. Le "persone giuste" durano il tempo di una stagione, se non meno, e non riesco nemmeno a capire come le mie prime due

“persone giuste” siano durate come tali quasi due anni, senza darmi il tempo di arrivare ad “esaurirle” ed essere io a lasciarle...”

Quante sciocchezze sto scrivendo...

OCCHIBELLI, LUGLIO 2002 - SETTEMBRE 2003

A luglio di quella stessa estate passo un fine settimana a Carrara per lavoro, il salone del 4x4. Arrivo giovedì pomeriggio per controllare se tutto è a posto e venerdì mattina, come sempre in anticipo, sono già in fiera a cercare il quadro luci, a mettere in funzione il video, insomma, a sistemare le cose. Dopo poco arrivano la hostess e un ragazzo della concessionaria locale, ci salutiamo, gli spiego alcuni dettagli e mi rintano nel piccolo ufficio dello stand.

Prima di pranzo arriva anche la seconda hostess, che avrebbe dovuto lavorare sabato, per presentarsi e prendere la divisa. Occhibelli.

Entra in ufficio e mi saluta, praticamente in tenuta da mare, abbronzantissima e con due occhi azzurri splendidi, meravigliosi. Il nostro primo bacio ce lo siamo dati in macchina, sabato sera al casello di Carrara, e tanti altri dopo, anche se io ero un po' agitato, in fondo io e Leinonostantetutto avevamo fatto la promessa di matrimonio in circoscrizione la settimana prima... Ma bacia come mai avevo provato prima...

Tornato a Roma, a parte qualche breve messaggio, per tutta l'estate non ci sentiamo più. A settembre i nostri sms ricominciano, per un mese intero, senza riuscire a vedersi una volta, lei sempre in giro per fiere e congressi io sempre in giro per aziende e riunioni. Sono sms brevi, sms che ti fanno sentire vicino e ti ridanno il sorriso dopo la giornata più grigia, sms sempre più ansiosi di incontrarsi di nuovo, e toccarsi, intimi come lo si può essere prima di fare l'amore.

Finalmente questo momento arriva, quella sera vado da lei a Parma, la casa dove vive e studia per finire l'università, ci prendiamo due pizze e ce le mangiamo fra divano, tappeto e cuscini, ci facciamo le coccole, stiamo così bene che niente e nessuno potrebbe disturbare questo momento e, come una coppia che ha già la sua intimità, ci spogliamo, andiamo in bagno senza nemmeno chiudere la porta e ci mettiamo a letto. Lei è così giovane, dieci anni meno di me, è così liscia, ha un profumo che mi stordisce, che sa di freschezza, gioia, scoperta, e tutto questo lo sta offrendo a me, che mi sposo fra poco più di una settimana...

Occhibelli questo lo sa, ma sia io che lei ci siamo voluti ritagliare il nostro mondo senza doverne parlare nemmeno una volta, sapevamo che dircelo avrebbe sciupato tutto. Noi insieme, questo non solo bastava, ci completava, eravamo felici. Lei diceva di noi che eravamo due spiriti liberi, due anime che si donano l'uno all'altra senza chiedere altro, questa era la nostra perfezione.

Dopo il mio viaggio di nozze cominciamo a vederci più spesso, sono serate bellissime, non ci accorgiamo nemmeno di quello che ci succede intorno, andiamo a cena e spesso il cameriere deve ripeterci se vogliamo ordinare qualcosa, noi che nemmeno vediamo che è arrivato lì al tavolo... Le nostre passeggiate in giro, vicini vicini, facendo finta di allontanarci per poi rincorrerci, poi in albergo, a giocare e fare l'amore, infine dormire stretti insieme.

La gente ci guarda e ci chiediamo se abbiamo qualcosa che non va. Poi ci ripensiamo e scopriamo che è il sorriso che portiamo stampato in faccia, risultato di ogni dolcissima notte che passiamo insieme...

O: "Eccoci qui... io e te... te e io... io sempre qui a parlare e tu ascolti, come al solito direi... Va bene, oggi mi hai fatto un po' pensare, niente sms, mail, niente di niente, ma quando la capitalista dei due sarò io ricambierò moneta... Sapevo che avresti chiamato stasera e finalmente sono arrivate le meritate coccole che era da stamattina, da quando mi hai meravigliosamente svegliato, rigirandomi nelle coperte calde alla ricerca vana di te, che desideravo. Ora sto ancora qui, dopo una giornata spesa a correre di qua e di là, a scriverti... questo avrà un significato no? Ma so che ti piace e quindi lo faccio volentieri, come so che ti piacciono i grattini sulla schiena, toccare il mio sedere, la pizza che ci siamo mangiati l'ultima volta e quando ti parlo delle mucche... così come mi piace il tuo "come stai" detto con un tono che mi crea il vuoto dentro appena rispondo... sono queste le, già definite, adorabili inezie che trattengono i miei pensieri sul tuo viso, sulle tue espressioni e frasi gran parte del giorno... è un problema? Potrebbe... Chissà quando leggerai questa mail... chissà quando ti vedo, che ti racconto, che faccio? Sai che ti dico... non m'importa, cercherò i tuoi piedi per scaldare i miei come al solito, ti guardo, ti bacio e sorrido... queste saranno le migliori parole... Ridi, perché comunque andrà a finire tra noi due voglio che tu mi ricollegghi sempre ad un sorriso nella tua testa... Un bacio..."

S: "È strano come in ogni tua mail ci sia sempre una vena di malinconia sul fatto che prima o poi cambieremo strada e come mi ricorderò di te... Non ti sembra un po' presto? Ogni giorno che non ti vedo e ogni giorno che ti vedo sono sensazioni che crescono senza una direzione precisa e senza alcuna mia intenzione di fermarle... Io sto sempre meglio con te, hai una capacità di darti fuori dal comune, senza chiedere nulla in cambio se non provare quello che provo io quando stiamo insieme. Ancora un giorno e ti vedrò di nuovo e cercherò di essere speciale almeno una briciola di quanto lo sei tu per me. Ciao Occhibelli!"

O: "Pensiero..."

E pensare che solo 24 ore fa mi avvicinavo a te e tutto questo cominciava... e pensare che 48 ore fa facevo il conto alla rovescia sulle 24 che mancavano al mio arrivo in stazione... e pensare che solo 1 ora fa tu mi salutavi e che gli ultimi 59 minuti li ho passati pensando alle 48 ore scorse e l'ultimo secondo pensando a 4 mesi fa...

Tanti, troppi pensieri per la mia piccola testolina, troppe gioie per l'altrettanto piccolo cuore e paure, in generale per tutto... perché davanti c'è un bellissimo buio che illuminiamo volta per volta quando ci incontriamo, come un flash nella camera oscura di un fotografo che immortalava momenti sparsi di una storia, ma che non sa mai quando terminerà il rullino, speriamo il nostro abbia almeno la digitale...

Si, si, sono i tuoi definiti "momenti" di malinconia che mi attribuisce in ogni mail, ma questi soprattutto dettati dal recente distacco, niente di più né di meno, quindi stai tranquillo... Non chiedo e darò finché ne sarò in grado, perché adesso va bene così ed è l'unico modo in cui riesco ad interpretare noi.

Tanto è quello che mi tiri fuori, alcune cose che mai trovo il coraggio di dirti e molte quelle tue non dette che capisco ma, come dici tu, è così spaventosamente uguale il nostro modo di pensare che non sento nemmeno bisogno di chiedere perché già so la risposta... cioè esattamente quella che ti darei io...

Se ti sembrano tristi queste due righe scritte ti sbagli di grosso, così come sulla mia opinione circa il primo bacio, sono vere, reali ma soprattutto

meravigliosamente belle perché ancora sto qui, piena del tuo odore, cercando di farlo durare fino al prossimo incontro, perché già conto alla rovescia verso quella data, perché la qualità delle tue 24 ore è di gran lunga superiore al resto della settimana, perché sono stupida... e rido... e ne avevo bisogno... e mi perdo in te, come tu nel mio sguardo... e le carezze sulla testa, la notte che vola, ed il mattino che è sorprendentemente raggiante anche se piove...

Va tutto bene dunque, va bene finché LAmico vede i tuoi sorrisi, finché trascriverai tutti i miei messaggi, finché sarai l'ultima persona a cui scriverò prima di spegnere il cellulare la notte... va bene... e ti ringrazio!"

S: "Mi stupisci sempre di più, mi parli in un modo che mi confondi, e mi stordisci, e mi lasci che tremo. Questa nostra cosa la stiamo nascondendo al mondo, a parte qualche sorriso condiviso in compagnia di un amico, LAmico. Ce lo siamo ritagliati il nostro mondo, tirandolo fuori da un cappello magico, e anche quando siamo lontani la nostra magia resta con noi, a farci vivere di conti alla rovescia, e malinconie, e mancanze, e sorrisi di momenti che torneranno. Mi manchi sempre... Un milione di baci!"

O: "Mi piace quello che mi dici. Sì, ma mi piace di più quello che senti di volermi dire, un silenzio stracolmo di parole il nostro, una perfetta comprensione priva di domande, una coincidenza di risposte e tanti i gesti che sostituiscono le nostre possibili parole... questo è quello che amo di più. Se poi c'è qualcosa di strano o storto e ti va di parlarne con me, la cosa mi eleva e se poi mi prendi in giro, so che dopo scatta il grattino coccola, che sai che mi piace quindi lo fai, ed io non posso fare a meno di annullarmi nelle tue mani. Sai, è bello... tutto. Tutto quel che dici e fai, quello di cui gioisci e quello di cui hai paura. Non sembri nemmeno vero, questa storia non lo sembra tanto è bella. Mi manchi ma ora mi piace anche questo."

S: "Sta piovendo, ogni goccia che cade è un pensiero che ti rivolgo..."

Arriva il Natale... Restare a casa durante le feste quando si vorrebbe stare da tutt'altra parte rende il tempo immobile... Occhibelli non mi telefona, non manda quasi più messaggi ma mi scrive per e-mail, tante volte, l'unico modo "per evitarmi potenziali problemi", sue parole... Ora capisce i miei muscoli lunghi all'ultimo nostro saluto, le tante preoccupazioni... Io già sapevo le modalità di questi giorni, mentre lei non le poteva immaginare così.

S: "La nostra meravigliosa favola... Sì, è vero che ero triste perché già sapevo come sarebbero andati questi giorni, e la cosa non mi piaceva affatto. Tu parlavi del Natale, e ne parlavi con gioia, ma io in quella gioia non riuscivo a seguirti perché tutti i momenti abbastanza lunghi in cui rimango con la vita che mi sono costruito e con quella che gli vive a fianco, nascosta, a riempirmi della felicità che non voglio trovare, ecco, questo sarà anche sbagliato ma sono un po' io... Non mi sto approfittando del tuo non fare domande, è la cosa che più mi ha stupito di te, non quella che mi ha fatto... come si dice, quella per cui mi manchi anche quando ci sei, quella per cui non smetterei mai di sentirti addormentare nelle mie mani, quella per cui io e te siamo belli insieme, quella che non voglio dire la parola. Con te mi sono sempre sentito in debito, per tutto quello che mi hai regalato, per tutto quanto hai messo in gioco di te stessa, per tutto quello che non ti ho mai detto e che non mi hai mai chiesto, e che forse sai, immagini in un modo tuo, che non ti ha mai fatto dare un giudizio su di me o quanto meno sei

stata talmente brava da non farti mai accorgere. In questi giorni è ancora peggio, perché ho capito che c'era qualcosa che non andava, che avresti avuto bisogno di sentirmi più vicino, mi hai detto tante volte che lo stare con i tuoi non ti riesce troppo bene a lungo, poi la febbre e saperti bloccata a casa, poi forse problemi ancor più gravi... Avrei voluto essere lì, tutte le volte in cui mi hai pensato e tutte le volte in cui ti ho pensato io, cioè sempre. Ma non posso, forse invece che accendere il pc solo stasera, forse invece che buttarmi a lavorare per la casa, forse forse forse, so solo che non ci sto riuscendo. Oggi scappo solo un po' dalla mia vita, e faccio tante cose, e sto con gli amici perché non potrò vederti fino a quando sai e non voglio scaricare il mio nervosismo addosso a chi non se lo merita proprio. E comunque non voglio che a noi succeda che si parli come ogni tanto prima di salutarci perché quando siamo io e te vince su tutto il sorriso e anche i problemi che condividiamo assumono una luce diversa e un peso ben più leggero. Dio quanto mi manchi..."

O: "Giorno... lo so e lo vedi è la prima cosa che ho fatto stamani, accendere il pc, perché tanto ne avevo bisogno, tanto era il bisogno di te.

Non voglio sentirti mortificato, questo tono non mi piace, mortificato di te, di cosa fai con me... vedi, sì, sarò anche più piccola di te, ma insomma non ho più 16 anni, una noce al posto del cervello e tanta voglia di sentirmi grande di fianco ad un uomo adulto, non è più questo, non lo è mai stato e mai farà parte di me. Non devi sentirti in debito con nessuno, tanto meno con me, se lo faccio è perché c'è qualcosa di più grande che mi ferma dal non farlo, poi ognuno i conti con la propria coscienza se li gestisce come meglio crede.

Ce la faccio Saso, uscirò da questi giorni con il sorriso di sempre, perché lo so che tu non ci puoi essere, perché sono cose che alla fine per quanto male mi possano fare riesco a gestire, perché mi hanno insegnato così... perché... perché è la mia vita. Devi essere felice dunque, o per lo meno tranquillo oggi e non vedermi come un problema, come qualcuno con cui scusarsi, io non voglio questo, questo mi fa male, questo è da stupidi. Hai detto bene "io e te siamo belli insieme" e questo per me vuol dire che abbiamo trovato un modo di vivere migliore di tutti gli altri, problemi inclusi, questo ce lo dobbiamo portare dietro anche una volta che ci salutiamo e torniamo alle nostre vite, questo è quello che faccio oggi...

Ora, ancora quando tutta la famiglia dorme, quando la pace e la pioggia battono sui vetri delle mie finestre, ora, quando una parte del mondo si è appena svegliata, io sto qui, prima di una doccia e apertura regali a scriverti i forse più sentiti auguri che abbia fatto tra i mille che mi sono arrivati a cui ho risposto tra ieri ed oggi.

Oggi sarà una giornata infinita per entrambi, io sarò in mezzo a 30 parenti agguerriti sulla porchetta tu non so, non mi importa, perché tanto il mio cervello andrà e verrà regolarmente distogliendosi da quella tavola, il perché lo sai anche tu.

E allora davvero Buon Natale ancora, perché tanto io alle cose belle ci voglio credere e che questi piccoli miei contributi telematici ti scaldino dentro in caso la festività non fosse capace di farlo.

Ti bacio che non ne hai idea."

Le feste passano tra una portata e l'altra, tra un regalo da scartare e l'altro, tra i numeri della tombola, nei baci scambiati per gli auguri, nelle fette di panettone tagliate per tutti, nei pensieri miei e suoi, nelle preghiere, nello stato rem presonno, al risveglio, sotto la doccia e mentre ci si veste, qualcuno sempre

accanto... un po' come un angelo custode, che fa male e bene, tanto bene, un sorriso e via, lo sguardo verso la vita presente, tra il caos, le luci e le risate di tutti... zitti continuiamo la vita... senza che nessuno sappia che il più bel sorriso sta dentro al cuore, mio e suo!

Meraviglioso rivedersi...

O: "Rientro..."

Ecco, poi me lo dici come faccio io??? Dopo la giornata che mi hai dedicato a non star qui a scriverti ancora? Ancora una volta... Piena e vuota di te allo stesso tempo, rientro nella mia ferma quotidianità, dopo un viaggio da barzelletta in un freddo treno con 10 calorie nello stomaco.

Strano questo senso di "ni" che mi pervade ancora, non capisco se dovuto al mancato Supradyn di oggi (che a me pare tanto una Red Bull travestita da vitamina) o a te che non ci sei più nei minuti che mi scorrono tra le dita, e penso... penso al tuo viaggio di ritorno ed al mio che con il cd ho passato pensandoti tutto il tempo, ma veramente tanto accidenti!

Mi chiedo chi mi stringerà stanotte, mi stringerà senza farmi quasi muovere, ed io lì, ad amare quella prigionia. Mi dico che mi manchi e penso anche alle cose senza senso di ieri sera tipo la tua affermazione "Ancora mi chiedo perché non ti sei stancata di me..." credo esattamente per le tue stesse ragioni, che non penso si fondino su un paio d'occhi ed un bel di dietro. Per cui non chiedere l'inchiedibile, certe cose non hanno risposta nemmeno per chi per primo le prova, si sente solo che dentro senza quelle cose non ci si può proprio stare, la vita assume un altro colore e sapore...

Hai una forte insicurezza di fondo che pari mascherare fin troppo bene, ti chiedi perché alcune donne ti muoiano dietro e non ti rendi nemmeno conto di come prima le fai innamorare, mi piace quando sei così ingenuamente bambino e con la tua spontaneità tiri giù dei muri che altri impiegherebbero mesi solo a scalfire, a questo aggiungici un gentiluomo con tanta voglia di vivere, di ridere e di far ridere... questo credo sia un po' il tuo infuso magico, con me poi le componenti sono anche ben altre, ma sai che non te le svelerò mai! Mi hai definita "bella dentro", ho glissato per l'imbarazzo, ma è stato un bellissimo complimento sai? Molto di più di tanti altri e come è venuto fuori dalla tua bocca lo ha reso ancor più particolare...

Avevamo appena ordinato la nostra pizza ieri sera a quest'ora e la torta al cioccolato sarebbe arrivata più tardi a riempire i nostri animi di tutto quello che ancora non ci eravamo già riusciti a dare... Insomma bello come al solito, come sempre!

Un bacio lungo come se tu fossi ancora qui... da me..."

È bellissimo quello che scrive, ormai le sue parole, i suoi pensieri sparsi fanno parte di me, una storia fatta di lettere e incontri, uno più bello dell'altro...

Siamo a fine febbraio, Occhibelli passa un brutto momento a causa dei suoi che vogliono separarsi, a causa della tesi e del professore pazzo che le fa nascere problemi esistenziali, a causa mia che non riesco a stare dietro a tutte le sue lettere e a causa mia e sua che non riusciamo a vederci quanto vorremmo...

O: "Ecco... le solite due righe... Ciao, scusa... eccomi... basta dirai, beh in fondo chi se ne frega, lo sapevi ti avrei scritto no??? Sarò breve (forse) due righe di ringraziamento per gli ultimi due giorni passati insieme... Non scherzavo nel messaggio, forse dovremmo imparare ad annoiarci e a starci un po' sulle balle

così da non raggiungere certi livelli al momento della separazione... almeno parlo per me poi, tu, lo so, che pensi al tuo tapis roulant e basta... mmm...

Termino la mia giornata qui davanti al pc con te, tanto alla tv non c'è nulla e d'altronde una serata come ieri sarebbe troppo bella per avere l'occasione di ripeterla ed io sarei stranamente fortunata nel caso accadesse. Insomma spero vivamente tu ti sia sentito bene, nonostante un attentato al tuo occhio, poca manualità con il dentifricio e spazzatura ovunque, nonostante i tuoi sonni turbati ed io che cercavo di abbracciarti nel tentativo di esorcizzare i miei di sogni. Tanti plumcake, un dolce troppo peso per il tuo delicato stomaco (ehm... ho mentito sulle dosi del burro), un parchimetro bastardo ed io che alla fine riesco (parola grossa)... tento di riuscire a fare l'amore pure la mattina. Se poi ci sono lamentele rivolgersi all'ufficio di fianco... Grazie per avermi ascoltato, benché siano stati omessi aspetti un po' più duri, insomma quelli che fanno male, sono contenta di averti raccontato e tu lì che mi accarezzavi i capelli e mi abbracciavi, basta poco ed io sono felice... ma mi dispiace allo stesso tempo di non aver ascoltato se tu avevi qualcosa da dirmi, visto che anche il tuo weekend non era stato dei più rosei, ma forse non ne avevi proprio voglia.

Ho delle strane sensazioni che vanno su e giù, ma non ci voglio pensare...

Mi manchi... ma quello che ho è già molto bello così, se ci dessimo di più probabilmente rischieremmo di rovinare qualcosa... Un bacio”

S: “Finalmente due minuti per te... No, non mi aspettavo che scrivessi così presto ma lo sai che mi fa sempre un enorme piacere trovarti lì quando apro la posta e soprattutto quando ti leggo. Com'è 'sta storia che “tenti” di fare l'amore con me?!? Prossima volta ti cappotto una pentola di acqua gelata sul pancino, ore 7:30 del mattino, così poi vedi che voglia che ti viene!!!

Alla fine ieri siamo stati bene, ero un po' stanco e un po' “blue” però alla fine credo stia covando un po' di influenza, tanto non ci capisco niente, tanto continuo a correre sul mio tapis roulant, continuo a correre per raggiungerti, continuo a correre in macchina perché sono un po' imbecille... Sembra che la prossima settimana non riuscirò a venire prima di mercoledì, per tornare venerdì. Stavolta la vedo male, nel senso che forse non riusciremo a vederci per niente, ma è inutile che mi butti giù prima di chissà quindi si vedrà. Mi manchi anche tu, lo sai vero? Un bacio.”

Marzo. La telefonata che ci facciamo dopo il mio compleanno è la prima, da quando la conosco, in cui mi sembra non mi stia dicendo la verità, la sento lontana, chiudo completamente smontato... In un mese di “non lei” finalmente ci vediamo di nuovo e l'indomani (fine marzo) ricevo inaspettata una sua lettera...

O: “Guarda, guarda da dove ti scrivo... Come vedi in questo congresso si lavora molto ed io trovo anche il tempo per scriverti la prima volta qualcosina a mano. Mi sembra di essere tornata ai tempi del liceo, delle letterine carine e dei bigliettini misteriosi, ovviamente per te si parla di MILLENNI FA... Ho fatto la battuta!!! Comunque sia, qui va tutto fin troppo noiosamente bene, raffreddore a parte, forse recupero un po' della lunga giornata di ieri... MIIII mi hai fatto camminare troppo al freddo che ora sto messa in una maniera indecente!!!!

Bello vederti però... come sempre del resto, ed ultimamente pare che la bellezza aumenti in maniera esponenziale... non ci chiediamo i perché ma, al contrario, godiamo di queste belle sensazioni. Tu non ci credi, lo so, o meglio, non ci credi mai fino in fondo alle cose che ti dico, forse perché ti sembrano troppo belle, troppo impossibili o forse perché pretendi che io ragioni con la tua

testa, cosa che, grazie al cielo, non accade! Ci sono cose che non si spiegano e poi, in fondo, io sono diversa da tutto il genere femminile che hai conosciuto finora per cui non puoi azzardare ipotesi sulla mia persona, sulla mia vita presente e soprattutto su come mi comporto con l'altro sesso ora, ora che tu sei entrato nella mia vita. Inevitabilmente certe scelte cambiano, non sento alcun sacrificio in questo e finché mi va bene così non vedo perché dovrei mutare le cose. Se tu ti stupisci e preoccupi di fronte alla notizia di una tua amica la cui vita è cambiata in un lampo per amore di un uomo, io ho smesso di invidiare certe persone perché l'invidia nasconde in sé il drammatico senso di impotenza di non poter essere in grado di vivere certe cose, ma piuttosto le ammiro, perché ammirare vuol dire sperare e convincersi di potercela fare.

Fino ad un paio d'anni fa c'era un po' di caos nella mia vita, brutte cose, a causa delle quali alla fine decidi di non caderci più e finisci per odiare gli uomini perché le delusioni sono molto più grandi delle speranze di investire e donare se stessi un'altra volta.

Poi la mitica luce in fondo al tunnel si intravede e con questa la fiducia. Non so oggi a cosa io debba tale rinascita, molto probabilmente solo a me stessa, però, ultimamente, in buona misura, ti ci includo. Sono cose che si scoprono e vivono con il tempo ma poi sono quelle che, a guardar lontano, fanno la differenza. Per questo quando tu ti stupisci tanto sul perché io non me ne stia in giro a farmi abbordare da giovani uomini ben poco motivati, io finisco per guardarti e chiedermi che idea tu abbia sempre avuto di me. È vero, è ipocrita negarti che le occasioni non mancano, che il telefono squilla, ma è anche vero che si deve rispondere per innescare certi meccanismi ed ora io non ne ho la minima intenzione. So stare benissimo da sola, se è questo che ti chiedi, perché amo me stessa più di ogni altro uomo che ho avuto a fianco, sono diventata piacevolmente egoista, senza calpestare nessuno, intendiamoci, ma anche facendomi i fatti miei spesso e volentieri.

Quando incominci a selezionare chi ti circonda e a tenerti a fianco solo chi ti vuole bene capisci che si vive meglio. Ne va di conseguenza che non ti posso lasciar andare ora, nonostante tu mi possa offrire solo una parte di te stesso, ma questa parte è così bella che mi dico, figuriamoci il pacchetto all-inclusive che meraviglia!

Questi sono i motivi della mia non gelosia, dell'inutile sbattere contro un muro di gomma che non si sfonderà mai, della libertà che ti circonda e che sempre vorrò vedere intorno a te perché so che ti rende felice. Perché sento che in mezzo a tutta questa libertà io sto spesso in mezzo ai tuoi pensieri, tu sai come farmici stare e non conosco modo migliore in cui qualcuno potrebbe farlo. Sono cose semplici ma, al tempo stesso, profonde, sono quelle che mi fanno ignorare una tua non telefonata, mentre, ultimamente, percepisco che le mie mancate sono fonte di dubbi e pensieri immotivati da parte tua perciò mi sento di intervenire a spiegarti. Non importa quanti ex-morosi incontro o quante nuove promesse si possano affacciare nella mia vita, le cose si sentono dentro e quelle belle, come nel tuo caso, raramente accadono."

Non mi convinco... I giorni passano ma Occhibelli non cerca più di ritagliarsi quelle serate insieme, sembra entrata in un turbine di lavori che non le lasciano tregua e ogni giorno, ogni sera, una nuova cosa. Anche un mio piccolissimo accenno a un "che fine hai fatto" mette distanze siderali fra noi, la pur minima attenzione in questo senso per lei è pressione, e da questa fugge. Nonostante le sue parole, di sentimenti, di vicinanza, la verità è che mi manca non vederla più come prima, ho bisogno di stare con lei.

A Pasqua parto per le Maldive con Leionostantetutto, Carocollega, la ragazza e altre due coppie di amici di Leionostantetutto. In quei giorni lei mi scrive tanto e io riesco a chiamarla due o tre volte, per farle sentire che le sto vicino. Ma lei ormai ha preso un treno che la conduce lontano e nel quale c'è sempre meno spazio per me. La laurea si avvicina e la ricerca di un lavoro che non sia quello di hostess in fiere e congressi chissà dove la porterà.

La sento parlare di lavori strani, in giro per il mondo, con società mai sentite prima. E sbaglio forse a dirle di pensarci bene a fare certe scelte, di valutare con attenzione le prossime occasioni, sbaglio perché io non ho mai sopportato i miei genitori tutte le volte che hanno costruito le condizioni per il "te l'avevo detto". Sempre. E io sto facendo la stessa cosa. Distruggere i suoi sogni. Per paura di perderla. Non riesco a evitare quel cinico realismo che le fa male. Parole che dovrei rivolgere solo a me stesso, ormai consapevole che certi sogni sono persi per sempre...

Se a questo aggiungiamo un tarlo che si chiama "non fiducia", che cresce ogni giorno che passa senza vederla, il quadro diventa completo. Da marzo a luglio io e Occhibelli non ci vediamo più. O meglio, Occhibelli non riesce più a trovare un attimo per vedermi, tutte le volte che passo a Carrara, a Parma, a Milano, tutte le volte non si può.

Il 9 luglio è un anno da quando l'ho conosciuta...

S: "Come minimo un messaggione tipo torta con candela per starti vicino ora che è passato un anno. Sarebbe stato bello riuscire a stare insieme in questi giorni, magari con un po' di fortuna, ma purtroppo non posso sempre essere io a decidere. Sarebbe stato bello festeggiare tutti gli splendidi momenti che mi hai regalato e anche la tua laurea. Chissà se sei riuscita a farti un'idea di quanto "tanto" tu sia oggi per me ma se ancora questo non bastasse te lo ripeto, sei la mia gioia i miei pensieri e tutto quanto mi fa sorridere e speriamo tu abbia voglia di darmi retta ancora per tanto tempo! BACIO!"

O: "Ecco ora piango... Mentre faccio la spesa... ma sono felice... ora. Grazie"

Anche lei mi scrive più tardi...

O: "Un anno di noi..."

Grazie dell'sms, le cose da appenaalzata sono migliorate e spero che prosegua così per tutta la giornata. In fondo oggi è un giorno speciale perché tra esattamente 5 ore e trenta minuti, un anno fa, ti avrei stretto la mano e detto "piacere Occhibelli" pensando "questo ha la faccia di uno che non romperà le scatole".

È stato bello se dopo un anno mi ritrovo ancora qui a scriverti e se poi penso a quante cose siano accadute in quest'anno, beh... allora mi auguro che ce ne saranno altrettanti così. Il gioco di sguardi sarebbe iniziato già da stasera e tu ti saresti già fatto una qualche idea sulla mia persona, poi domani si sarebbe andati al mare insieme e salutandomi mi avresti detto "promettimi che domani mi dedichi un po' di tempo" e da lì poi il resto...

Non so, c'è tanto dentro che da quel giorno ricordarsi ogni cosa è tanto difficile come piacevole è la gioia che trovo all'interno di ognuna, ci sono momenti sorprendenti, alcuni di sofferenza e tanti dolci come mai avrei creduto più di poter provare. Ti ho già detto mille volte quanto mi fai star bene e come tu riesca a rendermi felice, ma la cosa più importante, quella, non te l'ho ancora detta, qualcosa che sei riuscito a dare (ovviamente senza accorgertene) e che

credo faccia da ancora per il mio sentimento nei tuoi confronti, ciò che fa passare in secondo piano il resto del genere maschile e le nostre pseudo litigate.

Sarebbe stato bello poter festeggiare ancora insieme questo giorno, ma sarebbe stato bello anche riportarti alla Fortezza di Sarzana e farti capire, a distanza di un anno, che quella, per me, non fu mai una serata così per caso.

Vai tu a pensare quanto è strano e buffo il destino, quanto sia spietato ed ingiusto, quanto la sua selvaggia imprevedibilità sia per molti (io inclusa) motivo di sveglia mattutina, di forza e di sprone. Sono contenta che un anno fa ti abbia fatto inciampare nella mia vita, sono contenta di aver fatto certe scelte di fronte ad alcune situazioni inaspettate, ne sono felice perché oggi sono più le gioie che mi hanno dato rispetto alle delusioni, perché tanto tutto liscio non potrà mai andare e nella vita di una come me ancora meno, quindi oggi mi va bene così, poi chissà crescendo...

Tanti sono i desideri e la voglia di fare cose belle che, come me ne capita una, sei tu la prima persona con cui mi va di parlarne, questo per me è molto, uno dei segnali che mi ha fatto capire di essermi innamorata di te e che tanto era inutile nascondertelo, perché era una delle tante cose belle che mi era capitata e che quindi mi andava di dirti..."

Eppure io e Occhibelli continuiamo a non vederci, per tutta l'estate, e il pensiero di dover aspettare settembre per (forse) riuscire a incontrarla mi fa stare male... I toni fra me e lei si alzano finché smetto di rispondere ai suoi messaggi. Non sopporto che lei non capisca che non ce la faccio più senza vederla...

O: "Non vorrei essere così triste ma oggi sono delusa dal mondo, da tutto, arrabbiata con tutti, con te, con le cose che non vanno, vorrei tirar fuori le mille parole che non riempiono i tuoi lunghi silenzi. Vorrei tirar fuori anche le mie di parole, che mai saranno abbastanza giuste ed appropriate per essere capite... ma questa è la mia vita e questa è la nostra storia che ci siamo creati all'interno di essa. Cresce la storia, i sentimenti e tutto si rende più bello e più complicato, le inezie diventano montagne, i giorni senza vedersi sembrano anni.

Sono una persona molto comprensiva, Saso, tu lo sai, il 99% della popolazione femminile mai avrebbe accettato una cosa del genere, o meglio, mai si sarebbe comportata come me... onestamente... Ma tu dimentichi quanto insormontabili siano le mie difficoltà nel condividere qualcuno di cui sono innamorata, con una terza persona, quanto siano tristi le notti sola, le serate vuote... e tante altre stronzate... ma l'ho scelto e non me ne lamento mai. Non voglio intaccare la tua vita, per quello che provo per te, non chiedo, per quello che provo per te, non telefono quando non devo, per quello che provo per te, accetto che tu mi dica "sai vado alle Maldive" 2 giorni prima di partire, per quello che provo per te, ho preso pure due schiaffi da chi immagina... sempre per quello che provo per te. Queste sono tante delle regole che tu hai messo al nostro rapporto, io ne ho di mie, molte meno, ma ci sono e vorrei mi fossero lasciate, non perché mi divertano ma perché mi aiutano a vivere la mia vita, così come vorrei mi fosse lasciata piena libertà di raccontarti delle mie serate con gli amici, di tutte le piccole cose che faccio, dei miei dolori, preoccupazioni o degli schiuma party perché anche questo ti rende più partecipe di me, di tutto, senza niente togliere a te e a quanto molto più meravigliosamente bello sia il tempo che io trascorro in tua compagnia. Vorrei arrabbiarmi ed urlarti in faccia tutte questo fiume di parole che ho scritto in tre minuti netti, forse starei meglio alla fine, forse... forse se ti scuoto tu capisci... ma non è il mio stile.

Hai ricucito tanto di me e oggi sono contenta, sono contenta ora anche se piango, sono vuota quando sento le ultime telefonate irreali, perché non c'è niente lì dentro in cui io mi riconosca.

Fai quello che vuoi dopo ciò che ti ho detto, continua pure a non rispondermi o a ignorarmi, ma questo è quello che tu insieme a me hai scelto di vivere, e se hai deciso di ignorarlo allora non chiamarmi più, se hai deciso di sopportare come me e di credere nel futuro allora io ci sto, ci sto finché tu mi chiederai di esserci...”

S: “Ci sono alcune cose giuste in quello che hai scritto, per esempio il fatto che questa storia è fatta di sentimenti, grandi, e che l'assenza diventa sempre meno sopportabile. Il tuo comportamento su tutte le cose che non fai, per amor mio, per pace di tutti. Mi hai sempre stupito in questo, anche se per molto tempo ho pensato che facesse comodo anche a te non chiedermi nulla, per pace tua, anche, e della vita che pensavo mi nascondessi. Mi sbagliavo, e me ne scuso, ma eri troppo perfetta nel tuo essere verso di me, troppo presto, troppo poco verosimile, per crederci. È un mio limite, è vero, sono un disilluso, cinico, penso di aver ricevuto in amore molto meno di quanto ho dato e soprattutto quando ho amato mi sono sempre ritrovato con cenere tra le mani, e tanto dolore. Non è che adesso io abbia smesso di amare, solo non credo più nelle persone, ma questi sono i miei 35 anni e tutta la vita che c'è dietro e che spero di non contagiarti mai. Sbagli a pensare di non potermi raccontare la tua vita, che le mie serate siano meno vuote delle tue, sbagli soprattutto a dire di non poter condividere tutto questo con una terza persona perché almeno questo io lo faccio, e non solo con una persona. È una parte importante della mia felicità, sei una parte importante della mia felicità, e se questa non può essere raccontata a un amico o amica dove sta l'amicizia? Posso capire i tuoi, perché certe cose è meglio non farle mai sapere, non capisco gli amici e gli ex, non capisco nascondere tutto questo al mondo. Il tempo che tu hai trovato per me ha sempre dovuto sottostare a quelle che chiami le tue regole, il tempo che ho trovato per te è sempre stato fuori da qualsiasi regola. Tu ti sei costruita queste regole per il tuo quieto vivere, io sembra stia facendo di tutto per distruggere il mio quieto vivere, tu mi chiedi di non combattere contro le tue regole, io faccio sempre più fatica a capire queste regole. Non ti sto ignorando, solo non ho voglia di discutere perché in questo momento, al telefono, lontani, non faremmo altro che discutere. **NON NE POSSO PIÙ DI NON VEDERTI!!!** Tu potrai anche non crederci, ma io ero terrorizzato a dirti che andavo alle Maldive o che questa estate partirò per il Guatemala, sono terrorizzato perché ho paura di perderti. Oggi sto solo male perché tu mi dici di esserci ma viviamo come se ci fossimo persi. Scusami ma non credo tu non capisca e non penso io di non capire, magari sia io che te dovremmo rivedere qualche “regola”... Io ci sono ancora, non venire più a dirmi che non lo sai!”

O: “Parto chiarendoti due o tre cose che riguardano le mie di regole e che forse riusciranno a rendere a te un po' meno oscure tante altre. Amo gli amici che ho, ma conosco tutti i loro limiti, soprattutto gli amici con i quali adesso trascorro la maggior parte delle giornate del periodo estivo. Te lo assicuro, per quanto possa dire e spiegare, nonostante ora sia difficile spiegare un anno di gioie e sofferenze, loro comunque vedrebbero e riassumerebbero la nostra storia con io che esco con uno sposato e dopo una lunga serie di consigli e frasi tipo “sei maggiorenne fai quel che vuoi” tutto si concluderebbe con “cosa mai ti potrà offrire uno che una vita con te non la vuole? Si diverte finché ne ha

voglia"... parola più, parola meno, per tutelare me finirebbero per screditare te cosa che ASSOLUTAMENTE voglio evitare. Io so quello che c'è tra me e te, so quello che in un equilibrio cristallino ci siamo costruiti in un anno, loro non ci arriveranno mai, sarà l'età, sarà cultura, nessuno mi impedirà mai di fare quel che voglio, ma finirebbero per giudicare e qualcosa inevitabilmente cambierebbe e io questo non lo voglio perché mi complicherebbero la vita, o forse me la complicherei io, in maniera assurda. Tu questa non la chiamerai amicizia ma a suo modo lo è e forse tra 10 anni anche loro la vedranno come Carocollega e LAmico, non so, io lo vorrei tanto e credo che sia anche giusto che la natura faccia il suo corso e che le cose alla fine siano così.

Matty fa parte di questa schiera, Matty è visto da tutti un po' come il futuro uomo che un giorno bene o male siederà al mio fianco, tutti ci sperano, tutti lo vogliono, anche se non lo dicono, ma si vede, è palese perché secondo loro mai coppia fu così bella come la nostra. È inevitabile nascondertelo (e tu ne sei ben conscio) ciò che ci lega è qualcosa di profondo, perché in fondo nei periodi brutti (vedi mia madre, vedi altre cose altrettanto brutte) l'unico punto di riferimento maschile che non mi ha mai tradito, né fatto del male è sempre stato lui. C'era quando ce n'era il bisogno, c'era per mangiare una pizza, vedere un film, farmi ridere, c'era quando avevo tanta voglia di piangere e di qualcuno che mi abbracciasse per scomparire dal mondo. Tutto ciò ha fatto sì che oggi il suo consiglio è prezioso, perché anche lui non ha avuto vita facile, perché per buona parte del tempo mi ha fatto da famiglia, amico e ragazzo e io a mia volta. Se sapesse di noi, mi direbbe molte cose e sicuramente il rapporto si incrinerebbe, essere odiata da lui mi farebbe molto male. Infine c'è la mia "famiglia felice" che mai sopporterebbe una cosa del genere.

Nel periodo estivo questi sono i nuclei attorno a cui gira maggiormente la mia vita e quindi capisci ora che conciliarla con te diventa più difficile. So che presto molte cose cambieranno, so che presto i ruoli si invertiranno e se per qualche coincidenza dovessi venire a Roma, allora so bene quel che mi aspetta, ma non ho paura di affrontarlo.

Questi i perché delle mie regole che riguardano sostanzialmente Carrara, mi spiace sentirti dire che tu stai distruggendo il tuo quieto vivere per me, perché sai che questo non lo voglio (so che ti faccio arrabbiare se dico così), ma non lo voglio perché non mi piace saperti triste quando sei a casa, non mi piace gongolarmi all'idea che crei del caos per me, per il semplice fatto che se questo caos alla fine ti rende inquieto perché qualcuno attorno a te s'incazza allora preferisco che questo caos non lo crei. Ancora una volta: tutto questo per quello che provo per te.

Preferisco la sincerità a tutto, preferisco sapere quando pianifichi un viaggio o che a Natale non mi chiamerai mai, preferisco la verità ai colpi di testa e alle migliaia di chilometri che devi guidare magari a vuoto, preferisco che tu mi dica se mai aspetterai un giorno un figlio anche se questo significherà la fine della nostra storia... preferisco sapere anziché cadere dal cielo all'ultimo momento e sentirmi un'idiota.

Non ti lascerò se vai in viaggio, questa come altre fanno parte delle cose che in un matrimonio inevitabilmente accadono... queste sono tutte le cose di cui mai chiedo ma che so perfettamente!

Non mi spaventerà mai la distanza, ricordatelo, sono cresciuta abbandonando amici e morosi a distanze incredibili e qualcosa ancora resta oggi tra noi, perché i sentimenti per me sono quelle nuvole rosa tra cui mi addormento la sera, quelli che accompagnano il mio giorno. Forse davvero me ne andrò ma tu sarai con me... tu, tu in particolare, sarai là e non ci sarà città che mi toglierà quello

che tu sei riuscito a darmi... come potrei, come potrei mai..."

Le cose però peggiorano... Tante volte la cerco e tante volte non si può. Provo un'ultima volta a passare da Carrara per vederla un secondo ma niente, non mi risponde al telefono. Ci sentiamo più tardi e le chiedo di non sentirci più, almeno fino a quando lei non deciderà di esserci di nuovo. Occhibelli pochi giorni dopo parte per Londra, non tornerà prima dell'inizio di settembre. Mi scrive che ha tanto bisogno di questo viaggio e che cercherà di trovare qualcosa di lei che ha perso da tempo. La cosa peggiore è leggere che ha accettato la mia decisione per me... ma non per noi. E che per lei le cose non torneranno più come prima.

S: "Io avevo pensato a noi e non solo a me in quello che ho fatto. Non avrei pensato di farti così male, ma anche tu non eri riuscita a capire a che punto ero arrivato io. Non ho perso nulla di te, se questi giorni sono stati abbastanza per farmi scomparire dal tuo cuore probabilmente ho capito veramente poco di tutto quanto, vorrei non avessi usato "probabilmente" nel "rivederci a settembre", vorrei non avessi detto che questa cosa ha lasciato un segno per te indelebile, spero che tutto quello che abbiamo costruito non scompaia così come dici, spero di riuscire ancora una volta a stupirti e a mancarti così come fai tu a me, SEMPRE!"

O: "Avrei voluto non dire tante cose e nemmeno che tutto finisse così questa estate. Ho accettato quello che ci stava accadendo così come ho sempre trovato in te qualcosa di meglio che mi facesse passare in secondo piano tante altre cose. Tu credi che sia stata una scelta per noi due, io ne sono fortemente contraria, tu mi hai detto di non chiamarmi più, io ti ho detto che per me sarebbe stato un inferno... tu mi hai detto di non chiamarti più... io l'ho fatto. So benissimo che ti dispiace sentirmi dire certe cose, perché questa Occhibelli non la conoscevi ancora, ma esiste, così come certi eventi hanno scoperto lati del tuo carattere di cui io non ero a conoscenza. Mio grosso errore quello di non aver capito niente durante quei giorni, di non essere riuscita ad andare oltre il muro ma continuo a dire che tu non hai contribuito ad urlarmene la gravità, benché tu ora dica il contrario. Forse sarà anche questo un modo per essere diversi, è tutta una questione di come sapere affrontare il mondo e di quanto se ne vuole raccontare alla persona a cui si vuol veramente bene... io aspettavo con ansia la tua telefonata per poterti raccontare la mia giornata, ora mi è chiaro che per te non era così. Ho cercato di non pensare a questo problema questa estate, la stessa cosa farò quando sarò via, ho cercato perché non volevo che altro andasse ad intaccare tutto quello che ancora di buono di noi conservo dentro, ma vedi, non mi puoi chiedere di dimenticare, non ora, non sono fatta così... per le mie ferite ci vuole più tempo evidentemente. Parto tra poche ore."

A settembre comincia il mio calvario della separazione da Lei nonostante tutto e con Occhibelli ci sentiamo qualche volta per mai vedersi. Forse non ragiono più nemmeno io, preso in una serie di eventi che stanno riportando a zero la mia vita e che io stesso ho causato...

S: "Non è più possibile. Troppe cose non voglio che vadano così. Ultimamente poi mi sono sentito preso in giro e il continuare a non vederci (problemi miei o tuoi non importa) non mi ha aiutato per niente. Mi stupisce anche il fatto di essere geloso di te, di non essere contento quando mi racconti che sei stata benissimo, di essere dubbioso quando conosci gente interessante e non me ne

parli più. Forse sbaglio, sicuramente non è giusto che io non sia contento quando tu lo sei e in modo altrettanto certo non riesco a non starci male. Forse non è stata una buona idea chiederti di fare cose che non volevi ma in fondo non hai mai fatto niente che potesse pregiudicare i tuoi importanti equilibri. Non sta a me giudicare e giudicarti, solo che a questo punto dico basta. Avrei voluto farlo di persona ma forse rivedendoti non ci sarei riuscito perché tutte le volte che ti ho avuto davanti ho saputo solo “amarti”, le virgolette significano a modo mio, e non sto sprecando la parola. La cosa più triste di tutto questo è che sono certo che non te ne frega più niente e che stai pensando a qualcun altro e nessuna tua parola può far niente a questo punto. So anche che sei convinta di aver fatto tutto il possibile per noi, credo tu sappia che per me non è affatto così. La Occhibelli che volevo era una persona che aveva voglia di me nonostante tutto, e per un po’ lo sei stata. Poi mi sono sentito io dopo tutto, ti ho chiesto in un milione di modi di “tornare”, ho anche rinunciato a sentire la tua voce per questo, per un po’ di tempo, e tutto quello che ho ritrovato è stato rancore, incomprensione, e una Occhibelli ancora più distante. Lo spegnere il telefono quella sera è stata la goccia. Non l’avevi mai fatto con Matty o con i tuoi compagni di appartamento, non stavi con loro, non prendermi in giro, non credo di meritare anche questo. Sei forse troppo simile a me per dirmi la verità, spero tu non cerchi ancora di usare parole per questo, vorrei tornassi da me come sai che vorrei ma questa cosa rimarrà per me solo un bel ricordo. Ti auguro tutto il bene possibile, ti dico anche grazie per tutti i momenti splendidi che mi hai regalato, ti dico anche che sei stata una stupida a non voler fare quel passo in più verso di me, peccato, rimpianto solo mio... Un bacio.”

O: “Ecco la risposta che ci tenevo a darti da tempo ma solo stamani sono rientrata a Carrara. Non mi dilungherò nei dettagli sul perché non ti ho potuto scrivere né leggere la mail, tanto ormai non crederesti alle mie buone ragioni come non hai più creduto a tutto il resto. Solo una cosa Saso: l’unica cosa che so in tutto questo casino, la sola cosa a cui ancora credo è la mia onestà e correttezza nei tuoi confronti da quando tutto è iniziato. Non crederci a questo punto è SOLO un problema tuo, ma sta di fatto che io non ti ho mai mentito, mai! Se tu lo hai fatto non significa che io dovessi farlo e per quanto tu consideri pazzesche certe regole e ritmi della mia vita, questa è l’ultima occasione in cui userò ancora la mia voce per dirti che in tutta quella pazzia non c’era sotterfugio né menzogna. Non potevo sopportare l’idea di dire ai miei che ero in giro per lavoro a Milano quando invece ti vedevo, come avrei potuto cercare di mentire all’uomo che in quel momento amavo??? Sono delusa, il che è la cosa peggiore che mi potesse accadere, non ho ricevuto una sola chiamata nel giro di 10 giorni e mi sono trattenuta mille volte dal farlo perché sapevo che mi avresti attaccato il telefono in faccia e questo non lo avrei sopportato.²¹ Mi spiace davvero per tutte le donne che hai incontrato prima di me perché io sto scontando tutte le cagate e le stronzate che ti hanno deluso tanto di loro... bugie per prime, mi spiace per me, per il mio ennesimo dolore che spero riuscirà a farmi crescere ancora di più, per le mie illusioni, per tutta la fiducia che avevo riposto in te, nella tua figura, per quello che credevo di aver recuperato dopo tanto tempo... perché ora sono vuota di nuovo... Perché questa per me è soprattutto una mia sconfitta, è qualcosa che va oltre una storia finita, e il dolore che c’è dietro è tre volte più grande. Tu sapevi che la gelosia non è un sentimento che mi appartiene, che non l’ho mai amato, e tu ci sei cascato, ti ha fatto viaggiare con la

²¹ Quanto ti sbagli Occhibelli...

testa verso chissà quali destinazioni e alla fine ha rivolto tutto contro di me. Avrò avuto delle mancanze, non si discute, tu dal tuo lato negli ultimi tempi eri in lotta costante con il mondo e che fossi io o LAmico c'era sempre motivo di polemica. Mi hai chiesto di rallentare, potrei dire lo stesso..."

S: "Non so in cosa avrei dovuto rallentare, se non nella continua ricerca di te che, come tu dici, mi ha portato ben oltre quello che poteva essere la realtà. Non ho saputo impedirmelo e ho fatto male a tutti e due. Forse ho perso qualcosa per strada, sicuramente tu mi hai detto più di una volta che le cose fra noi non erano più le stesse e questo mi feriva, ma questo è reale, vero? Il brutto periodo che sto attraversando, e di cui tu ormai sai molto, avrei voluto fosse motivo per te di fare quel qualcosa che tanto ti ho chiesto, forse con le parole o i modi sbagliati, ma che ti ho chiesto col cuore. Ogni tanto mi trovo a immaginarci ancora insieme, e mi manchi..."

Alla fine Occhibelli accetta un'offerta di lavoro che la porterà in giro per il mondo a selezionare band emergenti e organizzare serate e festival musicali. E in questo turbine ancora vive, annegata nel lavoro, lasciando pochissimo spazio a se stessa e alla sua vita, con una storia finita male, un'altra delusione con Matty e un incontro con me quasi un anno fa in cui ho respirato un'ultima volta il sapore dei suoi baci.

DANNOSSENTIMENTALE, SETTEMBRE 2002 – MARZO 2003

Un giorno di fine settembre vengo chiamato nella stanza del capo dove è in corso una riunione con due colleghi, un direttore e la sua assistente. Il mio capo resta in piedi, io mi siedo alla destra del direttore che, a sua volta, tiene Dannosentimentale alla sua sinistra. Insomma, sta in mezzo.

La cosa che più mi ricordo sono stati gli sguardi che ci siamo scambiati in continuazione, sembravamo tutti e due ipnotizzati. Ho poi smesso, perché non stavo ascoltando una parola di quelle che mi stavano dicendo e la situazione stava diventando davvero imbarazzante.

Passa un mese e a fine ottobre ricevo una sua mail:

D: "In ritardo stamattina?! Ti auguro una buona giornata... A presto!"

S: "Certo che l'emozione di ricevere un tuo messaggio così di buon ora... Ma non è che per caso ti sei dimenticata un "attacco"? O forse no, magari più probabilmente mi hai riconosciuto sul raccordo che (come al solito) guidavo da idiota. In questo caso:

- a) spero di non averti tagliato la strada
- b) l'eventuale insulto a me diretto te lo perdono
- c) mi rammarico di non essermi accorto della tua presenza: vederti di prima mattina mi mette di buon umore quindi (forse) sarei andato più piano
- d) mi rammarico di non sapere che per venire in ufficio fai la mia stessa strada. Vuoi mettere i "ma andiamo insieme, ti accompagno io, ecc. ecc."...

Come circostanze attenuanti ho messo la sveglia mezz'ora prima e forse riesco a fare tardi anche oggi...

Ho bisogno di aiuto, che proponi?"

D: “Che mattinata... Qualche utile proposta l'avrei... certo prima dovresti ottenere il mio perdono... per cosa?! Ma per non esserti accorto di me stamattina!... ti ho pure inseguito ;-)”

S: “Io direi che il perdono me lo sono guadagnato perché oggi a mensa non mi hai nemmeno visto...”

E così Dannosentimentale che mi aveva visto senza l'anello nuziale la prima volta che ci siamo incontrati mi ritrova con una fede d'oro bianco al dito la seconda volta che ci vediamo...

D: “...possibile che ti devo sempre inseguire?! Parti oggi pomeriggio? Devo venire dalle tue parti, capo permettendo passo a salutarti... ciao!”

S: “Non parto oggi, magari domani... Però, una ragazza non mi aveva mai inseguito tanto, comunque ti aspetto fino a notizie contrarie... Baci!”

D: “Ma dai! Nemmeno tua moglie?”

S: “E hai pure notato l'anello... Brilla tanto, è da poco... Comunque in effetti lei mi ha inseguito parecchio e alla fine l'ha spuntata anche se non credo che abbia fatto un gran bell'acquisto, vacci a capire... A dopo!”

D: “Ci vediamo domani a pranzo se non vai di corsa! Però dopo questa conferma che mi ha spezzato il cuore smetterò di inseguirti! A sensazione l'acquisto è ottimo, a parte il fatto che mio marito l'anello lo dovrà portare!!²² ;) Bacetto e buon lavoro!”

Lei sta per lasciare la Mercedes, lo stage non si trasformerà in assunzione, e sta cercando in tutti i modi di trovare un'alternativa prima di rimanere del tutto disoccupata. Cerco di aiutarla quanto posso in questo periodo, è una ragazza davvero intelligente, che merita molto, e il suo curriculum lo inoltra a tutte le persone alle quali potrebbe interessare. Nel frattempo le arriva una proposta di lavoro da una società di consulenza, io le avevo già comprato il Career Book e glielo regalo, con una piccola dedica:

“Non avrei mai permesso che ti annoiassi in questi ultimi giorni di lavoro qui in Mercedes e, anche se ormai ti aspetta una fantastica carriera in consulenza, ho pensato che un'occhiata a questo libro l'avresti data lo stesso. Sai, in genere regalo libri diversi, magari quelli che mi sono piaciuti tanto o che in qualche modo raccontano qualcosa di me, vorrà dire che il prossimo avrà una dedica un po' più “personale”... Bene, allora DEDICA!

Sono davvero felice per l'occasione che ti hanno offerto, sai che te la meriti e che il futuro ti riserverà cose ancora più belle, ma in tutta sincerità un po' triste di non poterti più incrociare nei corridoi, a mensa, a fare due chiacchiere o a scambiarci uno sguardo. È bello cominciare a conoscerti...”

Lei continua a cercarmi e, un giorno che devo partire per Milano, mi chiede di vederci nel parcheggio vicino ai campi da calcetto. L'incontro è pieno di imbarazzo e di parole che non si sa quali dire. Mi da un cd, non penso ad aprirlo e leggere il foglietto che c'è dentro, mi prendo il suo complimento del “sei carino

²² Si ricordava ancora delle volte che mi aveva visto senza la fede e adesso pensava che ero già sposato da tempo...

casual” e riparto. La dedica dice:

“UN CD! Ho pensato ai tuoi viaggi e ad un modo per farmi conoscere ancora un po’ perché penso che la musica può dire molto di una persona... in realtà è venuto un mix di canzoni nuove, carine, ma che alla fine, una dopo l’altra, mi convincono poco poco... e le mie canzoni preferite restano altre: ci sarà occasione! Che altro dire?! “qualcosa” c’è... c’è che da quando ti conosco mi va tutto alla grande, c’è che penso tu sia un po’ matto ma simpaticissimo, c’è che ti adoro quando sei in ufficio e come guidi, c’è che mi mancherà più di ogni altra cosa parlare con te, c’è che spero TANTISSIMO che il mio “trasloco” non sia un motivo per perderci di vista! ...ciaciaciao...!! xxx”

S: “Continuo a pensare alle tue parole... Forse è stato meglio leggerle dopo, non credo avrei resistito a baciarti... e scusami per il pensiero a voce alta... xxx”

D: “Nei miei desideri più belli ti dico “avrei voluto le leggessi subito”... ma questo è un segreto! Invece ti dico sì, forse meglio così. P.S. hai il cd in macchina, vero?”

S: “Ce l’ho ce l’ho e mi sta tenendo compagnia... Terrò stretto il tuo segreto allora, molto stretto... Bacio bacio!”

La sera in albergo le scrivo una mail:

S: “Avevo voglia di stare con te oggi, le righe che mi hai scritto le ho lette appena te ne sei andata, fermo, in piedi, e d’istinto ti ho quasi chiamato, ad alta voce, perché volevo tornassi indietro. Poi non l’ho fatto, sono salito in macchina, ho acceso il cd e sono rimasto ancora un po’ a leggere quelle righe.

Avevo voglia di stare con te oggi, tu mi stai regalando qualcosa di bello, qualcosa che va oltre a noi due, alle intenzioni e pensieri, sensazioni che restano lì, in aria, forse si toccano, libere di farlo, a raccontare una storia senza parole che conoscono bene.

Avevo voglia di stare con te oggi, senza doverti salutare, senza un’ora, senza telefoni e persone. Una volta in cui poter lasciare andare le parole dove vogliono andare, e tutto quello che si vuole, una volta.

Ho voglia di stare con te stasera, lo sto facendo con queste parole.

Un bacio.”

Due giorni dopo...

D: “CIAO! “Situazione albergo” sotto controllo? Spero nessuna vecchietta ti abbia ancora fatto arrestare o chissà cosa...! Intanto sei fortunato che al tuo ritorno troverai ancora gli uffici intatti dopo un mio tentativo sventato di dar fuoco a tutto a partire dalle fotocopiatrici (e giuro non l’ho fatto per attirare la tua attenzione!!)... però ti sei perso un pranzo speciale... forse si festeggiava la mia “partenza”?! Non posso credere la tua assenza... io non lo farei! Chissà a cosa stai pensando... io a quale sarà la prossima volta che ci vedremo!

P.S. il tuo colore preferito è il blu vero? E tra mare e montagna preferisci il mare, o sbaglio? ...non che, in effetti, mi riguardi... curiosità, pardon (si scrive così?) :-)

...da mal di testa questa mail...”

S: “Cambia pusher!!! In albergo tutto a posto, qui a Milano ho anche la

persona che mi va a parcheggiare la macchina, il servizio in camera, il lettone grande, tv e satellite, ottima colazione... Il tuo lato piromane non lo sospettavo anche se per tentare di dare fuoco ad una fotocopiatrice proprio esperta del ruolo non devi essere e poi 'sto fantastico pranzo... NON VALE!!! Comunque sì, colore blu e mare vince su montagna nel senso che se ho 3 settimane ne faccio 2 al mare e 1 in montagna (tranne paradisi tropicali o altro emisfero). Sarò pure dei pesci, no? Ho voglia di vederti anch'io, guarda, esci presto, ti ho riservato il volo x Linate poi ti porto direttamente a cena, l'aperitivo purtroppo lo saltiamo che qui a Milano è davvero speciale ma tu arrivi abbastanza tardi, poi sono indeciso sul dove fare due passi, credo Brera, anche perché c'è un banchetto che ti voglio regalare una cosa (banchetto storico, sta lì ogni sera da più di 15 anni, ma lì lì, sempre nello stesso punto), poi magari piove perché domani è prevista pioggia ma se arrivi tu sicuramente scatta di nuovo l'ora legale, esce l'eclissi e viene fuori un caldo bestia, dicevo piove quindi due passi se si fanno ti tocca stare stretta stretta sotto l'ombrello che è tanto romantico ma dopo un po' se piove piove vuoi mettere rintanarsi da qualche parte? dicevo piove ma se vieni non piove e viene il caldo per cui ti porto in zona spiga/montenapo dove ti sistemo con qualche fine serie di stock estivo e poi sempre a cena, qualcosa di poco sofisticato, un po' di casino bene ma non troppo, quel miscuglio di voci a volume medio, ma fra spiga/montenapo e cena ci scappa l'aperitivo, ma tu arrivi tardi tranne se anticipi il volo ma ti perdi la business (ma mi vedi prima, eeeeh!?), quindi poi di nuovo i due passi forse Brera con banchetto anche se a cena rimaniamo un po' di più perché le chiacchiere chiamano chiacchiere, e vengono fuori da sé, e ci piace stare così, poi poi poi dopo il Brera/banchetto/regalo s'è fatto ancora più tardi e il volo di ritorno che ti avevo detto di aver preso lo perdi e comunque meglio così perché ti ho detto una bugia e il ritorno non ho mai pensato nemmeno di prenotartelo e poi la serata è andata così bene che invece che picchiarmi mi fai un sorriso e mi baci, anzi, mi confessi di aver sabotato quel volo per rimanere a Milano con me, quindi ti bacio anch'io (non che non abbia ricambiato il primo ma mi andava di mettere le cose in modo un po' tu un po' io...), e poi poi poi s'è fatto giorno e ce ne torniamo insieme a Roma con la macchinetta che ti piace tanto e in ufficio dici che stai male e poi perché arrivare subito a Roma, tanto guidi tu (quindi subito non si sarebbe arrivati comunque...) e mi porti dove chissà dove mi porti...

Mal di testa anche tu vero? Ci vediamo dopo in aeroporto!!!"

D: "Ma sei vero!? Cambia pusher? E il mal di testa non si riferiva al contenuto (come era possibile??) ma si vede non è venuta bene... la tua di mail la testa me l'ha fatta girare e, appena sveglia, ho ricominciato a sognarti un po'... perché ti ho sognato stanotte... senti Saso la tua favola è bellissima e ogni ragazza la vorrebbe se solo avesse tanta fantasia da immaginarla, ma... insomma, un altro segreto! E non per fare la morale ché non me lo posso permettere! In altre circostanze il gioco sarebbe eccitante e all'aeroporto andrei davvero, prenotazione fatta o da fare... in questo caso sarebbe una sorpresa e la renderei speciale per te e ogni attimo sarebbe magico. Però tu hai fascino e sei intelligente e io ho paura, credo di essere troppo sensibile troppo sincera e decisamente troppo idealista per seguirti... domani ho un altro aereo e sono felice! Sarà bello il pensiero di un sogno che si sarebbe potuto realizzare, forse... e, non meno bello, il ricordo delle emozioni che mi hai fatto provare... Ma sei vero?!"

L'altro aereo che Dannosentimentale prende va a Praga, quattro giorni e tre

notti con il suo ex non molto ex. Una volta tornata mi scrive...

D: “Questa giornata non passa mai... e ho pure un sacco di lavoro... Esci con me un giorno?... Il mondo ormai si è capovolto... è che ne ho proprio voglia... anche se in effetti potrei cambiare idea! Lo sai che sono un po’ lunatica?! ;-)
scriverti sta diventando un po’ un modo per parlare a me stessa, mi piace! (in effetti non credo di essere sempre molto chiara...) Baci Abbracci Sorrisi!!!”

S: “Incredibile quindi! Luna permettendo usciamo insieme io e te... Se non avessi trovato la tua mail avrei sperato in un sms lunedì, di venirti a prendere in aeroporto, di sentire un tuo sì alla domanda “hai voglia di regalarmi una sera?”. Beh, comunque vada, oggi mi hai regalato un sorriso, me lo tengo stretto e questo basta... (è anche luna piena...) Oggi allora? Torno in riunione... Bello vederti di nuovo...”

D: “Sì, bello (anzi fulminante) vederti, ma perché brillano così i tuoi occhi... li odio!!! E ora. Stasera ho danza fino a tardi. Comunque io ho detto giorno non sera. Non proponevo nulla di compromettente per la tua reputazione. Anzi ti devo delle scuse... Buona riunione! Se ti liberi prima delle sei squillami o passa che ho una liquirizia per te (questo si può, no?)”

S: “Farò il possibile per liberarmi, ma per la sera dobbiamo parlarne... Torno dentro...”

Chiaramente la riunione dura oltre le sei e lei mi manda un messaggio...

D: “Forse una pizza potremmo anche farcela, se ti va e se...”

1. non ti secca aspettare fino alle 10 (più o meno)
 2. ci incontriamo sul posto
 3. ognuno paga per sé...
- Bacetti!”

S: “Condizioni accettate! È un problema se vengo in motorino? Poi lo lascio da qualche parte e mi porti tu... O porto 2 caschi?”

D: “2 caschi! O guidi tu la mia macchina...”

Il giorno dopo...

D: “Io il tuo profumo lo porto ancora addosso. Tu e la stanchezza... sono confusa e frastornata. Ma quante bugie mi hai detto?”

S: “Buongiorno... Le bugie le ho dette a un’altra persona, non a te... Continuo a sentirmi un nodo in gola, continuo a pensarti... Quei baci...”

D: “Mi incanto a pensarti... Sei particolare e dolcissimo... Ora vorrei stare con te.”

S: “Ti sto pensando anch’io, troppo, e mi manchi, da morire...”

Il giorno dopo...

S: “Cosa avrai fatto tutto il giorno? Li hai sentiti i miei pensieri non abbandonarti nemmeno un attimo? Io e i miei segreti ci accompagnano, attenti a se stessi e agli altri, perché non esiste nessun altro che guardandoli potrebbe amarli più di noi. Un bacio lungo tutto il mondo...”

D: “Belle giornate... Tu dov’eri? Vorrei darti il bacio della buona notte... Te lo mando, dolcissimo!”

Dannosentimentale si avvicina e si allontana, un momento mi vuole vedere e l’attimo dopo mi dice che non può più, che non vuole soffrire, che è già troppo coinvolta. Un giorno di questi...

D: “Voglia voglia di averti vicino sto impazzendo oggi... Che stupida stamattina! Puoi perdonarmi!? xxx”

S: “Tutto quello che non dovrei dirti...”

È stato uno dei messaggi più belli che mi hai scritto, voglia, voglia di avermi vicino, impazzire per questo, come prima che avevi risposto ai miei messaggi con un “sei impazzito???”... Stessa cosa Dannosentimentale, stessa cosa... Provare amore, inseguire amore, sognare amore, e tutto quello che ci manca perché siamo uguali in questo, perché ci innamoriamo troppe volte e ogni volta, tante volte... E se poi non vuoi chiamarlo col suo nome, trovine un altro, tanto quello che hai in testa e dentro al cuore non cambia. Forse voglio da te qualcosa che è più grande di te e ti parlo e ti spavento perché a essere così non si può credere, non puoi credere... Farsi male, soffrirne, e mille volte più di questi momenti per averne uno, uno solo, ma che sia perfetto, a cancellare tutto quanto, a lasciarci una volta, insieme, soli. Ti chiedo occhi, sorriso, gioia, incoscienza e coraggio e tanto più di questo e tanto ancora, per spaventarti ancora di più, per sfinirmi sulle tue labbra e sulla tua pelle, per sentirti tremare e battere più forte il cuore ad ogni bacio... Mi manchi da morire...”

D: “Come fai, Saso? Sai mettere in parole, bellissime, i miei segreti e sai farmi piangere. Sembra tu abbia letto nella mia mente e nel mio cuore, descrivi l’amore dei miei sogni e parli di cose in cui ho sempre creduto, che a volte dimentico, e che è difficile vengano comprese. Mi hai fatto piangere. A occhi chiusi ti darei tutto, fosse anche infinitamente insopportabilmente più grande di me! Ma una cosa tra noi è diversa in un modo che a me sembra drammatico, la prospettiva: la tua è istantanea, la mia è infinita. È vero che mi innamoro mille volte al giorno, te l’ho detto io e, visto che siamo sinceri, vorrei non averlo mai detto. Il mio è un gioco, sono attratta da sguardi e sorrisi, da passi, da movimenti, da parole... e per un attimo mi ci immergo, è un attimo e lo so sempre. Altre volte non è un attimo, e se non è un attimo, inizio a pensare all’infinito. Perché non chiamarlo amore?... solo per chiamarlo Amore! È la mia ragione di vita, amore per mia sorella, per i miei genitori, per gli amici, per le cose belle che mi circondano, per chi mi passa accanto e mi sorride senza farci caso, poi c’è l’Amore per lui che è me, che è più di me perché mi fa provare quelle cose che tu sai raccontare. La differenza è che questo Amore è unico nella vita, e per sempre, e per sempre fa provare le stesse sensazioni, infiniti istanti per sempre. Ci credo, lo voglio così. Forse ce l’ho, perché mai ho smesso di emozionarmi vicino a lui²³. Mai con qualcuno più di lui, ad esclusione di qualche

²³ L’ex non molto ex, si chiama Uli...

attimo con te, puoi non crederci, ma ne soffrirei, vorrei che credessi perché mi sto aprendo davvero. Insomma il fatto dei compromessi, forse ora puoi capire che non mi piacciono e non ne ho mai fatti, odio le vie di mezzo, voglio vivere le cose in profondità e in prospettiva! Perché un attimo è passato perché non mi accontento perché non c'è secondo posto perché il mio cuore quando ama davvero non smette di farlo, so giocare, l'ho fatto, ho fatto soffrire tanta gente, forse non so come va a finire perché non si può avere il controllo dell'altro ma quello che provo io lo so, o quello che potrei provare. E allora decido se è un gioco oppure no. E appunto mi è successo una volta, e per anni ho lottato per averlo, quell'Amore. Tu mi baci, mi sfiori, mi guardi, mi aspetti, mi scrivi, e io penso per la prima volta che potrebbe non essere lui ma non deve essere così, e poi di nuovo, è troppo forte, io non so oppormi. E io so oppormi. Cos'è allora? Perché ci penso? Perché mi sembra di vivere per quello? Saranno quegli attimi che dici tu? Forse ancora lo sono? Ma poi da quando diventa infinito??? E poi per me. Perché per te no? Allora non è vero? Se è vero è reciproco? Se è vero non si arriva a certe cose. Ma io ho pensato e provato certe cose, allora ci si può sbagliare? Finché non è vero ci si può sbagliare? Ma così il dubbio esiste sempre? Non è possibile! Scusa la confusione, forse qualcosa hai capito, forse no. In questo caso quello che voglio dirti è che io un momento e tutto quello che tu mi chiedi so darlo solo in due casi: per divertimento o per Amore. Con te, scusa, sento che il primo non può essere (e probabilmente non lo vorresti), il secondo non si può nemmeno pronunciare (per non dire non si vuole, che mi farebbe male).”

Dannosentimentale cancella i miei messaggi, mi scrive che mi pensa 1000 volte al secondo, che sono il guaio più dolce e terribile che poteva capitarle, che sta male, che non è colpa mia e che devo provare a non cercarla, lei cercherà di fare lo stesso... Ma ci riusciamo poco...

D: “Solo ti volevo dire che mi sento bene con te, che voglio conoscerti meglio al di là di quello che (probabilmente) non ci sarà tra di noi (oltre quello che già c'è...), perché mi manchi, perché ti devo vedere! Sono stanca morta, corro a dormire...bacio! Sognami!!”

S: “La tua mail l'ho letta dopo la nostra telefonata mattutina e la prima cosa che avrei voluto fare è meglio che non te la dica. Oggi ero più contento, è vero, ma sicuramente non mi sentivo più libero, perché non lo sono. Ero contento perché forse sarei riuscito a passare una serata con te, cercando di non avere altri pensieri che te, con tutto il tempo che avresti voluto, per te. E tu vuoi una spiegazione (come mi hai detto, logica?) per tutto questo... Quando dici che (probabilmente) non ci sarà nulla fra noi oltre quello che c'è già stato ma ti manco ma vuoi vedermi, o parlarmi, chiaro, chiarissimo, anche perché non ci potremo vedere, e non per i tuoi, perché oggi, oggi c'era tempo per tutto, per cenare con i tuoi e vedermi più tardi, per andare ovunque e da nessuna parte, per stare con i tuoi anche dopo cena e uscire ancora più tardi e venirti a prendere sotto casa e venirmi a prendere sotto casa, non per i tuoi ma per te, perché pensi con la testa e col cuore, sempre, un milione di volte al giorno, e un milione di volte è in un modo e poi in un altro perché da quella mattina sul ricordo è cambiato qualcosa e questo non puoi cancellarlo. E allora evitiamo di vederci perché se mi vedi ragioni col cuore ma se non mi vedi magari no, è meglio, per te, per Uli, e poi scusami, non dovrei pensare cosa è meglio per te, posso dirti cosa è meglio per me, ma questo già lo sai. Con questo voglio dire che

a te non deve importare nulla di quello che metto in gioco nella mia vita quando esco con te o rispondo a un tuo messaggio o ti scrivo. La mia storia con Leinonostantetutto è fatta di tante cose, alcune splendide, altre meno, di momenti condivisi e di altri nascosti, di mancanze, tradimenti, sorrisi e lacrime, è fatta a misura del mondo che sono stato capace di costruirgli intorno, bello o brutto che sia, ma questo giudizio spetta a me, a lei e a nessun altro. Chi mi vuole bene ascolta e non giudica, cerca di condividere le esperienze e non giudica, si mette in gioco lui stesso ma non giudica. Io non so cosa hai tolto ad Uli da quando mi hai conosciuto, e non voglio nemmeno sapere cosa stai facendo per riconquistare un amore che non è più così completo, anche se questo non toglie nulla al fatto che sia e forse sarà l'amore della tua vita. Io sto imparando a mie spese che l'amore di tutta una vita può essere un maledetto, splendido ed incatenante compromesso e che io possa o meno apparire una persona speciale o un mostro nel modo in cui lo vivo sarà il tempo e io stesso a deciderlo, e tu in questo sei coinvolta. Vuoi che ti dica che andando avanti riusciremo a cavarcela, a non farci male, stronzate del genere? Io e te ci siamo già fatti male e, scusami, devo cercare di parlare per me, io, io mi sto già facendo male, male a stare male a leggere la mail che mi hai mandato, a stare nervoso con me e con gli altri per non sapere fino all'ultimo momento se ti vedrò ancora, male perché sono un coglione a stare male sognando storie solo mie. Vuoi quindi passare una serata a farsi male? Bene, cena pure con i tuoi, parla con loro, poi vieni da me, a parlarci e ad ascoltarmi, a non darmi quei baci che vorresti darmi, a pensare di fare l'amore con me e non farlo, a tenermi la mano perché vuoi che scaldi la tua, ad accarezzarmi per indovinare quello che i vestiti nascondono, e lasciar perdere anche questo e sentire pelle, e tremare, e non fare e fare tutto questo perché siamo io e te, io e te. Ciao Dannosentimentale.”

...mi chiama lei...

D: “Ti va tra mezz’ora qui?”

S: “Ok, sto arrivando...”

Passiamo una serata bellissima, folle, annegando di noi. È meraviglioso lasciarsi andare, vivere questi momenti col cuore aperto, oltre le vite che abbiamo, oltre noi stessi. I suoi messaggi il giorno dopo sono così belli...

D: “Quando dicevo se eri vero non mi hai risposto... ho capito perché: sei un principe delle favole e non puoi dirlo. Vorrei essere una principessa anch’io, per te, e incontrarti nel nostro mondo incantato... incontrarti una volta dopo l’altra!

...

Non posso pensarti di più! Lavoro, parlo, guido, mi preparo per danza... E in realtà quello che faccio è pensarti... Proprio senza pausa! Ci vediamo stasera?

...

Chissà che fai... Mi piaci piaci... Quando stiamo soli soli tanto tanto?”

S: “Ciao, strani i tuoi sms, nel senso che sembrava li avessi scritti io... Da quando in qua mi chiedi di poter stare con me soli soli tanto tanto? Belli i tuoi sms, non mi aspettavo che mi chiedessi di rivedermi già ieri sera e poi... vedi sopra! Stasera siamo a cena da amici e domani dovrò alzarmi presto per partire

per Bologna²⁴... Voglio vederti anch'io, lo sai, tutto il tempo che mi hai chiesto e anche di più, presto, vedrai, presto... Bacio!"

D: "Ciao! Scusa per i messaggi di oggi... e buon week-end! Ti voglio bene!

P.S. però sarebbe stato carino andare a Bologna insieme... ma che dico?? Bacio!"

Arrivato a Bologna apro il pc e trovo una sua mail...

D: "Due righe notturne dal mio solito quaderno preferito... a te, che fai già un po' parte di me. Perché mi fai star bene quando mi cerchi, mi emozioni quando mi guardi, distratto, pensando ad altro, o dolcemente, chiedendomi un bacio in silenzio. Perché mi fai ridere quando parli senza paura e mi piaci quando tutto quello che racconti diventa episodio colorato e vivo di una storia che vorrei conoscere intera, nei particolari, per conoscerti ancora. Perché, per il fatto di non capirti o non credere di poterti capire, mi coinvolgi. E ti penso e mi manchi e vorrei viverti, vorrei sentirmi libera di essere come sono all'inizio di un amore bellissimo, sola, con te. Fai un po' parte di me dalla tua risposta al messaggio di quella mattina... ma no, da ancora prima: dal primo sguardo, forse prima. Perché in quel primo sguardo c'era attrazione, curiosità, eppure conoscevo quegli occhi... Da sempre ti conosco, e ancora troppo poco. Oh, quanto vorrei non esistessero tempo e spazio per noi, una volta come dici tu... anche una sola volta ora sembra così tanto da essere abbastanza. Ti vorrei qui adesso, abbastanza incosciente per il sonno da essere me stessa senza la paura che dopo non mi basti, senza idee di confronti o aspettative. Non ci sei ma domani ti vedo e ora dormo sperando di sognare quel momento! Sogni d'oro mio guaio bellissimo! xxx"

Tornato da Bologna lei è lì che mi aspetta. La sera andiamo a cena all'Archetto a Trastevere, poi da Ombre Rosse, poi tanto in macchina a coccolarci. A dormire verso le 3 e il giorno dopo sentire lei che mi racconta...

D: "Ti ho sognato tutta la notte. Poi succede come oggi che l'unica cosa che voglio è stare con te sotto la pioggia o ovunque... non mi va di fare altro e soprattutto non riesco a lavorare. E tu? Ho davvero difficoltà a capire cosa provi, non so perché. Vorrei sapere cosa significano i tuoi sguardi, i tuoi movimenti, le tue espressioni e le tue smorfie... non ne sono ancora sempre capace e non posso pensare che c'è chi lo sa fare molto bene... di solito credo di capire subito le persone ma tu sei così... molto concreto e molto leggero nello stesso tempo... e mi piaci e vicino a te ho quella sensazione bellissima di confidenza... sai quando ti sembra di conoscere una persona da tanto, di stare bene a fianco a lei anche in silenzio, di sentirti tranquillo, felice, a tuo agio, pieno di bene...?! Io mi sento così con te e pure un po' di più... Tristissimo sapere che finirà e anche presto, ma secondo te possiamo essere amici? Io voglio provarci, non mi va di perderti. Mi va che scappiamo, mi va che sei libero tutto il week-end, mi va che pensi solo a me e al fatto che vuoi vedermi... ciao mio adorato pasticcio!"

Natale si avvicina, sappiamo tutti e due che non potremo vederci, io che spero che lei faccia qualche piccola follia e lei che mi dice che sono belle le vacanze di Natale, uno dei suoi periodi preferiti, e che è felice di vedere Uli, che in questi

²⁴ Inizio dicembre, Motor Show...

mesi vive a Vienna.

Prima di salutarci lei vuole vedermi, me lo scrive così: "Stasera ci vediamo in qualche modo? Ti prego prego... ti penso! Ciao!"

Vado da lei alle 20.30, è splendida quando mi apre la porta, ci bacciamo, stretti, e la serata è tanto bella che la sciuperei a descriverla! Ma il giorno dopo...

D: "Ciao! Sto malissimo, sei contento? Se non avessi cancellato il tuo numero ti avrei già chiamato, ma per fortuna l'ho cancellato... tanto sarebbe inutile sentirti. Che fai? Io ora esco poi facciamo l'albero. Non posso stare senza far niente e l'unica cosa che voglio davvero è stare con te. Era tanto che non sentivo questa cosa qui, mi sento un'adolescente innamorata. Mi odio e non sai quanto odio te! Anche se hai ragione che ho fatto tutto (quasi) da sola... sicuro me la sono cercata abbastanza. Ora ancora in tempo per riprendermi, ma oggi quanto sto giù, e mi sento vuota dentro, e ho voglia di ridere e andare in giro con te godendoci il clima natalizio, e poi al caldo riempirti di baci, sentire le tue labbra e le tue mani su di me. Sapendolo un anno fa ti avrei cercato ovunque. Vabbè, inutile piangere, sarà per un'altra vita. Ora ti penso, domani pure, ma poi mi passerà, solo mi ricorderò sempre le sensazioni belle che mi hai regalato. Scusa lo sfogo, pasticcio, ne avevo bisogno, ho bisogno di dirti che siamo meravigliosi insieme. Non voglio una risposta, ci sentiamo quando siamo più forti. Forse tu sei già forte, io proprio per niente. Baci, quelli che so dare solo a te..."

S: "I baci che solo noi riusciamo a darci insieme... Già, parole vere, parole vissute, parole che vengono fuori anche quando facciamo di tutto per tenercele dentro, mi dispiace che stai scappando, non sono ancora abbastanza forte per tutto questo, che tu ne dica questa storia l'abbiamo inseguita in due, l'abbiamo quasi toccata, per poi rinunciarci... È un peccato, davvero, perché io e te insieme, anche con tutti i compromessi che avremmo dovuto sopportare, saremmo stati bene, bene come solo io riesco a immaginare. Svanisce tutto, e continuerai a mancarmi, e continuerò a cercarti in tutto ciò che vedo, sai quando passeggi in strada, guardi un film, leggi un libro, e in ogni cosa sei tu, e ogni cosa splende solo con te, e ogni cosa sperando di farla con te... Mi manchi, mi manchi, mi mancherai... Un bacio."

D: "Sì, ho sorriso perché sei dolce e scrivi le cose che desidero leggere. Ti voglio più che bene e non mi va che stai giù. La vita è bella anche se non sempre assomiglia a un film o a un libro. È bella anche la quotidianità, povera di emozioni forti ma piena di piccole cose profonde da cogliere e amare. Io sto provando a imparare... Potresti farlo anche tu, godersi tutto quello che si ha! Ti stancheresti anche di me, io ti vorrei tutto (come già ora)... e ne morirei. Sei un po' mio vero?"

...la sera dopo devo andare al cinema con Leino stantetutto...

D: "Tu sei al cinema, con lei. Bella storia... chi me l'avrebbe mai detto!? Farsi prendere così in una di quelle situazioni che sempre si dice "a me non capiterà mai". E che lo voglia o no, mi sta capitando... chissà che film è! Chissà se ti fa pensare un po' a me! Mia sorella ora esce, le mie amiche mi hanno già tenuto compagnia tutto il giorno... non posso chiamarle di nuovo. La tele non mi piace, non mi va di leggere, mi brucia la gola ancora più di oggi e ieri... mi va solo di parlarti anzi di ascoltarti fino ad addormentarmi, sperando che non ti stanchi

perché in realtà non riuscirei mai ad addormentarmi! Sei bello in tutte le cose che fai! Splendi su tutti i pensieri, i sogni, protagonista delle mie giornate e delle mie notti, sei terribilmente prepotente nel mondo delle mie emozioni... le prendi tutte! A volte le ascolto, altre faccio finta di no, ma sei tu l'unico che ci gioca... oggi senza fiato quando mi hai parlato dei tropici... una parola e volevo già essere lì con te! Ma è una cosa troppo impegnativa, lascia tutto il tempo di razionalizzare ed evitare... matta, ti do strumenti contro di me! Chissà se interpreti tutto nel modo giusto? Scrivere tutto il tempo del tuo film e della tua notte, per non pensare... la febbre dà alla testa e sicuramente domani mattina vorrei non averti scritto ma stavolta è per mail e si manda... oggi un paio di foglietti gialli cestinati già ci sono stati! Li cestino perché sono belli, molto, e come mi hai insegnato bisogna mantenere le proprie difese, altrimenti lo fa l'altro (tipo il mio messaggio di ieri)... e in questo caso più che mai non posso davvero permetterlo... è il gioco dei percorsi alternativi verso la sopravvivenza! Buffo che le cose utili me le insegni tutte tu! Comunque, per sopravvivenza d'altro tipo, sono stata felice di vederti prima di Natale... notte dolcetto... oh, che ti farei avendoti qui!! xxx"

L'indomani...

D: "Le mail che ti ho mandato sono le ultime parole per te, sicuramente non gli ultimi pensieri, ma le ultime parole, davvero stavolta! È una gran cavolata 'sta storia, sto giù perché mi manchi da un lato e dall'altro perché mi manca Uli, a causa tua, perché non riesco a concentrarmi su di lui e su me e lui... insomma ne deriva dispiacere da tutte le parti, per cosa? Per un paio d'ore ogni tanto, per sapere che il resto del tempo e la tua vita sono per Levinostantetutto... cose già dette o pensate, ma è chiaro che voglio e posso avere di più, anzi ho già molto moltissimo di più, e sono una cretina... però sono debole rispetto a te, quindi ti prego di aiutarmi, non cercandomi in nessun modo. Che pizza, che strazio, che casino!! Buon Natale Saso, anche a tutte le persone a cui vuoi bene, anche a LAmico! E poi ti auguro un nuovo anno felicissimo in cui potrai realizzare tutti i tuoi desideri e, soprattutto, capire quanto è bello amare e farsi amare dalla persona scelta per la vita!"

S: "Riesci a farmi salire sempre più in alto per buttarmi giù quando ci arrivo. Sei tutto e il contrario di tutto, mi ami e mi odi, mi dici cose bellissime e cose terribili, ogni volta un po' in un modo e un po' in un altro. Non sono abbastanza forte per questo, eppure resto, aspetto, ogni tuo momento buono, per vederti, perché insieme è sempre un momento meraviglioso e tutto il resto scompare. Ora devo scomparire, così chiedi, ma l'augurio che ti faccio è che io possa mancarti da non respirare, è che io ti disturbi in ogni sogno, è che tu mi veda in ogni cosa. La stessa cosa farò io, buon Natale insieme quindi, buon anno, spero tutto questo, per me, per te."

D: "Ti volevo dire... grazie... e scusa... e ti adoro... E che ti chiamo tanto lo so che hai il cellulare senza suoneria!!"

Dannosentimentale continua a farsi viva durante le vacanze, mi dice tante cose, o forse sono io a pensare che me le stia dicendo anche quando non vuole dirmele... Magari dovrei smetterla di pensare a come vorrei che fosse, anche quando l'evidenza racconta altre storie, ma questo sono un po' io, come sono tante cose, io, belle e brutte, che mi piacerebbe farle scoprire piano piano.

Il 29 Dannosentimentale aspetta Uli a Pescasseroli, mi cerca per salutarmi prima della fine dell'anno, perché con lui non potrà più farlo... Il problema è che io rispondo al suo messaggio nel momento sbagliato, Uli lo legge e Dannosentimentale mi telefona per dirmi che non vuole più sentirmi, non vuole più tradirlo, non si è resa conto di quello che stava mettendo in gioco, e insieme a questo anche tante cattiverie... Sperando che io capisca... Bella roba! Le dico solo che spero che riesca a recuperare ciò che pensa di aver perso, per dimostrare a se stessa se è veramente lui che vuole, per non avere rimpianti.

Il nuovo anno comincia con lei che fa l'amica e io che cerco in tutti i modi di togliermela dalla testa. Ma lei decide di vedermi di nuovo, mi dice che le manco, che è bello avermi conosciuto, che le conseguenze che sta pagando sono anche giuste. Continua a fare brutti sogni, a piangere quando sta sola e mi racconta che solo con me riesce a parlarne, solo io riesco a distrarla, a farla ridere...

La sera che ci vediamo la vado a prendere in ufficio, poi la porto a casa mia dove mi faccio una doccia e mi cambio. Andiamo a cena da Risky Point, è un posto al quale sono molto affezionato, poi noleggiamo un dvd e ce ne torniamo da me. Il dvd non lo vediamo affatto... Mi piace da morire come fa l'amore, è un crescendo continuo, da rimanere senza fiato, ma dolce, che non finisce mai. Ti ricopre di una voglia infinita, come se allo stesso tempo ti volesse con tutta se stessa dentro di lei e si annullasse fino a svenire di me. Quella sera dopo averla riportata a casa non mi faccio nemmeno la doccia e resto a dormire sul divano, insieme all'odore di lei.

La domenica successiva io e lei abbiamo una discussione un po' accesa per ragioni che entrambi abbiamo fatto finta di non comprendere e per un mese non ci sentiamo più. Il silenzio lo rompe lei con questa lettera...

D: "Mi dispiace per come sono andate le cose, anche se da un lato ti ringrazio perché stai facendo quello che tante volte ho cercato di fare io senza essere abbastanza forte per riuscirci... approfitto della tua di forza, o almeno della tua coerenza nel caso in cui di forza non te ne servisse poi molta! Come sai sono convinta anch'io che non sentirci sia la cosa migliore... ora sto più tranquilla. Non mi sentivo per niente a mio agio nel rapportarmi con te, e sto recuperando un po' di equilibrio... Ma mi sto anche rendendo conto che con tutti i tuoi casini e i tuoi sbagli (concedimi di dirlo), mi hai dato tante cose belle, le conservo e mi pesa il credere di non averti dato altrettanto. Perché, pur date tutte le motivazioni o giustificazioni che sappiamo, resta il fatto che mi sono sempre frenata con te. Ora mi manchi e penso (come ho sempre fatto) che se non eri sposato non avremmo dovuto rinunciare a tante cose e io ti avrei amato e sono sicura che sarebbe stato bello... "poi poi poi"... mi ferisce il modo in cui vuoi sparire e spero sia dovuto a noi due (o a me se preferisci) e non a "fattori" esterni. Mi ferisce perché credo comunque ci sia stato qualcosa di intenso tra noi, qualcosa che anche se in un modo un po' anomalo mi ha coinvolta, al punto che ancora ti penso parecchie volte al giorno, ancora spero di incontrarti quando esco, al punto persino di sognare di fare l'amore con te. Forse una parola in più avresti potuto sprecarla... ti penserò comunque sempre con bene, sorrisi e dolcezza. E quando vorrai raccontarmi ancora qualcosa di te ne sarò felice! Bacio xxx"

Le rispondo 10 giorni dopo...

S: "Stavolta sono io a volerti dire che... mi manchi. Non riesco ancora a

pensare a te come amica, non riesco nemmeno a non pensarti. Mi sembra di sentire in giro il tuo profumo in una ragazza che passa e mi volto sempre, di scatto, con un magone grande così. Spero di incontrarti in ogni dove, ho anche pensato che l'altra sera che ho parcheggiato la macchina dietro Campo de' Fiori e mi sono trovato una scritta fatta col dito sul lunotto "Che fai? - risposta... (non si leggeva)" poi una specie di sigla che ho voluto assomigliasse a una D, ho pensato a te, perché volevo fossi tu, e così sempre, a pensare che mi sei scivolata fra le mani, a pensare di non aver saputo trattenermi, a pensare a quando, per pochi attimi, ti sei lasciata sfiorare. Questa non è una lettera di addio, sarai tu a decidere cosa farla diventare, ti prometto che, se vorrai rimanere in silenzio, saprò scomparire davvero per lasciarti alla tua vita, ora spero che almeno un'altra volta tu vorrai dividerne un po' con me."

D: "Saso, mi dispiace di averti causato problemi anche se so che non me ne dai colpa come non ho fatto io... risultato comunque è che ora non ho il coraggio di chiamarti. Invece vorrei tanto dirti che è strano come sia bastata una lettera a farmi sentire di nuovo tanto vicina a te! Ti penso... Ah, per quanto riguarda il "nostro" tuo compleanno vorrei vederti qualche giorno prima, non so, il 25 va bene? Ti adoro!"

S: "Certo che quando ci manchiamo è tutto così perfetto... Va bene, benissimo, ti verrò a prendere in ufficio martedì sera, e ti adoro ti adoro ti adoro!"

Ce ne andiamo a Ceri e poi in giro in macchina vicino al mare, in spiaggia, e tanta intimità in una notte stellata dietro a vetri appannati che nascondono due amanti felici della propria incoscienza...

Uli dopo il mio compleanno torna in gioco, non che ne sia mai uscito, alla fine l'outsider sono sempre stato io. Ricevo un messaggio di Dannosentimentale che mi dice che è contenta che Uli non sta con quella²⁵ e che lei gli vuole credere. Siamo a marzo del 2003, da questo momento in poi Dannosentimentale riproverà tante altre volte ancora con Uli, e, nel mezzo di queste altre volte, sempre io. Facciamo un'ultima volta l'amore a settembre del 2004, un anno e mezzo più tardi, dopo una giornata passata in spiaggia, aspettando che venga il buio per non essere visti...

S: "Ieri sera ti avrei mandato un sms per darti la buonanotte, poi ho deciso di rimanere un po' sveglio da solo per pensare a quello che era successo e stare insieme a quel momento. È stata una bella giornata, tutto perfetto, il mare, noi, un tramonto, tante parole, io e te insieme... Penso che per te tutto questo faccia parte dei momenti speciali che restano, lo spero almeno, io me lo conserverò come ho fatto altre volte con te, non mi aspetto nient'altro... Sei una ragazza che mi regala sensazioni speciali, sei una ragazza speciale, ti voglio bene, tanto..."

D: "Non capisco ancora se quando dici così è perché ci credi o per mettere elegantemente le cose a posto e le mani avanti... comunque sì, ieri bello, molto... sicuramente è uno dei nostri momenti che ricorderò come più dolci e speciali. Sei tu dolce e speciale... se solo... Sono io a non aspettarmi nulla perché tu vuoi così (e forse anch'io)... e il fatto che io abbia sempre con te questa sensazione, e

²⁵ Quella è una delle tante che Uli colleziona, durante e dopo Dannosentimentale. Quando successe il casino di capodanno Uli prima di andarsene disse a Dannosentimentale che era stato un imbecille a lasciare "quella" per venire da lei e che adesso ci sarebbe tornato...

che ieri l'ho avuta fin dall'inizio è l'unica cosa che ha dato un velo di malinconia a tutto... Capisco che hai la testa altrove e per il fatto che c'è sempre qualcun'altra io non sono mai riuscita ad essere completamente spontanea con te. Ti ringrazio della mail e di ieri... bacio!"

Dannosentimentale, dopo pochi altri "incidenti", si innamorerà di un altro ragazzo, per essere lasciata dopo due anni... Oggi siamo amici e lei sta con un suo compagno di master. Da quando si è fidanzata con questo ragazzo non la sento quasi più e quando è così vuol dire che si è innamorata di nuovo. Per davvero. E sono felice per lei!

INTERMEZZO, MARZO – LUGLIO 2003

Il 25 marzo succede una cosa che mi manda in crisi: di nuovo in televisione il film "Mission Impossibile II", io che sto da solo a casa, che alla fine non ce la faccio più e mando un messaggio a Mirubailcuore...

"È incredibile come la protagonista di Mission Impossible mi ricordi così tanto te, stesse sensazioni... Strana cosa, tanto tempo dopo... Ciao"

E questo messaggio, dopo un anno dall'essere scappato via in aeroporto, dopo più nulla, senza che lei sapesse di quanto ero stato male quando, al cinema, piansi rivedendo lei sullo schermo, io seduto di fianco a Leinonostantetutto. Dopo che il numero di telefono non era più quello. Eppure ricevo una telefonata che comincia con un: "Saso, sei tu?". Stiamo un'ora e mezza al telefono, non le dico che sono sposato, ma i ricordi affiorano tutti, e la mancanza è devastante.

Cerco tanto LAmico quella settimana, ci litigo perché non lo trovo quando più ne ho bisogno...

"Caro Saso, lezione di conoscenza... è inutile nascondere che mi dispiace molto per quello che è accaduto e sono felice per te che evidentemente te ne fregghi visto che non ti sei degnato... comunque vorrei precisarti alcune cose che nella concitazione non sono riuscito a dirti...

È vero che la scorsa settimana eri a Roma e non ti ho cagato... ma ci sono ragioni che esulano dal fatto che me ne frego... senza contare che spesso è successo il contrario... perché magari avevi "meglio per te" di meglio da fare... e nessuno si è mai sognato di sottolinearlo... perché caro ex conoscente la conoscenza è piena di questi episodi... Ma pur tuttavia comunque preciso:

Lunedì dovevo lavorare

Martedì o Mercoledì ti avevo invitato a cena, open, ma non ho avuto notizie

Giovedì avevamo²⁶ il concerto di Ligabue al quale tenevo moltissimo

Venerdì avevo lasciato detto a Leinonostantetutto di non svegliarti ma di dirti che non appena ti alzavi ci chiamavi per andare al cinema insieme...

Quindi onestamente anche in questo caso non vedo come "certa gente" possa averti "non cagato"... e comunque per la precisione vorrei ricordarti che la conoscenza non è fatta solo di uscite la sera ma anche di altre cose... magari del capire e perché no essere felice che tuoi "conoscenti" dopo tanta guerra abbiano voglia di stare soli come può essere successo... oppure cose analoghe... non si

²⁶ LAmico e Sefossemenorompi, la sua ragazza...

può “ritenere offensivo” se una volta magari succede... anzi sarebbe anche da conoscenti chiedersi e chiedere il perché e ti ripeto magari esserne felici per il bene dell'altro. Le volte in cui non ci siamo visti è stato per lavoro... già a te sembrerà assurdo che uno “studi” la notte per lavorare la settimana... ma ti assicuro che è duro innanzitutto per me... ma per fare questo magari bisognerebbe guardare un pollice lontano dal proprio naso e questo magari non credo tu ultimamente lo stia facendo... Ecco quello che puoi davvero rimproverarmi magari è non sapere il tuo perché... perché hai “chiuso” o sei stato “chiuso” nelle “varie” histories... ma quando ho potuto te l'ho chiesto... e comunque me ne sono sempre interessato... cosa che magari tu hai fatto meno... sicuramente per una mia congenita difficoltà di espressione che però in momenti come questi mi accorgo di far bene... Posso solo immaginare i motivi del tuo nervosismo ma sinceramente non trovo giusto farne le spese... non è il tuo dire “certa gente” che mi ha offeso ma è tutto il tuo atteggiamento che mi ha profondamente “segnato”... onestamente non credo di meritarlo o perlomeno non per i motivi che dici tu... come puoi pensare che non mi piacerebbe venire in vacanza con te... ma allora davvero ti chiedo se lo pensi davvero... se davvero credi che non ci sia sempre un “motivo” giusto o sbagliato ma un MIO motivo... per fare le cose e non sei in grado di mostrare interesse per il perché avvengono le cose... allora mi dispiace ma allora solo in quel caso capirei perché ti comporti in tale modo... posso solo sperare che non sia così e dirti sinceramente che mi sei mancato questo week-end... e che se solo potessi verrei di corsa a farti il tifo alla gara della prossima settimana per dimostrarti che anche se io la reputo una puttana ed una perdita di tempo e soldi la RISPETTO perché è una tua decisione e sono pronto a giustificarla con tutto e tutti perché credo che la CONOSCENZA sia questo e non altro... Spero che capirai il senso di questa mia... anche se sinceramente dopo quello che hai detto non ne sono più tanto sicuro...”

“È inutile negarti che ci sono rimasto male anche dopo aver letto quello che hai scritto. Speravo che per una volta volessi usare un linguaggio diverso dal solito, un linguaggio che non parlasse di conoscenze, che non tirasse fuori argomenti ormai conosciuti, invece no, anzi, ribadire cose a cui davvero non pensavo dessi peso, alle quali non si sarebbe mai dovuto dar peso perché se l'avessi fatto sarebbe finita lì. Mi riferisco alle milioni di volte che mi hai dato del conoscente, alle milioni di volte in cui non mi hai parlato di te perché dici che non sono capace di tenerle dentro certe parole, alle milioni di volte per le quali i miei “evidenti” limiti non ti hanno permesso di darmi fiducia. Tutte cose che credevo facessero parte del tuo modo di fare, come lo è del mio dire a Leinonostantetutto sempre il contrario di quello che penso, quindi tutto bene. Tutte cose alle quali invece tu sembri credere veramente e a questo punto fanno male, fa male pensare che tu mi abbia davvero considerato un conoscente.

Il tuo puntualizzare tutta la settimana, oltretutto accusandomi di essermene fregato tante volte di te perché avevo di meglio da fare, è assurdo oltre a non essere vero. Sicuramente per me è stata una settimana difficile, e tu questo lo avevi capito. Non per caso ti ho chiamato ogni giorno chiedendovi cosa facevate ma non posso pensare che tu non sapessi che volevo solo scambiare due chiacchiere con te. Scusa ma non posso fare a meno di “far finta di niente” quando mi inviti da te con Sefossemenorompi perché non posso pensare che tu non capisca che sarei solo stato peggio a stare lì senza poter parlare liberamente. Tu queste cose le sai, le hai sempre sapute, non ho bisogno di sapere “cosa” è successo la scorsa settimana, avevo bisogno di altro.

Mi accorgo anche che ultimamente per fortuna le cose fra te e

Sefossemenorompi vanno bene, e me ne accorgo perché non scappi più da casa o da lei, anzi, stai tentando di ritagliarti momenti di felicità che troppo spesso ultimamente ti sono mancati. Ci mancherebbe che io “disturbassi” tutto questo, ci mancherebbe che io non riuscissi a guardare più in là del mio naso, ci mancherebbe che io fossi come mi dipingi tu, come pensi tu.

Sono stanco di sentirmi sistematicamente in difetto verso di te, in certi momenti avrei bisogno di parole vere e non del contrario di tutto. Alla fine c'è il fatto che tu stai cercando di costruirti una vita per la quale la tua compagna sia l'altra metà di te e coerenza e rispetto e tutto ciò che c'è di giusto insieme a questo. In questo sei migliore di me, quanto meno più onesto con te stesso e gli altri. Sempre che tutte le cose che non mi hai mai detto di una parte della tua vita di cui non sarò mai a conoscenza siano davvero così, altrimenti non ho veramente mai capito un cazzo. Io, per incapacità e tante altre cose ancora, una vita del genere ho smesso di cercarla, perché non ci credo più, perché fra disillusioni e cinismo sembra che di vite ne abbia già vissute troppe. Chiaro che ogni tanto il nervosismo sale, malessere, disperazione, non felicità, e la ricerca di compagnia perché sono solo, nonostante tutto, sono solo. Ogni tanto vorrei non pensare, quando si esce insieme ci riesco a volte, quando sto con qualcuno ci riesco a volte, quando manca tutto quanto è faticoso, davvero.

Abbiamo usato spesso le parole “non ho nulla per me pensa come potrei essere in grado di dare qualcosa agli altri”, quindi scusami se il mio egoismo non mi ha permesso di non disturbarti la scorsa settimana, non ho voluto guardare al di là del mio naso, perché con un amico è permesso anche questo.

Non mi accusare di mancanza di attenzione, non ho mai fatto altrettanto, perché a un amico è permesso anche questo.

Non buttare spazzatura addosso a tanti anni di MIE confidenze, perché a un amico questo NON è permesso.

Se poi la tua è, come hai scritto, una “lezione di conoscenza”, io di conoscenza non so che farmene, credevo in qualcosa di diverso ma evidentemente mi sono sbagliato.”

Ma per fortuna un abbraccio risolve tutto...

Mirubailcuore, poco meno di un mese dopo quella telefonata, si fa viva con un sms...

M: “Questa sera penso a te, guardo le conchiglie raccolte sulla spiaggia bianche come quella sabbia, tutte quelle mattine sola a guardare sorgere il sole di Cayo tvb”

Io in quel periodo sono in vacanza alle Maldive e le rispondo nascondendomi in aeroporto a Dubai, al ritorno. Ci cerchiamo la settimana dopo, lei a Torino io a Milano, una bella telefonata ma non riusciamo a vederci. Un mese dopo, durante una partita decisiva per lo scudetto...

M: “La Juve ha segnato! ;o)”

S: “Sto davanti a un maxi schermo. Sai che ero convinto che ti saresti fatta viva, stavo pensando a te... Bella partita! Ma non è che mi pensi troppo? Mah...”

M: “Secondo goal... si ma passa”

S: “Non ti smentisci mai vero?”

M: “Mai”.

Ci scriviamo anche, poche righe in cui ci pizzichiamo un po', forse solo per

sondare il terreno dell'altro. Mi piace questa cosa di sentirla ogni tanto, mi fa stare bene, mi occupa i pensieri e mi racconta anche che qualche volta una sorpresa è bella per quello che è, specialmente quando la si desidera tanto... Una sera mi sta quasi dando il via libera per andarla a prendere a Torino e portarla a cena, solo per parlare, chiarire, ma all'ultimo minuto: "Lo so che ti arrabbierai ma non sono così serena in realtà non sono ancora pronta per rivederti. Sarei arrabbiata. Dammi ancora un po' di tempo".

Io non mi arrabbio affatto, sento che piano piano sta tornando da me, in modo diverso questa volta.

A metà giugno mi scrive che verrà a Roma per il fine settimana. Già sapevo cosa avrei provato, non potevo invece immaginare come avrebbe reagito lei... Siamo bene insieme, benissimo, con quei baci, quel sapore, noi che bastiamo a tutto e niente più niente intorno. Usciamo lunedì 23 giugno, Leinonostantetutto per fortuna ha una cena per la presentazione della nuova Y e così io mi invento una cena di lavoro che tanto l'indomani avrei avuto riunione. Vado a prenderla a casa di Lele, quel suo amico di Torino che sta a Milano e ora a Roma, e lei non è cambiata per niente, bella come al solito e mi sorride e brillo nei suoi occhi, è un momento così bello che mi sento splendido anch'io. Ci abbracciamo e via in macchina. Parcheggio in Via del Governo Vecchio, ce ne andiamo in quella trattoria con le tovaglie bianche e rosse. Panzanella pessima, matriciana e straccetti con i funghi buoni, noi perfetti. Le do un primo bacio dopo cena, che diventa un altro, altri sempre più lunghi e dobbiamo andare a Villa Celimontana a raggiungere Lele per un concerto jazz. La sento così vicina, e anche lei deve pensare le stesse cose di me. Mano nella mano sotto il tavolo, non mi riesco nemmeno a rendere conto della felicità che sto provando.

E tutto senza che lei sappia che sono sposato, perché non voglio dirglielo.

Accompano tutti e due a casa, Lele sale, un ultimo bacio senza essere visti.

Il giorno dopo, finita la riunione, la passo a prendere per portarla da Villa Pamphili a casa e lei esce da lì in minigonna di jeans e un top dello stesso tessuto, le hanno rubato la maglietta e rotto le scatole in diecimila, matta a stare lì dentro così... Quanti altri baci... Ci mettiamo d'accordo per l'indomani che io parto per Milano in modo da accompagnarla a Torino, e ci fermiamo a Viareggio a mangiare, un caldo torrido ma vorrei non finisse nemmeno quello. Tutto il tempo con la mia mano sulla sua pancia, le piace tantissimo, dice che quando la tocco così tutto passa, pensieri, dolori, la faccio star bene. Arriviamo a Torino verso le cinque. Lei mi saluta quel giorno dicendomi che spera un giorno di poter diventare una buona amica, la sera deve vedersi con una persona²⁷ e io, più tardi, sul mio telefonino leggo: "Ti penso..."

Leinonostantetutto come al solito sembra non esistere ma qui non voglio soffermarmi.

Pochi giorni dopo però Mirubailcuore va in crisi: "Scusami so che ora non puoi capire ma è un periodo difficile prima devo risolvere situazioni. Non ho la testa per fare o pensare ad altro. Vorrei solo un po' di serenità".

Io che già mi ero immaginato di me e lei nuovamente insieme vado in crisi e una settimana dopo rompo il silenzio. Nessuna risposta, solo poco tempo dopo trovo una recensione di una ragazza che si firma Cristina, da Torino, sulle mie poesie pubblicate su Internet: "Leggo, mi interrompo, troppe domande e

²⁷ Pezzodimerda, ricordate il nome...

nessuna risposta. Immagino... ma è un volo senza meta, chi sei... quale parte di te hai voluto svelarmi? Quella che riproponi ad ogni donna che colpisce il tuo sguardo... Non so, ho percepito più di quanto avresti voluto e meno di quanto avresti sognato. Bella, perché sono ancora un sogno... ormai non più. Mi fai brillare gli occhi... Chi sei, forse un giorno lo scriverai! E ancora leggo..."

E infine mi manda una lettera:

M: "Caro Saso, sono stata sempre molto sincera con te. Quando ci siamo visti non ti ho fatto domande sulla tua vita sentimentale... ma ho capito che procede e che in parallelo continui a vivere altre emozioni. Io non accetterò mai questo tipo di vita, ne morirei e farei morire anche chi mi sta vicino. La tua natura è bella ma nessuno la potrà mai cambiare, sei un uomo dalle mille risorse, una persona speciale e ti voglio bene. Ma noi non avremo mai un futuro insieme, non te lo scrivo per ferirti, ma perché saremmo incompatibili per una storia a lungo termine, mi conosco molto bene. È giusto che anche io abbia una vita sentimentale che mi faccia star bene. E spero che tu rispetterai il mio silenzio e la mia scelta, perché è ancora tutto difficile per me. Un forte abbraccio."

S: "Forse fa più male questa risposta che nessuna risposta... Io non ho avuto bisogno di capire che la tua vita sentimentale procede perché me lo hai detto. Per me tu lo hai sempre saputo anche se non sempre hai avuto ragione, ma questa volta hai ragione. Eppure e nonostante tutto non sono per niente convinto che io e te saremmo così incompatibili per una storia che duri tutta una vita e questo mi lascerà sempre un grande amaro in bocca e il pensiero di aver sciupato la mia occasione. Questo lo dico solo a te, perché sei stata l'unica persona dopo quella che pensavo fosse l'ultima, una persona per cui ho fatto cose che non ho mai fatto, scusa, che non avevo più fatto... Non pensare che tu sia stata una delle tante, a questo punto spero te ne sia convinta. Tu sei e sarai sempre LA più speciale e se mai ne avessi dubitato, Roma e questa tua lettera sono un ennesimo motivo per dirti che ti amo. Ho imparato a non chiederti più nulla che tu non abbia deciso prima per te, perché chiederti qualcosa è stato sempre farti scappare anche se la cosa per cui ti ho "odiato" qualche volta è stato il fatto che questo "modo" tu lo riservassi solo a me, perché non hai mai avuto il coraggio di darmi tempo, che era quello che volevo sin dall'inizio, ma subito... Ti prego di venire meno alle tue parole, anche per un'ultima volta, non lasciare che venga a Torino e vada via senza averti rivisto un attimo. Ti prego Mirubailcuore, un'ultima volta..."

FINE DI UN MATRIMONIO, AGOSTO – SETTEMBRE 2003

Viaggio estivo in Messico e Guatemala. Io e Leinonostantetutto, Carocollega e Franci. Ultimi giorni, Isla Mujeres...

Qui va sempre peggio, o meglio, sembra mi stia mettendo d'impegno per fare andare tutto peggio. Sto passando i miei giorni a pensare a una vita diversa da questa, a una soluzione per tutto quanto, a chi invece di Leinonostantetutto. Alla fine non riesco a non volerle bene ma tutto il male che le faccio e che lei non conosce mi "imbarazza". Il non aver voglia di lei, quella sorta di repulsione che scatta quando la vedo, quando cominciamo a fare l'amore (anche se non facciamo più l'amore) è una sorta di coscienza che mi urla "che cazzo stai

facendo” e da lì i pensieri alle ragazze che “potrebbero” e a tutto quello che forse, mai, dopo... A dire il vero non mi ricordo quando sia stata l’ultima volta che ho fatto l’amore con Leinonostantetutto “coinvolto”, non pensando a nulla... Mi ricordo solo quando non ce l’ho fatta, quando non so nemmeno io come ce l’abbia fatta, quando ho dovuto pensare a non so che cosa per farcela, per tentare di togliere almeno un po’ di quel terribile disgusto per dover fare quello che non voglio. Un patto, se vuoi lasciamo le cose come stanno, il matrimonio in piedi, ma lasciami andare, lasciami libero. Non so come reagirei se Leinonostantetutto si trovasse un altro. So che sicuramente prenderei la palla al balzo per finire tutto, e allora di che patto parlo? Sono terrorizzato all’idea di chiedere la separazione per tutto quello che Leinonostantetutto potrebbe togliermi e costringermi a darle: alimenti, casa, cose... e forse anche per paura di sbagliare un’altra volta, come ho sbagliato per questo matrimonio. In questa vacanza mi sembra un po’ di rivivere Cuba con Mirubailcuore, ma finita questa vacanza nulla sarà finito con Leinonostantetutto. E poi tornando alla paura di sbagliare, dove metto la paura di rimanere solo? La paura che ho delle difficoltà che sempre incontro quando trovo una donna che veramente mi piace, le parole sbagliate, i momenti sbagliati che sempre rimpiango. Sempre pensieri con un nome, giorni interi dedicati a uno solo, giorni interi a mischiarle tutte quante, e pregi, difetti, viviseziono persone delle quali, magari, mi viene il dubbio del “non potrebbe funzionare” solo per quella volta in cui hanno detto, fatto, pensato o visto un particolare che oddio, e che cazzo ne so ancora. Di ognuna mi spaventa qualcosa. Pensieri di morte, pensieri di come potrebbe essere se succedesse qualcosa, il farsi schifo a pensarsi sollevato, il sollievo di un’umanità e di un affetto che riaffiora quando mi preoccupa se sta per succedere qualcosa, in una situazione di pericolo o di assenza. La (quasi) certezza di piangere davvero, l’assoluta certezza di non sapere perché piangere... Mi chiama Carocollega, Leinonostantetutto non si sa dove sia andata, è uscita molto prima perché non le rivolgo la parola da ieri...

Cazzo, l’ha detto lei: “Lunedì vado dall’avvocato!”... “Ma la vita per te è un gioco?” ... “Ci siamo sposati a ottobre... vuoi buttare tutto all’aria?”. Come al solito mi sento più sollevato che spaventato, come al solito comincio a pensare alla lista di ragazze che conosco per valutare i “cosa se...” e come al solito (forse) Leinonostantetutto tornerà indietro sulle sue parole (anche se la verità è che gliele ho tirate fuori io) e nulla ancora verrà capito, o risolto, tutto immobile, peggio di prima.

L: “Non mi è mai successo che in tutta una vacanza il mio compagno non mi abbia nemmeno sfiorato con un dito...”

S: “Nemmeno a me...”

L: “Sai che ti dico, lunedì vado dall’avvocato!”

O forse no, stavolta Leinonostantetutto non tornerà indietro, stavolta sarà davvero stufa, stavolta se veramente avrà il coraggio di raccontare questa cosa al mondo non si potrà davvero più tornare indietro... Io so solo che quando mi sono sposato ho smesso di credere nella felicità che sognavo in un matrimonio, forse il non aver funzionato di tutte le mie storie mi avevano dimostrato la mia incapacità al di fuori di Leinonostantetutto, quindi fine, stop, no way at all, quindi Leinonostantetutto.

Alla fine a Leinonostantetutto ho detto “non ho più voglia di fare l’amore con te”, lei continuava a fossilizzarsi su cose tipo cosa faccio per non... cosa sbaglio... ma andrebbe tutto bene se non fosse per quella cosa, o meglio, potrebbero andare bene anche le cose che non vanno se ci fosse quella cosa. Mi ha detto di

andare via di casa, al che ho risposto che se voleva mettere le cose su questo piano mi sarei indurito anch'io, credo che per un po' faremo la fine dei separati in casa, io in una stanza, lei nell'altra, fine settimana fuori, ecc. ecc. Mi ha anche detto che la prima cosa che farà sarà di farlo con qualcun altro... legittimo, e triste è il fatto che per la prima volta non mi sono sentito salire neanche il più minimo magone. Ho paura di quello che potrebbero scatenare i suoi una volta che sapranno tutto. Un po' sollevato sono comunque, ho voglia di parlare con LAmico e con Mirubailcuore, che rivedrò a quanto pare, e che so, lei sì, che sarebbe davvero impossibile, e tanto bello per questo... Bella l'idea di poter ricominciare di nuovo... Di cose belle e brutte in tutto questo ce ne saranno tante, speriamo di non ripiombare in situazioni tipo penso ancora a Leinonostantetutto, che cazzo ho fatto, ecc. ecc. Bello anche il fatto che l'eventuale promozione e il conseguente ritorno a Roma non mi preoccupi più, non più di tanto, più! Speriamo anche che non siano troppe le volte che io rimarrò a casa da solo e Leinonostantetutto invece starà fuori con chissà chi fino a chissà che ora. O magari speriamo che siano troppe, che io sarò contento per lei e che lei presto vada a vivere con qualcun altro e che si venda casa o che ne so ancora... Insomma, sarebbe bello se si stesse bene, tutti, il più in fretta possibile, speriamo bene davvero... Domani finalmente si torna a Roma, fra poco si va a cena, poi a dormire, passerà in fretta, poi finalmente si ricomincia!

Una volta tornati a Roma, Leinonostantetutto fa finta di niente, a parte il Lexotan che rivedo in giro, fa finta di niente. L'altra sera quando sono tornato a casa e ho trovato il letto fatto nell'altra stanza ho avuto voglia di fare il polemico con una frase del tipo "adesso tu dormi nel mio letto e mi mandi sul divano tuo e di LExdiLeinonostantetutto..." - "Qui non c'è niente di mio e tuo ma di nostro!", mi ha risposto, e poi discussioni del tipo "ma davvero stai facendo sul serio e butti via così un matrimonio?". Insomma, non ha capito niente, non vuole capire niente, pensa che sia una crisi passeggera piovuta così, improvvisamente, da un momento all'altro, come al solito ha sempre fatto finta di niente fino a non accorgersi veramente di nulla... Ieri sono uscito di nuovo, aperitivo con Dannosentimentale, poi sono rimasto a cena con LAmico. Devo parlare al più presto con un avvocato, LAmico ha ragione, devo sapere a cosa sto andando incontro...

Anche LAmico si lascia con Sefossemenorompi e lei si trasferisce per qualche tempo da me e Leinonostantetutto. L'aiuto anche a traslocare in una camera appena trovata in affitto, la porto da Ikea a comprare alcune cose, carico, scarico, monto, riparo, insomma, faccio molto di più di quello che LAmico mi aveva chiesto, e cioè darle una mano a spostarsi da casa sua. In questo trambusto di avvenimenti devo anche riuscire a starle vicino, ad ascoltarla, i suoi sfoghi su LAmico e su come sono andate le cose... Uno di quei giorni, stanco delle solite paranoie, le dico davvero quello che penso, e cioè che con LAmico ha sbagliato tutto, litigando per le cose più stupide, non capendo di avere accanto un uomo che aveva finalmente scelto. Per tutta risposta, a parte un vaffanculo del momento, il giorno dopo mi fa recapitare da Leinonostantetutto questa lettera:

"MESSAGGIO X UNO SCONOSCIUTO

Hai una bella faccia da culo a dirmi cosa devo o non devo fare, considerando che tu stai ancora lì a condividere la casa con la donna che ti sei permesso di lasciare dopo 10 mesi di matrimonio... se fossi stato un uomo e avessi avuto le

palle, avresti avuto il buon gusto di andartene via da un pezzo... ma sei solo un poveretto, e mi fai pena!!! Così mi fai venir voglia di rimanere da voi un altro mese... LAmico ti saprà ringraziare di questo. Comunque sappi che ho cancellato il tuo numero di telefono. Per me non esisti, sei il nulla, quindi evita di lasciare messaggi da riferirmi ad altre persone. Ho già sprecato troppe parole per scrivere a nessuno.”

Mi fa male, perché non posso reagire. Non penso di essere così, solo vorrei ammazzarla, farle sentire lo schifo che penso di lei. Incredibile che lei mi accusi delle stesse cose che io penso di lei. Ma non lo farò, e spero anche che questa rabbia passi in fretta. E poi la litigata di ieri sera con Leionostantetutto, avevo bisogno di vomitarle addosso un po' dello schifo che provo e quindi l'ho tirata dentro alla lettera di Sefossemenorompi perché in fondo credo che lei pensi le stesse cose, pensi di avere ragione in questa vendetta che lascia solo schifo, schifo, schifo. Schifo, questa è la parola che mi viene più in mente di questi tempi, avrei voglia di reagire ma purtroppo quello che sta succedendo non è la cosa peggiore che Leionostantetutto mi poteva fare, e non so se sia per stupidità o più semplicemente perché ha individuato la strada migliore per togliermi il più possibile. Mi ha anche detto che in questa casa ha fatto tutto lei... Cosa si risponde a frasi del genere? Ho parlato con LAmico al telefono questa mattina, mi ha convinto a subire ancora tutto quanto, in fondo finché la casa non verrà monetizzata Leionostantetutto potrà fare quello che vuole, solo dopo potrò sputarle in faccia, e forse nemmeno. La cosa assurda è che tutto quello che verrà firmato potrà sempre, in ogni momento, essere messo in discussione. Quando penso che non mi innervosirò più, intervengono questi fatti a far salire l'odio, di nuovo, e io a non poter far nulla per evitarlo. Una puttana mi dice che devo andare via da una casa quando lei rimane in quella del suo ex per un mese e mezzo e non si sa quanto ancora, un'altra mi dice che non ho mai fatto niente per questa casa senza ricordarsi di quanto mi infuriavo a passare le giornate a costruirla e lei a farsi i cazzi suoi... LAmico continua a convincermi che tutto quello che Leionostantetutto sta facendo è tentare di farmi male in tutti i modi che le vengono in mente, ma la cosa che più mi ferisce è la pena che ormai ho per lei e la rabbia di non poterle dire in faccia tutto quello che penso. Pensi pure che ho un'altra, i messaggi e altre cose, ti odio, ti odio, ti odio!!! Troppo furioso oggi, manderei a fare in culo tutti quanti.

MIRUBAILCUORE, SETTEMBRE – OTTOBRE 2003

Dalla mia ultima lettera nulla, solo un suo voler sapere se il primo agosto ero a Torino e una mia risposta in cui le dico che è proprio una serata no. Non è facile neanche per lei ma sembra voglia ancora lottare.

Ormai siamo a settembre, del mio matrimonio, se vi ricordate, se ne stanno occupando gli avvocati. Le scrivo per sapere come sta, come sono andate le vacanze e per invitarla a seguirmi in una gara che devo correre sul circuito di Varano, vicino Parma. Lei sembra libera, finalmente, e all'ultimo minuto mi dice che sta prendendo il treno. Non sto nella pelle dalla voglia di rivederla... Dormiremo insieme questa notte...

Bello vederla uscire dalla stazione, se ci penso è la prima volta che fa qualcosa per me, lei è qui solo per me. E la mia gara scende nella classifica dei “pensieri al 1° posto”...

Come suo solito fa un po' la scontrosa all'inizio, cerca di non farmi avvicinare

troppo. La cena va splendidamente e, stretti stretti per le vie di Parma, ce ne torniamo in albergo dove lei si mette a letto pigiamissima e girata dall'altra parte. Mano sul pancino, mi stringo a lei da dietro, la posizione dello zainetto per capirci, e lo do qualche bacio sulla spalla, sul collo. Lei si gira dopo un po' e ci incastriamo di fianco, l'uno di fronte all'altro, a riassaporare il gusto dei nostri baci. Prima che le mie mani possano andare da qualsiasi altra parte, sono le sue a spingermi di lato accompagnate da un sonoro "buonanotte!" a cui decido di obbedire senza opporre la benché minima resistenza. Per un po', forse poco meno di un'ora, riesco anche ad addormentarmi, poi però apro gli occhi, la vedo di fianco, non capisco se dorme e comincio a cercarla con le mani, non dorme, i suoi baci sono diversi adesso, il pigiama va via in fretta e in silenzio facciamo l'amore, in tutti i modi che ci vengono in mente, lei senza emettere un gemito, senza farmi capire nulla... Solo il giorno dopo mi racconta quello che ha provato, che è stata bene, che non se lo aspettava. Mi dice che ha sentito qualcosa di importante, che io sarò importante, sensazioni troppo intense, da perdersi dentro.

Piccola precisazione: avevo accettato un piccolo compromesso perché lei venisse a Parma quel sabato. La promessa di lasciarle tutto quello che avevo scritto fino a quel momento, tutta la prima parte di questo libro.

Una volta tornata a Torino mi scrive dall'ufficio: "Fiato trattenuto, groppo allo stomaco fino a pag. 14. Decido che la quindicesima pagina è l'ultima che leggerò, altri impegni per questa mattina non ancora adempiuti. Per leggere e decidere di leggere alcuni fogli bianchi stampati di nero. "Voglia di lei" e ritorna il sorriso. È difficile, eppure così scorrevole, se non sapessi si scriva di me almeno in principio. Buffo, mi ritrovo in poche parole e rivivo il passato. Tutto come allora. Un osservatore attento, acuto, che scrive immagini, emozioni, in modo indelebile. La sua vita che incrociò la mia. Poi la curiosità di ciò che immaginavo, ma non conoscevo. La descrizione, i ricordi annebbiati di una fotografia, guardata distrattamente. Sapevo solo che aveva spezzato il cuore di LExdiLeinonostantetutto. Tutto qua. Un paragone, mai. Ma questa volta aveva un viso, un corpo, un'anima, per la prima volta ha preso forma nella mia mente. Eppure abbiamo conosciuto lo stesso uomo, anzi due. Poi altre donne, un'altra tua vita, tue emozioni a me sconosciute. Troppo, la mia calma vacilla. Quante donne, già troppe seppur così poche! Ho freddo. Stizzita mi alzo dal letto. Ho freddo nel cuore. Rivivo l'abbraccio sulle panchine piacentine, il sole che ci culla e parole senza guardarsi negli occhi. Ho voglia di piangere. La goccia non scende e ritorna il sorriso."

Dopo aver letto tutto Mirubailcuore tentenna un po', si allontana di nuovo, non molto, probabilmente con Pezzodimerda deve ancora risolvere definitivamente. Le nostre telefonate diventano sempre più belle e pochi giorni dopo ci cerchiamo di nuovo come due innamorati. Mi ricordo la notte che facemmo l'amore la prima volta dopo Parma. Le scrivo da Milano...

S: "Soluzione A: sono in stazione ad aspettarti, non vedo però con quale treno arrivi... Soluzione B: sono ai giardini ad aspettarti, stavolta ho portato lo spazzolino, non si sa mai... Soluzione C: io ora me ne torno in albergo, mi faccio una doccia, chiamo Carocollega ed esco con lui. Soluzione D: esco, passo da McDonald e mi rintano in albergo fino a domani... Se rispondi A o B ho bisogno di un'ora di riferimento. BACIO!"

M: “Lo sai che mi manchi. Sono al lavoro. Viene un’amica a casa mia, mangiamo insieme. Esci con Carocollega, ci sentiamo sul tardi.”

S: “Senti, visto che mi manchi anche tu e visto che non sono uscito per niente, quando posso darti la buonanotte?”

M: “Vuoi un gocchino di tisana dalle mie labbra?... a dopo”

S: “Ok, arrivo...”

E come uno stupido mi metto in macchina che è già passata la mezzanotte e volo a Torino. È bello svegliare una ragazza come lei in piena notte, con un sorriso che ne avresti fatti altri 1000 di km per vederlo, e poi fare l’amore, io con ancora addosso l’adrenalina della corsa in macchina, lei libera di tutto, a metà fra sogno e stupore...

Resta sempre un segreto fra noi: Leinonostantetutto. Anche se le pratiche della separazione sono già avviate non mi sento ancora di raccontarle del mio matrimonio, so quanto è insicura su questi argomenti e voglio aspettare tutto il tempo possibile per farle capire di non aver più paura, di potersi fidare. Il primo di ottobre le mando una lettera...

S: “Mi sono sposato l’11 ottobre dell’anno scorso con Leinonostantetutto. Questa decisione è stata presa a seguito del mio fallimento con te, dopo quel terribile viaggio a Cayo Largo. Da quei giorni io ero uscito a pezzi, dopo tutto il tempo in cui ti ho inseguito, forse averti finalmente e distruggere tutto, arrivare a odiarti e odiare me stesso per non aver capito nulla. Fallimento di una persona che aveva provato a dimostrarti qualcosa sempre, che sempre era stata allontanata e sempre ancora, per quella maledetta ansia che mi prendeva quando mi sentivo rifiutato, tornava da un’altra, la stessa, una nuova. Io arrivavo a te sfinito, per tutti i tuoi no e per la tua sfiducia che, è vero, ha dimostrato sempre le tue ragioni, le tue paure, ma sempre dopo, dopo, dopo. Dopo io tornavo da Leinonostantetutto, dopo io cercavo un’altra, dopo, sempre, dopo. Prima lasciavo Leinonostantetutto, prima ero da te, da solo. Non cerco scuse, solo vorrei capissi me, una volta per tutte, quello che ero, senza giustificazioni, senza che cerchi da te perdono. Sono arrivato a te sfinito e non sono riuscito a fermare tutta la rabbia che le tue parole, negli anni, avevano fatto crescere in me.

Sposare Leinonostantetutto significava accettare un fallimento che almeno sarebbe stato utile a costruire qualcosa di bello, con una persona che, nonostante tutto, il suo amore per me l’aveva donato senza condizioni. Perché scontrarsi sempre con ragazze che tanto una possibilità non me l’hanno mai data, perché amare chi non mi ama, perché non apprezzare ciò che invece ho? Insomma, fra la rabbia e la delusione della nostra storia e il volermi vendere questa scelta come ragionata e giusta, sono riuscito a convincere me stesso e gli altri che stavo facendo sul serio.

Quando le prime volte ho raccontato a qualcuno di questa mia intenzione, dopo le prime battute di rito, nessuno mi prendeva sul serio, o al limite mi chiedeva “con chi?” o “con Mirubailcuore?”, perché nessuno sapeva che stavo tornando con Leinonostantetutto e altri sapevano che ero partito con te. Poi anche peggio, ragazzi e ragazze che mi conoscevano bene sono arrivati a dirmi seriamente di “non fare questa cazzata”, testualmente, e questo un amico non te

lo dice in questo modo, per una scelta del genere.

Io mi sono sposato perché speravo di trovare una nuova intimità nel matrimonio, per farmi perdonare tutto quello che le avevo fatto passare, per credermi migliore. Leinonostantetutto si è sposata perché era la sua vittoria, perché pensava che ero cambiato, perché finalmente poteva avere la vita che voleva.

Tutto questo poi non è successo, io mi sono buttato nel costruire una casa lavorando in ufficio e lavorando lì dentro ogni minuto libero perché la troppa intimità con Leinonostantetutto mi stava stretta. Fare troppe cose per evitare la troppa presenza e i troppi pensieri. È cominciata a montare una sorta di insofferenza verso di lei che mi faceva essere peggiore di quello che sono, non per colpa sua, credo. Potrei raccontarti milioni di episodi che hanno contribuito a fare a pezzi questa storia, milioni di parole che ho scambiato con LAmico e pochi altri, alla fine quello che è successo è che si è spento tutto, sono arrivato alla nausea, al fastidio fisico vero e proprio.

Quando non ce l'ho più fatta e le ho detto che non provavo più niente per lei, dopo la prima ovvia reazione, lei ha fatto finta di niente, come se fossi impazzito per qualche minuto ma tanto tutto sarebbe rientrato. Dopo due giorni da questo momento lei ha capito che non sarei tornato indietro, non ha più visto quello che voleva vedere nei miei occhi ma solo quello che c'era: niente, più niente.

Ora si vendica, gli avvocati stanno parlando per conto nostro, lei mi ha detto che le ho distrutto la vita, che non si è accorta di nulla, che sono un maledetto, un mostro, un pazzo. Tutti mi dicono che è solo ferita e non è possibile che fosse felice in un matrimonio che non ha mai funzionato, che non sarebbe mai dovuto cominciare. Lei mi ha detto che sì, si sta vendicando, ed è il minimo che può fare per farmi stare male, niente a confronto di come sta lei.

I miei problemi stanno tutti qui, la rabbia e lo schifo di quello di cui mi sento derubato e soprattutto di una persona che pensavo diversa. So che di divorzi e di donne che si fanno ricche alle spalle degli ex mariti è piena la storia, Leinonostantetutto non diventerà ricca né io povero, però quello che mi ha chiesto è praticamente la metà di quanto mi sono sudato insieme a quello che con la casetta mi avevano dato i miei. La metà di tutto ciò che ho. Lei invece triplica quasi il suo patrimonio. E questo mi sembra poco onesto, nonostante tutto. Le ho dato la comunione dei beni, ho venduto casa, ho pagato tutto, arredi, operai, atto notarile, spese, bollette, lei solo 20 Euro a settimana per una persona che veniva a pulire e il cibo, che per quanto sto a casa e per tutte le volte che il fine settimana andavamo fuori a cena, non era una gran spesa. E le rate del mutuo, dimenticavo, il suo mutuo, che però mi ha fatto cointestare, e quindi ora devo pagarlo anch'io.

La situazione a casa è ogni tanto nervosa, ogni tanto civile, per fortuna è su tre piani quindi praticamente ci incrociamo solo ogni tanto. Né io né lei possiamo uscirne in questa fase perché significherebbe legittimare l'affidamento della casa che, nel caso venga dato a lei, obbligherebbe me a non poter disporre di niente per circa 3-4 anni, pagare un affitto, fare un'altra causa dopo quegli anni per l'autorizzazione a vendere, pagare alimenti e lei a godersi tutto quanto. No, così paradossalmente sarebbe meglio perdere il lavoro, così non dovrei pagarle nulla e forse la casa andrebbe a me. Allucinante? La legge... Speriamo solo di vendere in fretta.

Le considerazioni su quello che provo adesso, su come sto, vorrei che non le facessi da sola, vorrei che ne parlassimo insieme, vorrei che non dessi giudizi affrettati come troppo spesso hai fatto con me.

Se questo metterà un punto a tutto quanto sappi che mi dispiace, ma per

mettere un punto a qualcosa ognuno sceglie strade diverse e modi diversi. Io sono da solo ora, non dovrete più avere dubbi, e mi piace il pensiero che ci siamo aspettati tutto questo tempo per stare bene insieme, una volta per tutte.

Un bacio.”

Una valanga di messaggi... Le ho fatto del male, non mi crede più, sono un bugiardo, non devo più chiamarla, perché l’ho ingannata, e infine vuole sentire la mia voce...

Non che Mirubailcuore si sia mai fidata di me ma il fatto di averle fatto sapere questa cosa ha decisamente alzato il suo livello di paranoia. Ogni squillo in più prima di rispondere, una riunione che non finisce all’ora stabilita, il telefonino che non prende le fanno scattare ansie difficili da sopportare in qualsiasi situazione, pensate in quella che sto attraversando io, che di tutto avrei bisogno tranne che esasperare ulteriormente qualcosa di già tesissimo. Quindi le prime discussioni, i primi insulti, i miei silenzi, poi parole carine e coccole, in un sistematico andirivieni di tutte queste cose.

M: “Non avrei mai pensato di voltarmi indietro e ritrovarti sulla mia strada. Il mio sguardo incredulo, stupito e mi ritrovo a sentirti tutti i giorni. Oggi ho voglia di parlare un po’ con te ma i nostri tempi non coincidono. Come sempre. Ho voglia di vederti, ma non una sera una notte. Ho voglia di chiacchierare, di farti arrabbiare un po’, di guardare i tuoi occhi che brillano mentre guardi i miei. Quando ceniamo insieme e ti metti vicino per poter avere un contatto. Ho voglia di passare questo fine settimana insieme, senza la presenza della tua ansia per una grande passione. Non mi va di aspettare ancora un’altra settimana. Buffo! Bello! Bacio!”

S: “Scrivi tanto bene anche tu quando vuoi... Non è che da quando ti ho detto che conservo tutto ci fai più attenzione? Però non capisco questa cosa dell’ansia per una grande passione... Che intendi? Anch’io mi stupisco di quello che ci sta succedendo, ma è una cosa bella, davvero una delle poche, pochissime, che riesco a trovare di questi tempi. Mi manchi tanto ma questo fine settimana è davvero un problema, sarebbe una cosa fatta in fretta e soprattutto senza un po’ di tranquillità. Sto ancora lavorando e mi manchi, sempre, da morire. Un bacio, ci sentiamo più tardi... xxx”

M: “Non so quando come e perché, ma sento e vorrei che questo scorcio di vita lo vivessimo insieme. Quella Mirubailcuore che hai percepito in uno sguardo, che ti allontanava faticosamente, depono le armi. Non era tempo, non era il modo e chissà se ora lo sarà. Tu chiuso, confuso, che annaspi una strana sicurezza. Per non pensare, per continuare ad andare inseguendo sensazioni. Il tuo rincorrere la vita in modo disperato, lascia spazio ad un passo più lento, comunque famelico di emozioni, per la voglia di sentirti vivo! Ed io ritorno, come avresti voluto, sgomento anche tu. Poco il tempo per soffermarsi a pensare, per continuare a fuggire da una situazione finita, che trascina giù. Io, mai disposta ad essere una fra mille, vorrei prendere ciò che adesso non puoi darmi. Vorrei averti per me, uno strano desiderio di vederti in mezzo ad altri, proprio quando non si può. Conoscere di te quella parte a me oscura. Vorrei essere con te. Bacio.”

S: “Perché scorcio? Sicuramente c’è ancora qualcosa di sospeso, che mi frena e che ogni tanto mi fa pensare cose che non vorrei, ma troppe volte mi hai

lasciato per strada, senza nemmeno accorgertene, e anche oggi pensi che i miei momenti assenti siano dovuti ad altri piuttosto che a te, ad altro da te. Sarebbe bello che anche tu, adesso, mi lasciassi la serenità di pensare ciò che ho sempre voluto e mai sei riuscita a darmi, solo perché i tuoi pensieri sono sempre andati dove non dovevano. Io continuerò ad essere tante cose insieme, credo più completo e maturo di prima, forse più silenzioso come dici tu, ma più importanti i miei silenzi che le mie parole in questo momento, e tu ad ascoltarli senza andare oltre, e le volte che ci sono e quelle che non ci sono senza aver dubbi ma facendomi sentire libero e felice con te. Tutto ciò che vuoi arriverà, al momento loro le cose saranno come vorremo, senza fretta, perché di tempo c'è n'è sempre tanto. Ti vorrei con me... Bacio.”

M: “Non riesco più a pensare al futuro per ora, ogni qualvolta l'ho fatto, non sono riuscita a vivere il presente e il mio domani si presentava sempre diverso da quello che avevo immaginato. A volte mi fai pensare che questa per te sia una scommessa, una rivincita, una partita a scacchi sospesa alla quale hai fermato il tempo, che ora è ripartito. Cosa ti frena? E quali sono i pensieri che non vorresti?”

Non ti ho mai lasciato per strada, viaggiavamo su due binari diversi, non avrei potuto fermarmi dove avresti voluto tu solo. E quando ho cercato di cambiare treno, è stato un deragliamento. Non mi sono accorta di averti lasciato per strada. Perché così non era per me! Dopo quella vacanza sei tu che sei fuggito, aggrappandoti ad un'altra realtà. Ricordo l'odio che percepivo, e non capivo. Il tuo silenzio, la tua rabbia compressa, il tuo risentimento, e ancora oggi penso che non fossi solo io, Mirubailcuore, l'oggetto di tanto dolore. Se ti ho ferito, non è mai stato consapevolmente perché ti raccontavo le mie verità con estrema franchezza. I tuoi silenzi mi disorientano, è difficile capirsi, capirti. La tua versatilità, le parti di te a me oscure, vorrei che non rimanessero tali. Ma ora la tua situazione è abbastanza complicata e vorrei essere solo un dolce pensiero e non una preoccupazione. Ancora qualche giorno e poi... mi rivedrai!!! Bacio.”

FINE DI UN MATRIMONIO, OTTOBRE – DICEMBRE 2003

In questo periodo Leinonostantetutto fa “campagna elettorale”, nel senso che va a raccontare a tutto il mondo la sua storia e raccoglie voti. Fra amici, colleghi e conoscenti mi porta via quasi tutti e, cosa che mi fa più male, comincio a dubitare addirittura dei miei e di LAmico. Mi fa talmente schifo questa cosa che non penso nemmeno di dare le mie ragioni al mondo quindi Leinonostantetutto ha vittoria facile. E, per godere di più di questo, tira spesso in ballo le persone a me più care per dire “guarda che anche loro pensano quello che pensano tutti, me lo hanno detto...”. In una di queste piacevoli uscite, e visto che i miei non la smettono di sentire Leinonostantetutto, vomito tutta la mia rabbia al telefono a mia madre. Dopo qualche giorno in cui non rispondo alle telefonate dei miei ricevo una lettera:

“Saso, poiché non rispondi alle nostre telefonate ho pensato di scriverti. Io non riesco a capire il perché del tuo risentimento nei nostri confronti. Noi non abbiamo più chiamato Leinonostantetutto, lei ha telefonato l'altro giorno dicendo che ti aveva chiamato per pagare l'ICI anche per te e tu le avevi detto che avevamo provveduto noi. Mentre era alla posta si è accorta che nel bollettino mancava l'importo della detrazione per la prima casa e ha voluto

sapere quanto era. Niente di più! Cosa ho fatto di tanto grave? Io mi sono comportata con educazione, non riesco ad aggredire le persone come hai fatto tu nei miei confronti; anche se sono convinta di avere ragione preferisco trattare le persone con distacco anziché aggredirle. Sono sempre stata così e non puoi pretendere che io cambi alla mia età. Comunque abbiamo deciso, sia io che papà, che la prossima volta che Leinonostantetutto telefonerà le diremo che, considerato tutto quello che sta succedendo e soprattutto questo clima di vendetta che lei sta portando avanti, preferiamo non parlare più con lei.

Io non credo che noi meritiamo di essere trattati in questo modo, col telefono chiuso alle nostre svariate chiamate. Ripercorri la tua vita con serenità ed onestà, siamo stati dei genitori tanto cattivi? Noi abbiamo sempre cercato di fare del nostro meglio e se a volte abbiamo sbagliato non è stato mai in malafede. Noi vorremmo solo, e questo ci ha fatto spesso soffrire, che tu ti ricordassi qualche volta di noi anche facendo una telefonata solo per chiedere come stiamo, e questo non avviene mai. Lo so che i genitori debbono sempre dare e noi lo abbiamo sempre fatto con amore, ma qualche volta sentire di essere voluti bene ci avrebbe dato tanta gioia. Noi siamo qua, ti abbiamo anche detto che siamo pronti ad anticipare la caparra se trovi la casa che ti piace. Abbiamo tanti pensieri, per tuo fratello, per questa tua situazione, non ne aggiungere altri che si possono evitare. Ti abbracciamo e se ci telefoni, o rispondi alle nostre telefonate, ci fai un gran regalo. Mamma”

“Non ho bisogno che vi giustifichiate per la telefonata che vi ha fatto Leinonostantetutto perché non ho mai messo in dubbio la vostra buona fede. Non penso nemmeno che siate, come hai scritto, “cattivi”, e tanto meno che non abbiate provato a “fare del vostro meglio”. Non mi sembra corretto dire che “mai” vi ho telefonato per chiedervi come stavate, sinceramente per quanto riguarda il “chi telefona a chi” non mi sembra che vi sprechiaste tanto anche voi. Poi Leinonostantetutto non mi ha telefonato per pagarmi l’ICI, ha solo sbagliato il numero perché voleva parlare direttamente con voi per chiedervi come fare, e come al solito vi fate influenzare dalle cazzate che racconta. Inoltre non credo che voi siate disposti ad anticipare qualcosa per una casa che MI piace ma solo per una casa che piace anche e soprattutto a VOI. La casa che avevo trovato e che ho perduto avrà il solo effetto di farmi fare un mutuo di almeno 50.000 Euro per un qualcosa con 30-40 mq in meno oppure indebitarmi ancora di più per una soluzione simile che a quel prezzo non troverò più. Io avevo bisogno di quei soldi ADESSO per un milione di motivi che non avete voluto comprendere, soldi che vi avrei comunque ridato non appena venduta questa maledetta casa. Ma è inutile tornare a parlarne, solo non provate a darmi soldi per qualche altra cosa, mi fareste solo infuriare per non avermeli dati quando servivano. Infine il motivo della mia “aggressione” è stato il fatto che in cuor vostro voi trovate ancora giustificazioni a quello che Leinonostantetutto sta facendo, in cuor vostro criticate il mio modo di reagire (anzi, questo me lo avete pure detto), mentre quello di cui avrei bisogno sarebbe consenso, condivisione dei miei pensieri, supporto alle mie ragioni. Cosa che voi non avete MAI fatto se non mettendomi anche di fronte ai suoi motivi e alle sue ragioni. Io non vi racconto tutto quello che succede in casa e i modi che ogni minuto trova Leinonostantetutto per dimostrarsi sempre più meschina e nemmeno ve li voglio raccontare. Se io non ho messo ancora le mani addosso a Leinonostantetutto è perché lei sta facendo di tutto per farmi fare un gesto di questo tipo, l’unico modo che ancora le resta per rovinarmi veramente. Voi non riuscite a pensare a quante cose sembrano ora premeditate e alla fine non voglio

crederci anch'io, nonostante alcune persone che ci conoscono e che conoscono quello che sta succedendo mi continuano a ripetere che tutto questo era già stato "studiato". Ma lo schifo che provo è già abbastanza per aggiungerci anche questo.

Non ho bisogno di persone che non capiscono, non ho bisogno di persone che giudicano, non ho bisogno di persone che sanno solo aggiungere nervosismo a nervosismo. Purtroppo questo è sempre stato il vostro modo, giusto forse, ma non quello che posso sopportare in questo momento. Io sono arrivato al punto che mi disgustano anche le persone che possono vedere Leinonostantetutto, o parlare con lei. Mi disgusta il fatto che questa persona utilizzi ogni parola, ogni gesto o atteggiamento per rendersi vittima e spargere merda su di me. Mi disgusta il fatto che è talmente brava che gli altri credono a lei e non hanno invece dubbi su di me, non si pongono nemmeno il problema. Non sopporto i pensieri che faccio, l'odio vero, augurare il male a qualcuno, una rabbia che diventa devastante. Non sopporto il non poter reagire e sentirmi anche dire che i soldi li sto rubando io. Quindi basta. Non vi faccio una colpa di non essere capaci di parlare con me, solo lasciatemi stare perché di persone che in qualche modo trovano ancora qualche giustificazione a Leinonostantetutto ne ho pieni i coglioni e in fondo ne penso le stesse cose. Ormai l'orizzonte temporale di una qualsiasi soluzione a questo problema si è spostato a Pasqua e a dire il vero penso che se entro questa estate riuscirò ad avere una casa mia sarà già una gran fortuna. Parto domani per una settimana e per tornare a Roma quando Leinonostantetutto sarà già partita in quanto la situazione qui dentro è a livelli che sono costretto a farlo. Non ci vedremo nemmeno dopo perché il risentimento che ho verso di voi non riesco a farmelo passare. Mi dispiace ma non riesco neanche più a parlarvi. Non credo che io e voi risolveremo mai tutto questo, credo che col tempo si tornerà a far finta di niente sulle questioni passate e il volersi bene rimane."

"Ci dispiace Saso di quanto ci hai scritto, ci dispiace di non averti sentito per Natale, ci dispiace per come interpreti tutto quello che facciamo noi, forse il periodo brutto che stai attraversando ti esaspera al punto da farti credere che anche tuo padre e tua madre ti siano nemici. Noi abbiamo sempre cercato di non interferire nella tua vita, magari qualche volta avremo criticato il tuo modo di agire, ma te lo abbiamo detto sinceramente, come penso facciano tutti i genitori. Quello che dici della casa che hai perso è veramente assurdo. A noi la casa non piaceva, è vero, ma che male c'è a dirlo? Se poi nel frattempo tu avessi venduto la tua, l'avresti sicuramente comprata, indipendentemente dal fatto che a noi non piaceva. Ma il problema era l'inopportunità di comprare una casa prima di vendere l'altra. Io ti ho detto un sacco di volte di consultare l'avvocato e penso che questi ti avrà sconsigliato di farlo perché significava avere la disponibilità di comprarti un'altra casa e quindi le pretese di Leinonostantetutto potevano essere giustificate e forse anche aumentate. Se poi quando ti comprerai la casa ti farai un mutuo sarà pure meglio perché al momento del divorzio le pretese di Leinonostantetutto potranno essere ridimensionate perché tu avrai un mutuo da pagare. Ci sono dei regali di Natale per te. Facci sapere se dobbiamo lasciarli in portineria da noi o te li vieni a prendere. Un abbraccio. Mamma"

Leinonostantetutto, a Natale e Capodanno, si fa un bel viaggio con le amiche sue e "mie" a New York e alle Hawaii, tanto in prospettiva è già tutto pagato... Non sono riuscito a trattenermi al suo ritorno, il nervosismo che è già alle stelle non trattiene nulla. La sfuriata, gli insulti, poi lei che mi viene anche a dire che

mi ha portato una maglietta... "VAFFANCULO TE E LA TUA MAGLIETTA LADRA DI MERDA!!!" Dopo tutto quello che mi ruba ha la faccia tosta di portarmi una maglietta. VAFFANCULO!

MIRUBAILCUORE, NOVEMBRE 2003 – DICEMBRE 2003

M: "Mi manchi. A volte tu ed io non riusciamo proprio a capirci. A me spiace non riuscire a farti sentire ciò che penso o che provo. So che vorrei averti qui. Ma quando te lo dico sembra che a te non faccia piacere. A volte mi fai paura ed una sensazione orribile, a volte mi sembri così dolce e indifeso. È come se avvertissi una parte di te positiva ed un'altra negativa che mi disarmo e spaventa. Sento in te i due opposti, difficili da comprendere, lunatica ma lineare per me che non ho una multipla personalità. Riesco a sentirti più calmo, quando ti vedo. Queste sere mi mancherai, come nelle prossime fino a giovedì. Per te è più semplice, ti basta parlarci un po' con intelligenza e abbracciarmi se sono lì con te per farmi tornare il buon umore. Mentre mi sembra un'impresa ardua farti tornare il sorriso quando sei alterato. Qui nell'aria ci sono milioni di baci ma ne basterebbe uno solo!"

S: "Non è vero che non riesci a farmi sentire ciò che senti e provi perché lo vedo benissimo. E quando mi dici qualcosa di carino dopo avermi fatto incazzare da morire nelle "splendide" telefonate che mi regali troppo spesso pensi davvero che "non vorrei anch'io essere lì"? Peccato che dopo tutte le cose del paese di Alice che dici di me e che mi scarichi addosso mi fai pensare che sia tu a non capire un tubo di me.

Io ho sempre pensato che tu riuscissi a tirarmi fuori la parte migliore. Qualche volta invece ho dovuto anche provare (e farti provare) quella peggiore. Il motivo di tutto è sempre e comunque vedere che tu pensi di me ciò che non sono. Non puoi imputarmi tutte le mostruosità che dici e poi amarmi, non puoi chiedere già immaginando il peggio, non puoi pensare che ogni mio cambiamento di umore sia un qualcosa contro di te. Perché non provi a smorzare le tue insicurezze per qualcosa di più costruttivo per tutti e due? Mi sento giudicato, accusato, vedo mortificato ciò che provo per te quando pronunci certe parole, parole che ti vengono fuori senza pensare minimamente quanto possano ferirmi, e tu a peggiorare ancora le cose dicendo che non capisci che mi feriscono, ma TE LO STO DICENDO! Mi spiace alzare la voce ma non voglio più giustificare la "leggerezza", le parole che "ogni tanto si possono dire ma tanto non le pensavo davvero", le vivo come insulti, profondi e pesanti, non giustifico le parole, non giustifico te che mi dici che non vuoi farmi male ma TE LO DICO, non continuare a giustificare te stessa! Tu non vuoi renderti conto che quando fra noi è andato storto qualcosa è stato solo per questo, tu che mi riduci in fin di vita con le tue parole e io che alla fine esplodo perché mi hai fatto troppo male, perché non capisci, perché continui a non prenderti alcuna responsabilità, a non rispondere quando ti faccio alcune domande a non saper dire ho sbagliato o chiedere scusa. Non lo sopporto, non me lo merito, non lo accetto.

Prima potevo anche capire che comunque non provavi "nulla" per me e allora va bene allontanarmi. Ora no, non hai motivo di rovinare tutto, cerca di andare oltre i tuoi pensieri per abbracciarmi nel mondo reale, butta via le tue insicurezze e stai SERENA!

Non dirmi che ho una doppia personalità, credo tu abbia capito a questo

punto cosa mi fa arrabbiare e cosa mi fa essere la persona che ti piace. È LA STESSA PERSONA, che è felice e ti ama o è infuriata e ti odia sempre e comunque per TE.

Scusami se sono stato duro o troppo brusco, è tardi, vorrei riposare un po' ma ancora due mail di lavoro devo farle (DI LAVORO!!!) e mi rendo conto che sono ancora arrabbiato con te e mi manchi lo stesso ma ti prego smettila di fare così, ti prego.

Come dici tu: "Qui nell'aria ci sono milioni di baci ma ne basterebbe uno solo!". Appunto, BACIO!"

Arriviamo a dicembre, con Leinonostantetutto la tensione è alle stelle, la situazione a casa sta diventando insostenibile e Mirubailcuore continua a non capire che, per il bene di tutti, è meglio evitare le telefonate in piena notte, piuttosto che commenti su come non farmi mettere i piedi in testa da mia moglie con le sue richieste economiche, sul fatto che dovrei reagire e non permetterle tutto questo, senza valutare minimamente conseguenze e rischi.

Una sera ci sentiamo prima di cena e lei trova il modo migliore per farmi saltare i nervi: "Dimmi qual è l'alternativa, CAZZO! DIMMI QUAL È L'ALTERNATIVA!" le urlo, buttandole giù il telefono e tirando 3 pugni sul tavolo da spaccarlo. Leinonostantetutto si spaventa, esce dalla camera, mi trova con gli occhi iniettati di sangue e si prende la sua dose anche lei: "VAFFANCULO VAFFANCULO VAFFANCULO CHIUDITI A CHIAVE IN CAMERA CHIUDITI A CHIAVE IN CAMERA CHIUDITI A CHIAVE IN CAMERA!!!!!!!"

Mirubailcuore nel frattempo manda un sms: "Non mi fa piacere sentirti urlare quando hai rabbia dentro non causata da "noi". Cerco solo di starti vicino ma non prendertela con me. Vorrei essere sola con te ma siamo lontani e stare sola a casa mi fa male quando non ti posso neanche sentire tranquillo."

"Per favore Mirubailcuore, lasciami stare. La rabbia che io ho dentro non è causata da noi, è vero, ma sembra tu faccia di tutto per esasperarla. So che non lo fai apposta ma in certi momenti sembra tu non sappia proprio fare altrimenti. E non posso permettermi scatti d'ira come quello che mi è preso appena chiuso il telefono. Tu non ti rendi minimamente conto di quello che sta succedendo, evita almeno di fare peggio."

A Natale ce ne andiamo in vacanza sul Mar Rosso, dal 21 al 28 dicembre... La nostra prima vacanza dopo la terribile esperienza di Cayo Largo. Mirubailcuore parte un po' preoccupata, forse anche spaventata. Eppure mai che rinunci a una sua risposta, mai che eviti le sue frasi, mai che provi ad ascoltare. Io sarò anche insopportabile a volte, insofferente su tutte (o quasi) le cose che accadono e che vorrei diverse, però lei non fa nulla per aiutarmi. La buona fede gliela concedo, ma cazzo, quando le spiego con milioni di parole quello che andrebbe capito con un solo sguardo lei trova ancora modo per rispondere, come se non avesse ascoltato, come se non le avessi detto nulla. Giustifica a se stessa tutto, se lei fa così, dice così, si veste così, tutto quello che viene in mente "così" e la gente in conseguenza di questo fa, pensa, dice "male" NON è colpa sua, solo della stupidità della gente che vuole vedere solo ciò che vede. Devo ammettere che mai mi sarei aspettato da Mirubailcuore l'amore che mi sta dimostrando, a modo suo, ma non riesco a non fare paragoni fra la nostra storia e quella di LAmico e Sefossemenorompi, questo suo rompere i coglioni quando non ce n'è

motivo, questa sua ansia nei miei confronti, l'insopportabilità dei suoi atteggiamenti stupidi del cazzo. Ci sono volte che l'adoro, che sento di amarla e altre che vorrei ammazzarla, mandarla al diavolo, quando è nervosa e mi si rivolta con uno schiaffo, o alzando la voce, o con qualche atteggiamento di cui sopra. E non riesco a farcele passare queste cose, un po' le metto alle spalle, ma tanto rimane, ed è brutto, sfascia qualsiasi sogno, progetto che ho in mente per lei. Non che sia la soluzione a tutti i mali ma sicuramente non mi farebbe schifo che una volta, una volta sola, lei sposti il suo punto di vista per capire me piuttosto che promuovere se stessa.

La notte di Natale in albergo non organizzano questo granché. Dopo una lunga passeggiata in riva al mare ho la brutta idea di dirle qualcosa del tipo "con te continuerò a sbattere contro porte chiuse". Ogni tanto vedo buio e questo non aiuta. Ce ne andiamo a dormire molto presto, ma Mirubailcuore è nervosa. Quando è silenziosa è sempre un po' nervosa. La mattina dopo mi viene vicino, vuole fare l'amore ma non mi trova. Io voglio solo carezze, non carezze per fare l'amore. Risultato: oggi è intrattabile, per lei non la desidero più, non ha avuto il suo regalino quotidiano e quindi muso, silenzio, nervosismo, i soliti suoi 1000 sms sul telefonino non si sa a chi e quella faccia di merda che mi mette su ogni volta che va così. Mi dà un fastidio enorme il suo voler controllare ogni mia mossa sul telefonino e il suo non fare nemmeno uno sforzo per evitare tutti i suoi sms. Per parlare di cose più importanti non è veramente capace di "lasciare stare", di non prendere qualsiasi cosa vada "non come vuole lei" come un affronto personale, un qualcosa che è assolutamente in contrasto con il suo "perfettissimo" modo di amare, di "venire incontro", di "sforzarsi"... Non riesco ancora a credere fino in fondo che sia così cieca all'evidenza delle cose, all'onestà di chi fa cosa e quanto, al fatto di volere, sempre, vincere, in ragione, fatti, sentimenti. Devo cercare di parlarle, questa situazione non può continuare in questi termini, speriamo voglia ascoltare...

La gita nel deserto prenotata il giorno del nostro arrivo non va meglio. Sembra che Mirubailcuore voglia trovare ogni pretesto per dimostrarmi quanta poca fiducia mi merito, quanto "scontato" sono. La parola "scontato" l'ha usata oggi per una bella ragazza che è venuta nella jeep con noi, che aveva dovuto lasciare il fidanzato in hotel perché si era fatto male a un piede, perché secondo lei ci siamo scambiati un gioco di sguardi ammiccanti, quindi comportamento "scontato" da parte mia, io che "ho bisogno di nutrirmi di queste cose"... Ma chi l'ha guardata??? Non riesco a capire perché deve sempre creare tensione, non capisco perché vuole sempre farmi sentire una merda senza averne motivo, non capisco cosa pensa di ottenere facendo così. Vuole attenzione, cerca attenzione, solo il suo "amore perfetto", completo, o niente. E poi pensa di me cose che a me non passano nemmeno per la testa e mi accusa, mi accusa, mi accusa di chiudermi nel mio mondo senza affrontare le conseguenze delle mie azioni, dei miei gesti, delle mie intenzioni. Ma cosa di tutto questo? COSA??? Niente di questo nemmeno pensato e lei ha già giudicato, condannato e dopo questo, VAFFANCULO, solo silenzio, il mio silenzio, e lei che trova altre parole, o qualche lacrima, per dire a me e a se stessa che ha fatto di tutto per provarci, che è lei quella che si è sforzata, che io sto solo pagando il prezzo delle mie azioni (quelle di prima, quelle che esistono solo nella sua testa) perché tanto si raccoglie sempre quello che si semina, e probabilmente per lei io ho sempre seminato merda. Qui sta davvero precipitando tutto un'altra volta...

La mattina dopo facciamo l'amore, appena alzati e anche a pranzo. Quindi Mirubailcuore è contenta. Le si accende la spia della riserva dopo cena, qualche scatto isterico, o meglio, qualche scatto che ha fatto diventare isterico me e quindi di nuovo a dormire nervosi. Meno male che ho sonno...

Atterriamo a Roma prima dell'alba, stanchi, e una volta a casa dobbiamo disfare le valige, lavarci, preparare il letto. Il letto. Decido di metterla alla prova sul fatto di dormire nel letto di Leinonostantetutto, cioè nel mio letto che da settembre è dominio di Leinonostantetutto. Mirubailcuore vuole che giri anche le foto del matrimonio all'ingresso, pensate quando mi vede cambiare le lenzuola nel lettone che faccia fa. Comunque sono abbastanza nervoso per non dare una risposta delle mie, quindi "puoi andare a dormire di sopra tanto il lettino è già pronto (quello dove sono costretto a dormire io di solito) e domani trovati pure un aereo per Torino che io voglio dormire nel MIO letto!". Dopo un po' di scena alla fine viene a letto con me e facciamo l'amore.

L'Amico si fa vedere ma per capodanno scompare. È stato di aiuto per smorzare un po' di tensione ma non è bastato. Io mi prendo anche la febbre e alla fine Mirubailcuore non fa altro che lamentarsi di rimanere chiusa in casa perché io non ce la faccio ad uscire. A dire il vero le sue lamentele hanno anche un fondo di ragione, nel senso che io non l'ho più considerata, mi sono rintanato un milione di volte in mansarda per farmi i cavoli miei, sono stato silenzioso, nervoso, più per il fatto che a casa alla fine mi ha preso male e che quando sto così è meglio per tutti quanti starmi lontano.

Provo a darle un capodanno poco meno che schifoso spendendo un'enormità da Franchi per una cena a casa che si rivela davvero triste. Lei alla fine, dopo una serata passata in silenzio a far nulla, mette la ciliegina sulla torta dicendo che questo è il capodanno più triste che abbia mai passato. Ovviamente mi sono infuriato ma a me le feste comandate mettono tristezza e per quello che sto passando vaffanculo a chi vuole altrimenti. Alla fine pago il biglietto dell'aereo a Mirubailcuore, mi metto di nuovo in cerca di casa e torno in ufficio.

FINE DI UN MATRIMONIO, GENNAIO 2004

Dicevo, cerco casa... Venerdì 17 gennaio, un appuntamento al quale nemmeno voglio andare, "Appartamento seminterrato 110mq salone due camere due bagni giardino box da ristrutturare", si rivela invece una bella sorpresa! Finalmente una casa che mi piace, o meglio, mi piace l'idea di come l'avrei fatta diventare. Prendo direttamente appuntamento lunedì all'ora di pranzo con l'agenzia e firmo la proposta. Nel pomeriggio mi incrocio con Leinonostantetutto che mi chiede come sto messo con la ricerca della casa.

S: "Sabato finalmente ne ho vista una che mi piace, ho appena firmato la proposta..."

L: "Dove è che sta?"

S: "In Via della Stessa Casa"

L: "Via della Stessa Casa???"

Insomma, per farla breve lei ha comprato a dicembre nella stessa via, allo stesso numero civico, il piano terra della palazzina da cinque piani, e mi fa una scenata allucinante, dicendo che non è possibile, che si suicida (magari...), che non posso farlo, e chiama pure i miei che finalmente le dicono che se non voleva

che andassi lì (e chi ne sapeva niente) avrebbe fatto bene a dirmelo che aveva comprato già a dicembre. Una piccola soddisfazione da mesi in cui vedo Leinonostantetutto uscire, ridere, star bene. So che forse non è proprio così ma ormai lo schifo è tale che per me può anche morire. Vengo poi a sapere che le fanno un prezzo incredibile e che la compra in contanti. Quando per casa nostra aveva dovuto fare un mutuo di 100 mila euro. Quando io che avevo una casa di proprietà senza mutuo ora ne dovrò fare uno di 150 mila euro. Che muoia! Bastarda!

Insomma, allucinante e paradossale, alla fine sarò costretto a vederla lo stesso. Mi dà ancora un fastidio enorme vedere come sta uscendo, vestita come una puttana. Dio mio, ma è possibile avere tanta rabbia dentro? Mi faccio paura, se odio porta odio e male, quanto dovrò pagare per questi sentimenti terribili che non riesco a controllare? Io non so davvero se ho così ragione ad infuriarmi tanto o dovrei ascoltare Leinonostantetutto quando mi dice che devo assumermi le mie responsabilità. Le mie responsabilità... Credo fermamente che Leinonostantetutto dovrà pagare per questo, perché la legge fa schifo, perché non è possibile che sia stato così stupido da farmi inculare così per bene, perché alla fine non si riesce a non pensare al dolo che lei e i suoi ci hanno messo in tutto questo. Lei che a tutti i costi vuole la comunione dei beni, io che, maledetto a me, gliela do, la "dimenticanza" della scrittura privata sul mutuo che ho poi saputo essere cointestato quando lei non metteva nemmeno la metà di quello che stavo mettendo io. Ma che cazzo di testa ha una persona che vuole soldi perché è finito un amore? Meschina di merda! Questo lo dovrà pagare prima o poi, non riesco a non augurarglielo, a non augurarle tutto il male possibile. Poi con fare gentile mi dice che, visto che il mio avvocato non ha acconsentito subito alle sue richieste, sta facendo fare le pratiche per convocare l'udienza lo stesso. Ho chiamato il mio avvocato lunedì scorso per dirgli di chiudere, di acconsentire e gli ho mandato la lista dei beni da spartirci da inserire nella richiesta di separazione. Ma anche adesso che scrivo e ogni volta che ci penso mi viene da urlare, da piangere, groppo alla gola e crampi allo stomaco, e tutto questo è odio, ODIO!

A fine gennaio il primo vero "danno". È venuto uno a vedere casa nel primo pomeriggio, un bel ragazzo, molto elegante, ecc. Dopo un breve giro lui e Leinonostantetutto si fermano a chiacchierare per un'ora e mezza giù in salone ed in cucina, strano per due che non si conoscono, ma tanto è evidente che si piacciono, e poi le chiacchiere a bassa voce, i sorrisi, flirtare insomma, qui, a casa, con me dentro, un'ora e mezza. Rabbia e nervosismo che salgono, mi tremano le mani, sto tremando, vorrei scendere e non so se alzare le mani o cacciarli tutti e due. Chiamo LAmico per cercare di tranquillizzarmi ma non ci riesce. Furioso scendo...

"Credo sia il caso che magari andiate fuori a fare due chiacchiere, forse è meglio..."

Il bel tipo non fa nemmeno in tempo a dire: "Perché, qualche problema?..." che non riesce nemmeno ad accorgersi che il suo bel nasino sta per andare in pezzi, con tutta la violenza che si carica nelle due nocche che sentono l'osso cedere, ruvido, a scaricare la mia rabbia...

"CHI CAZZO TI HA CHIESTO NIENTE???"

La testa fra le mani, il sangue che cola, non riesce nemmeno ad evitare di essere preso per i capelli e trascinato a forza per un ultimo schianto sulla porta finestra della cucina e poi fuori casa, per terra.

Mi giro verso Leinonostantetutto, impietrita, vado verso di lei, la guardo negli

occhi e la colpisco con uno schiaffo che la fa sbattere al muro...

"PUTTANA! NON TI AZZARDARE MAI PIÙ, MAI PIÙÙÙÙ!!! FUORIIII!!!"

Lei comincia a strillare, mi insulta e scappa giurandomi su Dio che mi denuncia, che lo racconterà all'avvocato... Resto solo a casa, l'adrenalina non mi permette di smettere di tremare, comincio a camminare per la stanza, mi sembra di impazzire, perché avrei voluto continuare... Mi chiama LAmico, mi urla, "che hai fatto, che hai fatto, hai idea di quello che potrebbe succedere adesso?", Leinonostantetutto che dice a LAmico che l'ho menata, che sta andando al pronto soccorso, ci portasse quel testa di cazzo al pronto soccorso, che forse ne ha più bisogno di lei, e poi la denuncia, o forse niente, mi giura su Dio che lo farà, l'avvocato, i carabinieri, la denuncia. Pure una telefonata dal cellulare del padre di Leinonostantetutto alla quale non rispondo. Poi un suo messaggio: "Leinonostantetutto dorme da noi guai a te se ti azzardi a fare ancora una cosa del genere". LAmico dovrebbe venire qui. Non è giusto. NON È GIUSTO! Fare tutto questo, far vedere di star bene quando invece con avvocati e per soldi si fa la parte della vittima, maledettamente ingiusto. Forse davvero sto andando fuori di testa, forse ha ragione LAmico a urlarmi che sono da dottore, che non riesce più ad aiutarmi perché non mi voglio più fare aiutare, che non lo ascolto più, che è grave, gravissimo quello che ho fatto. Mai alzare le mani, mai perdere le staffe fino a questo punto, non per lei ma per me! Questo mi dice, questo lo so ma io mi ritrovo a pensare, a desiderare di vederla morta, e mi spavento da solo ma non riesco a fermare la rabbia. Questa è la strada per la pazzia? Questo porta un uomo a perdere la ragione, ripetersi continuamente, ossessivamente, "non è giusto" e non poter far niente per evitarlo, il fatto di essere sempre messo dalla parte del torto, e anche quando mi sembra di uscirne mi trovo a precipitare sempre più in basso. Stanno salendo i crampi allo stomaco, vorrei pure rispondere al padre di Leinonostantetutto un sonoro VAFFANCULO, ma non lo farò perché in fondo a lui voglio bene, l'unica persona a cui ho mai voluto bene nella famiglia di Leinonostantetutto è il padre. Eppure nessuno a chiedersi come mai, possibile che un uomo che decide di far finire un matrimonio arrivi anche a questo? Possibile che Leinonostantetutto sia sempre la vittima senza macchia e senza peccato? Dov'è la giustizia?

MIRUBAILCUORE, UN ANNO E MEZZO, GENNAIO 2004 – AGOSTO 2005

Devo comprarmi un telefono nuovo... Cosa c'entra? Vi ricordate della casa? Quando Mirubailcuore viene a sapere che ho trovato casa accanto a quella in cui andrà a vivere Leinonostantetutto, ecco la nostra "serena" conversazione...

M: "Lo sapevo, Leinonostantetutto non uscirà mai dalla tua vita!"

S: "Falla finita con le tue profezie del cazzo e smettila di maledire il mio futuro! Bisogna proprio essere dei coglioni per pensare di passarlo con una persona come te vero? Tu non sai un cazzo della vita e continui a essere convinta di conoscere il futuro. Al diavolo! Pensa a predire il tuo di futuro, i tuoi amori, lo studio, il lavoro, pensa ad indovinare quelli invece di distruggere i sogni di felicità degli altri!"

M: "Sei cattivo con me e non è giusto. Mi fa rabbia questa situazione la mia è solo una strana intuizione ma avrai una vita felice!"

S: "Ma cazzo, sii onesta con te stessa almeno una volta nella vita, tu hai appena detto che Leinonostantetutto non uscirà mai dalla mia vita. QUALE FELICITÀ! E io sono sempre il coglione che la vita felice la vedeva con te!"

M: "Non accetto i tuoi insulti, io sono fiera di come sono e di cosa faccio! Io non ti ho mai insultato!"

S: "Non sopporto quando non ammetti i tuoi errori, non sopporto la tua presunzione, non ti sopporto quando fai così! Chiudi quel telefono e non rispondere se hai un minimo di rispetto per chi ha problemi più grandi dei tuoi e dolori che non hanno bisogno delle tue parole!"

M: "Allora se vuoi comprensione non insultare chi ti sta vicino! A volte la vorrei anch'io e poi, ragiona, se abiterete vicino come farà ad uscire dalla tua vita?"

...rompo il telefono addosso al muro...

A fine gennaio, dopo un fine settimana a Torino e una gita in Val d'Aosta, decidiamo di non sentirci per un po'. Soliti motivi, solo che questa volta lei concentra tutto il peggio in due giorni e ne usciamo con le ossa rotte. È triste come così presto la mia insofferenza verso alcuni suoi atteggiamenti e modi di fare sia già arrivata al limite. Dimenticanze, lassismo, inconcludenza. Eppure mi manca...

Passo una settimana da solo sperando in una telefonata di LAmico, cercando di non sentire Mirubailcuore, con Leinonostantetutto che mi lascia in bella vista alcuni cataloghi di arredamento di marchi molto costosi completi di appunti e preventivi e sempre Mirubailcuore che non perde occasione di ricordarmi che a lei questa storia delle case vicino non va giù. Non so nemmeno cosa risponderle, so che finché tutto questo odio mi accecherà la vista e i pensieri sarà dura vivere l'uno di fronte all'altro. Magari un giorno la gioia di entrare in casa mia farà scomparire tutto il resto e allora sarò guarito. Sto diventando paranoico. Mi sto isolando perché non sto bene con nessuno, perché penso che tutti pensino male di me... Come vorrei volassero via questi brutti pensieri per lasciare un po' di posto a quelli belli!

Come sempre quando sto peggio mi ammalo, mal di gola e un po' di febbre. Il successivo fine settimana vado lo stesso da Mirubailcuore a Torino, arrivo sfinito e con la gola in fiamme in Piazza San Carlo alle 22 a prenderla all'uscita di una mostra. A casa facciamo l'amore, anche la mattina dopo. Ma sono nervoso. Verso l'ora di pranzo prendiamo lo stesso la macchina per andare in un centro commerciale, cominciamo a prepararci insieme ma ogni cosa che lei fa la interrompe con mille altre e io mi innervosisco a tal punto che dopo un po' scendo in macchina ad aspettarla, così non le metto ansia (come dice lei) e non mi incazzo io... Dopo tre quarti d'ora finalmente scende, tutta trafelata, e riesce anche a scordarsi una cosa, per cui altri cinque minuti, sali, apri, prendi, chiudi, scendi. Non conosco la strada quindi aspetto le sue indicazioni, gliele chiedo prima di arrivare agli incroci, lei SISTEMATICAMENTE una volta passato l'incrocio si accorge che è quello giusto e mi dice "Dovevi girare lì". Io giro a quello successivo cercando di riprendere la strada giusta e lei "Perché giri qui, dovevi girare prima...". Sbotto, quindi rimaniamo in silenzio fino al parcheggio. Facendo la spesa ci dividiamo i compiti e, quando torno con le cose che mi ha chiesto di prendere, con aria seccata mi dice che è meglio se fa da sola perché

(pare) non ho azzeccato uno solo dei marchi che lei compra.

M: "Io con un tipo così nervoso e irascibile non ci voglio stare!"

Sto zitto. Mi dà fastidio anche come cucina ormai. Non c'è piatto a cui non deve aggiungere quantità impensabili di olio, panna, burro, aromi, come se così fosse tutto più buono...

M: "Non capisco proprio come gli altri mangino solo un primo o un secondo e senz'olio", e anche qui io mi incazzo perché penso a tutte quelle altre persone che se mangiassero come lei si ritroverebbero extra-size in poco meno d'un mese mentre lei invece è "così brava" mica fortunata ad avere il metabolismo che ha e gli altri tutti "poveri coglioni". Fa così con tutto...

La mattina dopo lei mi cerca, io voglia zero (comunque la febbre e il mal di gola non passano), quindi altra litigata. C'è da pulire casa e montare le solite cose di Ikea. Dopo un po' che lei pulisce e io costruisco le chiedo un pennello per dipingere le sedie e lei mi risponde che quando finirà col bagno andrà a cercarmelo. Mi ricordo che mi sta scadendo il ticket del parcheggio quindi le dico che scendo un attimo per cambiarlo, e che ne approfitto per prendere un po' d'aria...

M: "Guarda che anche io ho voglia di fare una passeggiata! Possibile che ogni volta che sto con te devo rimanere chiusa dentro casa? Perché non provi a metterti un po' nei panni degli altri?"

S: "Ma che ti ho fatto santo Dio??? Ti monto le sedie, ti chiedo di interrompere un attimo per darmi il pennello e tu no, allora nel frattempo che finisci esco, mi evito una multa e tu la prendi come un'offesa? Ma che cazzo ti ho fatto?"

Sono talmente deluso e sfinito che non so nemmeno se uscire, poi alla fine una mezz'ora me la ritaglio e il bello è che per farle una sorpresa e calmare gli animi le compro un nuovo lettore cd che il suo da quando glielo hanno fatto cadere i gatti non funziona più bene. Torno per fare la pace e lei: "Ma questo non ha il lettore di cassette come quello dei miei...". Un urlo che non esce rimbomba nella mia testa...

Fra discussioni e varie la casa alle 18 brilla e le sedie si stanno asciugando in balcone.

S: "Che ne dici, volevi uscire, no?"

M: "No, ora mi riposo un po'..." e si mette a letto... Dopo un po' si alza e con fare nervoso viene in cucina dove sto scrivendo al pc più o meno quello che leggete adesso e mi chiede perché non sono andato da lei a parlare che finalmente si poteva parlare e io le rispondo che non ne avevo voglia che non ho più risposte che tanto è inutile finché non cresce e lei risponde che non cresce più ed è così.

Allora d'accordo, va bene, tu sei quella brava, buona che ogni volta si avvicina per sistemare le cose, tutto quello che vuoi, e io il pezzo di merda, quello che non capisce, quello egoista, nervoso, irascibile, isterico, quello che è meglio non starci insieme.

Non ce la faccio più!!! Dio che tristezza! Vaffanculo a questo periodo di merda!

Alla fine usciamo lo stesso, andiamo in centro, a vedere quella roba strana costruita per le Olimpiadi invernali del 2006, al primo padiglione ci sono due signore in piedi a guardare il filmato e lei, senza nemmeno accorgersene, si mette davanti a loro, che ora non possono vedere più bene. Io evito di farglielo notare, ma mi tengo a distanza perché mi viene vergogna. Al secondo padiglione arriviamo che non si può più entrare, troppa gente, ma lei conosce la ragazza alla porta, la saluta ed entra, senza guardarmi. Una volta dentro mi fa un cenno ma a me non va di saltare tutta quella fila quindi resto ad aspettarla da una

parte. Dopo circa 5 minuti di attesa, innervosito me ne vado a passeggio lì intorno. Dopo un quarto d'ora lei mi chiama per chiedermi dove sto, io secondo lei ci metto troppo a rispondere e poi mi fa la scenata che mi sono nascosto per chiamare qualcuno... "Fammi vedere il telefono!" mi urla...

Soliti fantasmi... La insulto come troppo spesso ultimamente perché il telefono non l'ho nemmeno toccato, perché appena ho sentito il primo squillo udibile ho risposto. Faccio per andare a passeggio ma lei ha freddo e vuole tornare in macchina. Mi fa fare strada verso un posto dove si prende l'aperitivo e si cena ma continua a darmi indicazioni a bassa voce, mangiandosi le parole, e io mi innervosisco ancora di più. Troviamo un tavolino per sederci e lei ricomincia a fare la carina, forse grazie ai bicchieri bevuti, in ogni caso usciamo da lì un po' più sollevati e andiamo verso casa per affittarci una cassetta e vedercela a letto.

Quando lei apre la porta di casa ci sono come al solito i gatti che si affacciano e lei perde un po' di tempo prima di entrare perché ha paura che escano. Io, come faccio con i miei, per farli allontanare dalla porta batto un piede e soffio²⁸. Lei si gira di scatto e con la mano mi dà uno schiaffo sul labbro che si taglia appena appena. Io d'istinto le restituisco un pugno sul braccio, quello che sai che un po' fa male... Lei alza di nuovo le mani contro di me, la spingo al muro e chiudo violentemente la porta, le blocco le mani stringendo troppo forte, urlandole addosso di non provarci più a colpirmi in viso. Fine.

Lei vuole che me ne vada, io le dico di no. Lei vuole chiamare la polizia, Lei nonostante tutto per "dirle tutto" (???), suo padre, ma io le dico che può anche farlo perché da lì non me ne vado. Lei continua a ripetere ossessivamente che me ne devo andare subito. A un certo punto penso che forse è meglio darle retta perché pur di farla stare zitta forse avrei peggiorato la situazione. Me ne vado, tirandomi dietro la porta e arrivando alla macchina non sapendo nemmeno dove andare a dormire.

Quella notte in macchina mi chiedo se la storia è finita qui, lei con le sue ragioni, io con le mie, e nessuno a cui servano.

Tre giorni dopo lei mi manda un sms in cui mi chiede come sto, mi dice che le manco e che vuole che venga a Torino... Io a Torino vado, eppure quella stessa sera devo ascoltarla dire, con le lacrime agli occhi, che a me non crede, che con gli altri non era così, che di me non ha fiducia, "...non voglio più vederti, non posso continuare così...". Difficile stare accanto a una donna che ti ama e cerca di non farlo, che più ti ama più sale lo spavento, più cresce la sfiducia. Ma anche io non sono più tranquillo, mi scatta il pensiero che, se fa così, vuol dire che anche lei vive queste cose. La sera dopo, io a Milano e lei a Torino, mi dice che esce con un po' di amici e di tenere acceso il cellulare che mi avrebbe chiamato, invece nulla, solo un sms alle 2 di notte: "Dolce notte". L'indomani le mando un sms, niente, la chiamo, spento, anche alle 11... E io mi incazzo per tutte le scenate che mi fa continuamente, quando a lei basta che io tardi qualche squillo a rispondere per scatenarle i dubbi più atroci!

Il mio compleanno, come già sapete, è il 29 febbraio e quest'anno è bisestile. Mirubailcuore mi fa un po' di storie per venire a Roma, si stressa da matti ogni volta che deve fare una valigia, pur piccola, e già una settimana prima le discussioni sono all'ordine del giorno. Però è importante che venga perché le ho

²⁸ Questa cosa del soffiare l'ho scoperta anni fa. Lo stesso soffio che fanno i gatti quando si azzuffano, sapete? Beh, con i miei funzionava alla perfezione, non appena stavano per fare qualcosa che non andava bastava fare quel verso e guardarli fissi che immediatamente tornavano al loro posto...

preparato una sorpresa, trovo all'ultimo minuto i biglietti del concerto di Baglioni, che a lei piace tanto. La sua felicità quando glielo dico è davvero tanta, tanta quanto la mia incazzatura quando al concerto saluto Forsechissà con sorella e amiche con il solo risultato di farle mettere il muso perché secondo lei io mi cirondo sempre di ex o di quelle a cui piaccio mentre Forsechissà non è una ex, mi piace, le piaccio, ma siamo solo amici. E riesce quasi a mandarmi di traverso il concerto quando mi commuovo a una canzone e lei mi dice che non sto pensando a lei ma a chissà chi...

In più, qualche giorno dopo andando a Torino, mi fermo a Genova a pranzo a casa di una collega alla quale è appena nata Bimba. Io, lei, il suo compagno e Bimba. Avevo provato a prepararla a questo (lo so che penserete che sono pazzo, ma "dovevo" prepararla a questo), e le chiedo per cortesia di non farmi le solite 100 telefonate quando sarei stato lì, tanto mi sarei fermato un'ora e mezza e poi sarei arrivato da lei. Lei parte per la tangente...

M: "Non capisci, ma quale gelosia! Ti ripeto da mesi, di avvertirmi quando arrivi dopo un viaggio. E tu non lo fai mai. Perché so bene come guidi e mi preoccupa. Sono più tranquilla quando sei in città e hai smesso di correre a 200 km orari!!! Ti sembra così strano, preoccuparsi!!! Questa mattina sapevi che saresti arrivato a Genova ad ora di pranzo. Ma non mi hai detto nulla²⁹. Perché non ti basta un rapporto solo e hai bisogno sempre di conferme per avere fiducia in te stesso? Perché hai bisogno di storie con altre donne! Perché non te ne basta una sola? Dove ti porterà... vuoi che veda anch'io altri uomini? Per me, le tue indispensabili "amiche" sono solo nomi... perché non me ne parli prima... questo metto in discussione. Perché se hai voglia di uscire insieme ad altre donne... devi chiedere a me se ho organizzato qualcosa, per avere una scusa... Io evito di sentire anche i miei amici cari. Cosa sbagliata. Se fossimo vicini faremmo le cose insieme, ma così non è. Perché sei abituato a nascondere... a non dire, o dire a metà... Ogni cosa che nascondi mi sa di poco pulita, basterebbe parlargliene prima. Vorrei che tu fossi così innamorato da essere felice di parlare di me anche alle tue amiche, ex fidanzate, amanti, moglie. Invece nascondi... perché? Hai paura... quelle che frequenti sono donne insoddisfatte che non sono felici che si nutrono di sensazioni momentanee effimere fine a se stesse, perché la loro vita sentimentale è un disastro, o non è quella che vorrebbero, si adeguano come hai fatto tu fino ad oggi. Non amando con convinzione, ma per abitudine, per paura della solitudine, poi scoprendo di non conoscere davvero il proprio compagno. Perché impegnati a vivere altre storie mentali... e fisiche, che si perdono nella scia di un dolce ricordo, illusione di un momento. Tutto questo alla fine ha un prezzo... meno male che fra un'ora ti vedrò... ma per me è tutto così importante. A volte ho l'impressione, di parlare, parlare... e non essere capita. Bacio"

Due giorni dopo sono a Parma e finisce davvero male quando, esasperato io per le sue continue accuse, ed esasperata lei per il mio non rispondere più ai suoi messaggi e alle sue telefonate, ricevo queste parole: "Ti meriti solo una gran puttana come quella che ti sei sposato! E le altre puttanelle che ti fai con il pensiero e non. SE ce la fai!".

E il giorno dopo: "Mi spiace molto per quello che ti ho scritto! Ero arrabbiatissima che senso ha non rispondere. Bacio."

Ma sono talmente deluso che per altri tre giorni non rispondo a nulla, mi

²⁹ Ma come non ti ho detto nulla??? E tutta la lettera, non c'è una cosa reale in quel che dice, nulla!

chiudo in me stesso perché comincio seriamente a dubitare di stare facendo la cosa giusta con lei.

Eppure ricominciamo, come sempre, ricominciamo. Continuo a pensare che l'80% del tempo che passiamo insieme è così, litigi, dubbi, tensione, ma il resto, Dio mio, felicità! Come se tutto quello che ti regalasse in altezza non fosse capace di farlo in ampiezza... Vette che toccano le stelle, solo momenti.

M: "Saso, non so più cosa mi succede, ho paura sono triste confusa, quando stiamo insieme come ieri viviamo dei momenti molto intensi, eri bellissimo, poi non dire che non te lo dico mai! Anche le arrabbiate sono intense. Vuol dire che sono davvero innamorata!!! Oppure ho solo bisogno di occhiali spessissimi... Ho paura che tutto questo finisca, ho paura di essere ingannata. Ho paura di soffrire! Ho paura di amare così, io non so amare in modo diverso, a metà. Vorrei che non fossi sposato, cioè che la separazione fosse già avvenuta. A proposito, hai sentito l'avvocato? Vorrei che riuscissi ad amare me sola senza "sacrificio"! Vorrei che riuscissi a vivere un rapporto di coppia a due!!! Senza tutti i tuoi altri pensieri. A volte vorrei tornare ad essere solo un'amica speciale alla quale puoi raccontare tutto di te. Ma raffreddare i miei sentimenti. A volte ho voglia di scappare! L'ho già fatto anni fa! Altre invece vorrei poter vivere vicini per scoprire più di te, per conoscerti meglio. Altre preferisco starti lontana. Sei tanto agitato, nervoso, più ora di prima. Ti ho sentito anche questa notte, digrignavi fortissimo i denti, non volevi assolutamente che mi muovessi, mi stringevi forte. Sembra quasi volessi trattenermi con forza, e avessi bisogno di me. Volevi le coccole, eppure ieri sera ti ho massaggiato molto, dolcemente fino a farti addormentare sereno. Con quell'olio profumato che trovo buonissimo. Ho voglia di averti vicino, di fare più cose insieme. Andiamo via a Pasqua, ti prego non rimaniamo nei soliti posti. Voglio costruire qualcosa di speciale insieme te, a volte mi sembra faticoso a volte stimolante. Come vorrei averti qui questa sera. Bacio"

S: "Sei una persona impossibile Mirubailcuore, impossibile... La cosa che viene fuori ogni volta è il tuo aspettarti da me cose che invece dovresti risolvere dentro di te, pur rimanendo io a conforto di queste aspettative. Tu quando sei stanca, nervosa o non so cosa carichi tutto quanto di tensioni strane, assurde, trovi il disonesto dove non c'è, lo cerchi di proposito, perché non so perché hai bisogno di questo, di usare parole insopportabili contro di me, tu vuoi trovare la dimostrazione alle tue paure, tu vuoi cogliermi in fallo, come se questo fosse la cosa che risolverebbe tutto quanto. Sei malata! Tu con il tuo comportamento vuoi distruggere questa storia, meglio, non vuoi farla "crescere", vuoi tenerla entro il limite di quanto potresti soffrirne, dimostri a te stessa con ragionamenti poco sani che hai fatto di tutto per darmi il tuo amore mentre la verità è che fai di tutto per non darmi la tua fiducia, e questa è una contraddizione che l'amore nega. Mi dici anche che "altre" persone sapevano ammortizzare i tuoi momenti brutti mentre io li enfatizzo e mi scontro con te. Io non mi "sacrifico" a stare con te, anche questa volta devo puntualizzare parole che uso e che spero tu voglia leggere nel modo giusto, io mi "sacrifico" a scriverti ancora parole del genere, a cercare di darti conforto e sicurezze con parole che restano solo parole perché la vera essenza e bontà delle cose si trova dentro di noi, ma tu non riesci a tirarla fuori. Continuo a dirti che non ti tradirò, che ti amo, che che che che ma tu nulla! Ti ripeto, nei miei pensieri per te parole come rabbia, sacrificio, esasperazione, sono comuni, mentre non sono per niente comuni le sensazioni e le emozioni che riesci a regalarmi quando abbandoni i tuoi pensieri malati.

Prima sei rimasta in silenzio, a non farmi capire quello che veramente pensavi. Ti ho chiesto di evitare questa volta di andare a spendere soldi per pochi giorni, di corsa e con me stanco per una vacanza che non lo sarebbe, a guidare fino in Camargue che non ne posso più di stare in macchina. Vuoi che venga a Torino a fare avanti e indietro un'altra volta pur sapendo che non ce la faccio più a caricarmi tutti quei km. Ma forse tu pensi che io sia abituato e che il non voler venire sia solo poco amore per te. Non vuoi andare nei soliti posti ma io e te di soliti posti ancora non ne abbiamo. Il mio capo mi ha chiesto di farmi vedere in sede prima di Pasqua e io sto anche pensando di dirgli di no per te mentre tu per un fine settimana che io avevo una gara a Riccione giustamente mi dici che non puoi saltare le ultime due lezioni. È da ieri che chiedi la mia presenza questa sera quando sai che non posso, perché non ce la faccio a fare avanti e indietro sempre, perché ho impegni di lavoro che non posso aggiustare per te anche se lo faccio troppo e oltre ogni professionalità. E a te non basta. Mi fai domande a cui non posso rispondere semplicemente perché non dipende da me e mi fai sentire uno schifo perché ci rimani male. Mi continui a chiedere dell'avvocato e della separazione anche se sai oltre ogni certezza che fra me e Leinonostantetutto è finita. Scappi quando devi affrontare le cose, cambi discorso o fai domande sopra le mie per non rispondere. Tutte le volte che ti ho dimostrato che avevi torto non mi hai chiesto nemmeno scusa. Tutte le volte che avrei potuto dimostrarti che avevi torto non hai voluto che lo facessi lasciandomi come un idiota per non dover contraddire i tuoi pensieri. Questo è male, questo non è giusto, per questo questa storia potrebbe finire, mai perché io tradirò la tua fiducia. Ma tanto queste sono parole che non vuoi sentire. E a te non basta. Spero tu voglia ascoltare queste parole, spero un giorno, prima che finisca fra me e te, che tu capisca che le tue responsabilità su quello che sei riuscita a costruire fino adesso nella tua vita sono solo tue, così come è per me. Prima che finisca fra me e te, perché non voglio che finisca.”

Lei continua a lamentarsi dei miei silenzi, il mio non sorridere più. Ha paura dei miei pensieri, li definisce devastanti e sconosciuti, ma se non li conosce come fa a sapere che sono devastanti? Mi dice che continuo a vivere le mie storie mentali con altre donne e che voglio solo perderla, mi dice che la esaspero... Per lei la allontano ogni volta perché ho bisogno dei miei spazi, per poi riprenderla. Io ormai ho perso le parole, ho sentito troppe cose brutte, troppo cattive...

Ho cominciato questa storia come fosse l'ultima, come se tutto quello che mi fosse capitato fosse stato un percorso per crescere, capire, dividere la mia felicità con lei. In questo ho creduto, in questo mi sono impegnato, perché ho sempre pensato che io e lei eravamo unici. Continuo ad aspettarmi parole che non arrivano mai e trovo solo una sfiducia che va oltre ogni ragionevole dubbio. Mi sta distruggendo.

Come se non bastasse, una mattina di inizio giugno, mentre lei è in cucina e io ancora nel suo letto, leggo su una sua agendina poggiata sul comodino: "Pezzodimerda è stato qui il 19 maggio dalle 7:15 alle 8:30", dopo che noi in quei giorni avevamo litigato. Ho reagito male, le ho messo l'agenda in mano per sentirmi dire che si era segnata quella cosa per Paola, la convivente di Pezzodimerda, ma che non aveva visto Pezzodimerda. Poi ovviamente si è corretta, Pezzodimerda era stato lì, e poi che dire... Arrabbiato, geloso, deluso? Un coglione, SONO UN COGLIONE! Anche la sera prima litighiamo per i soliti motivi del cazzo, io che accendo il telefono senza ricevere bip di chiamate o sms e lei che dice: "Come vedi ora che le tue amiche si scopano qualcun altro non ti

chiamano più”, condito con tutta una serie di ragionamenti su questa frase del cazzo. La serata va a puttane nel senso che continuo a non capacitarmi di come un’ora prima si possa stare tanto bene e dopo provare tanto schifo. Pensare che possa essere la donna della mia vita e poi l’essere più triste e stupido della terra. E sentirsi dire che il patetico sono io. Oggi ho rifatto i bagagli per andarmene a Roma, via da lei, poi alla fine ho ceduto e sono rimasto non per le sue lacrime o le sue parole ma per lei, perché ancora una speranza ce l’ho, e fanculo al mio orgoglio e a tutto quello che sarebbe successo se fosse stata lei al mio posto, se avesse letto che io ho visto una mia ex. Tutte le parole che se ancora certe persone si fanno sentire è solo colpa mia, tutti i suoi pensieri sulla mia mala fede, sul mio fare le cose male e il suo fare le cose bene, tutte queste perle di saggezza che sono solo merda. Non ne posso più...

Ormai sono nove mesi che stiamo insieme, Mirubailcuore dice che in questi mesi ha imparato ad amarmi, perché mi ha voluto credere diverso da quello che sono sempre stato, da quello che lei pensa io sia sempre stato. Il fatto che io sia “inciampato” in Pezzodimerda mi ha messo a conoscenza del fatto che lui ancora la ama e la cerca e lei non è indifferente a tutto questo, anche se con me continua a non ammetterlo. Mi rinfaccia continuamente il fatto che io mi sia sposato, che sento ancora quelle che chiama le mie ex amanti o pseudo amiche, che la scelta di stare con me la porterà a fare scelte drastiche nella sua vita, lasciare la famiglia, gli amici, abbandonare tutto il suo mondo. Mi ripete fino allo sfinimento che non accetterà mai i miei tradimenti (ma io non l’ho mai tradita), e spera che, dopo quello che ho scoperto, io possa tornare ad avere fiducia in lei (???). Peccato che Mirubailcuore nei giorni seguenti continua ogni tanto a scomparire, chiudendo il telefono o non rispondendo in momenti poco probabili. Mi sento veramente preso per il culo, dopo l’ennesima sera in cui lei sparisce esplodo scrivendole che mi ha preso in giro e che ha ridotto questo amore a una lurida menzogna. “Mi fai schifo”, le dico, e per un mese fino al suo compleanno non rispondo più a nulla, messaggi, telefonate, mail, nulla.

Il compleanno di Mirubailcuore è il 23 luglio. Ormai non riesco più a tenere il conto di quante parole ha scritto nell’ultimo mese, amore, suppliche di tornare, insulti, di nuovo amore, sempre sfiducia, sempre fantasmi, sempre follia. Non me ne sono mai andato, io non so cosa lei abbia vissuto in questo mese, ma io non me ne sono mai andato e il fatto di trovarmi di nuovo con lei quel giorno, con un regalo e un biglietto di auguri, è una cosa che non devo nemmeno decidere, è il mio posto e basta.

S: “So che non è la carta giusta, poi mancano i fiori, manca anche il pacchetto, e qualche altra sciocchezza in più, ma in fondo siamo ancora qui è questo è l’importante. Oggi compi 30 anni, abbiamo cominciato a conoscerci da 4, io ti amo da altrettanti e tu solo da qualche mese, a modo tuo, bello quando c’è armonia, brutto, bruttissimo quando manca. In tutta sincerità non avrei mai pensato che in futuro saresti riuscita a darmi così tanto, per i tanti motivi che non hai capito allora e per gli altri che non comprendi nemmeno adesso, ma è questa la cosa più speciale di tutte, stare bene con te è meglio di ogni benissimo mai provato, almeno per me. Questo vivo, per questo mi ostino, contro ogni mia ragione, non accettando nemmeno le tue. Sono degli strani auguri questi, perché l’augurio non lo faccio solo a te, ma anche a me, per noi. Sai che da un po’ di tempo ho perso fiducia in un futuro sereno insieme, ed è triste buttare via tanto amore, soprattutto per me, perché, al contrario di te, è la prima volta che ricevo

amore da una persona con la quale non ho dubbi a investire per tutta la vita, che ho amato fin dal primo attimo, un pensiero che non mi ha lasciato più solo. Spero un giorno ti sia chiaro tutto quanto, spero trovi la serenità e la fiducia che non riesci a dare a questo rapporto, spero che i prossimi 90 anni saremo ancora qui a discuterne. Buon compleanno amore mio!”

Non cambia nulla, come sempre. Dopo l’ennesima litigata le dico che la lascio, è finita, le dico che non ho più modo stando con lei di farle capire che così non funziona per cui forse da sola rifletterà meglio su di lei e, se vuole, su di noi...

M: “Caro amore mio ti amo, non ho bisogno di stare senza di te per saperlo! Per capirlo... Non credo che serva a nulla, star separati un’estate, due o tre mesi, per risolvere le nostre incomprensioni. Credo che rimarrebbero lì ferme inalterate. Telefonarsi ogni tanto raccontarsi quasi da amici, fingere di... in attesa di un piccolo segnale, un tono di voce, un sorriso, una lacrima, una litigata, per poi rivedersi e poi allontanarsi di nuovo, perché non è cambiato nulla in fondo. Si è sofferto un po’ di più. A che pro... Per me è solo sofferenza, sentire l’uomo che amo senza poterlo vedere, toccare, amarlo, anche litigarci, ma sapere che c’è! Che mi ama! Che magari racconta ad altri che gli manco, ma non a me! Ieri quando mi hai detto che ti sono mancata... il mio cuore era pieno di gioia, avrei voluto che mi stringessi forte, che mi tenessi fra le tue braccia come quando ti svegli al mattino e mi trascini a te e mi abbracci fino a toccare col tuo petto la mia schiena e sento il tuo naso sul mio collo fra i miei capelli. Per me è un gesto d’amore che a volte vale molto di più di fare l’amore. Anche se fare l’amore con te è meraviglioso! Rimandiamo solo i nostri problemi. Conosciamo tutti e due queste dinamiche. Pensi davvero che il tempo senza vederti possa cambiarmi, cambiarci. Per poi cercare di risolvere nuovamente ricominciando daccapo. Le pause di riflessione non servono a un bel nulla!!! Lo sappiamo tutti e due non siamo più due ragazzini. Capire che ci si manca, distrarsi vedere altra gente, altri uomini o altre donne... Tutte balle! Per non affrontare la realtà!!! Per rimandare. Per poi raccontarsi, complicare, e rinfacciarsi. Hai ragione, io tendo a rimandare, questo è un mio difetto, credo che in qualche modo tu mi abbia fatto riflettere, e tutto ciò che rimando mi complica solo la vita! Dall’università al senso di incompletezza che trascino con me ogni giorno, quel pensiero che nell’ombra ti accompagna e che alla fine diventa un macigno e ingigantisci e non sai più da dove cominciare. E nella vita privata non lo vorrei più fare!!! Mi fa male quando mi dici che sei esaurito a causa mia, io penso che comunque sia stato per te un anno difficile e importante di forti cambiamenti, anche se tu hai una gran forza di volontà e riesci ad andare avanti, e ti riempi la vita di altro proprio per non fermarti, altrimenti crolleresti. Dover tornare a vivere a casa dei propri genitori dopo molti anni. Non avere più una casa dove tornare ed essere libero di fare ciò che si vuole. Una casa nuova ancora tutta da costruire, i soldi, un mutuo. Il continuo viaggiare, guidare, che forse ormai ti stanca e pesa. Dover rendersi conto della separazione che diventa una realtà, forse fermarsi ogni tanto a pensare chissà come andrà la tua vita da oggi in poi, con una separazione ancora a mio parere da affrontare e da digerire, ancora una sentenza... sapere e non sapere. I cambiamenti nel lavoro, che forse si prospettano, il tuo capo che andrà via. E tu sembra che voglia fagocitare la vita, riempirti le giornate fino allo spasimo, alla stanchezza fisica e mentale per riuscire ad addormentarti per lo sfinimento, magari due notti su sette. Invece pensi che tutto quello che di spiacevole ti sta succedendo sia legato solo alla nostra relazione, fatta di incomprensioni, come in qualsiasi coppia. Ma noi

viviamo momenti speciali, unici, che difficilmente si trovano nella vita! Siamo tanto simili per certi versi e a volte penso che sia impossibile che tu realmente non mi capisca! E tu sicuramente lo pensi di me. Sì sono una donna gelosa, è un mio limite e più amo più ho paura di perderti, ma la paura è sempre una cattiva consigliera, il tuo passato a volte mi torna come dei flash, e penso che potrebbe ripetersi tutto come in un copione e ne morirei, crollerebbe tutto il mio mondo, le mie certezze, quello in cui ho creduto fin da bimba. Crollerei io. Una relazione unica, speciale, senza tradimenti, fatta di complicità, litigi, confidenze, divergenze, ma di amore fino ai novanta anni! Ma tutto questo lo sai già. Sto scrivendo sperando che tu possa leggere l'amore in queste parole e non un qualsiasi senso negativo e contro di te. Mi ritrovo con le lacrime anche in ufficio... a non dormire, a fare incubi, a svegliarmi più stanca di quando mi sono coricata. A pensare al mio futuro, e a pensarci con una maturità diversa, con una consapevolezza diversa, certa di cosa non vorrei. Di ciò che ho già avuto e non è stato, non voglio rincorrere illusioni o pensare che il tempo possa aiutare, noi siamo solo noi con le nostre scelte e le nostre azioni a decidere, aiutati forse dal destino. Sicuramente ho fatto degli errori nella nostra relazione, ma l'amore che provo per te è grande e da sola senza il tuo amore vicino, il mio non basta a costruire ciò che entrambi sogniamo! La lontananza enfatizza almeno a me tutto ciò che non va. Non rispondere subito alla mia mail. Rifletti, ma per me una separazione è solo sofferenza, sospendere, aggravare, un allontanamento, un aumentare le incomprensioni. Un rimandare solo i problemi, non affrontarli!!! Vacanze separate e poi... Perché non proviamo a cambiare la storia delle nostre vite, insieme! Certo con difficoltà, ma tanto amore. Saso vorrei che riflettessi davvero, sono molto seria e non influenzata dalle mie paturnie. Vorrei che ti fermassi a pensare a tutto quello che hai vissuto in questo anno, e se senza di me sarebbe stato lo stesso, vorrei tanto che tutto quello che hai già vissuto ti servisse ora che dici di amarmi e di avermi amato da quattro anni, per non commettere più gli stessi sbagli. Pensa a noi, cerca di ricordare le bellissime sensazioni, i bei momenti e non solo le litigate. Pensa a come staresti davvero senza di me! Ma senza davvero, ora che sono solo tua! Con amore”

S: “Scusami per le parole che ti scriverò adesso, anche se mi hai chiesto di non rispondere subito voglio farlo lo stesso, come diresti tu, sicuramente è più onesto in questo modo.

Parli di pause di riflessione e forse hai ragione a dire che non servono a nulla, se non a rimandare o ad allontanarsi ancora di più. Però io ti ho lasciato, non ho preso alcuna pausa, non ce l'ho più fatta a combattere contro le tue verità, i tuoi pensieri, le tue parole, per me offensive e assolutamente illogiche, stupide, scusa il termine. Non sto rimandando nulla, ho provato con tutte le mie forze e con tutto il mio amore a trovare un equilibrio insieme a te, a “risolvere” i nostri problemi, ma ho fallito. Forse non sono stato forte abbastanza per sopportare il male che mi hai fatto, ma anche il più grande amore non giustifica come mi sento ogni volta, ogni volta che per te non è nulla, ogni volta che non te ne accorgi, ogni volta che mi racconti assurde ragioni e propini scontate verità. Hai anche ragione a non sentirti unica causa dei miei mali, perché è assolutamente vero che ho affrontato tante cose, molte ancora da risolvere in fondo, fuori e dentro di me, ma quello che non vuoi capire è che tutti questi problemi tu li hai cancellati di colpo con l'amore che mi hai dato ma soprattutto permettendo finalmente a me di dimostrartelo. Tutto non significa nulla senza di te e per me ci siamo solo io e te, gioie e problemi, in un amore che a pensare solo a lui è di una felicità assoluta. Io questo l'ho sempre saputo, tu dirai immaginato, ma te lo

ripeto, io queste cose le so da quattro anni! A te invece non basta mai, non basta tutto quello che io e te abbiamo provato in questi mesi, non basta nemmeno a fermare le tue maledette parole, i tuoi insulti, i tuoi dubbi e le tue ossessioni, contro di me e contro troppe altre persone. Io non credo tu possa cambiare, non credo tu possa diventare migliore, scusa se qui giudico ma ti sto parlando sinceramente, è quello che penso. Ogni volta che abbiamo litigato e ci siamo riavvicinati non è mai cambiato niente, più questa storia va avanti più hai bisogno di conferme, e qualsiasi occasione è buona per non trattenere i tuoi sfoghi. Io amo il tuo lato di bambina, lo amo per la tua pulizia in una storia d'amore, per la tua ingenua onestà (è un complimento), per come mi guardi e sorridi, ma odio il tuo esserlo a tutti i costi, il tuo tirarti fuori dalle schifezze del mondo perché ti senti superiore e invece non sai nemmeno affrontarle e ti nascondi dietro te stessa, il tuo voler fare discorsi da grande quando non hai mai voluto crescere, e prendere a calci il mondo quando serve, e tirare fuori il carattere. Tante cose Mirubailcuore, tante per non essere preoccupato di quello che potrebbe succedere andando avanti. Mi dici che crolleresti, che non ce la faresti se i tuoi dubbi si avverassero. Anch'io Mirubailcuore crollerei, e sai benissimo cosa intendo con queste parole, ma ho meno dubbi di te, nel senso che mi sono buttato in questa storia mettendo tutto me stesso, come sempre con te (al contrario di te) e nel senso che oggi sono quasi certo che mi distruggeresti la vita. Mi chiedi di non sciupare tutto per provare a stare insieme più di tre giorni di fila, ma ultimamente non siamo arrivati nemmeno alla fine di un solo giorno senza litigare. Mi chiedi anche di pensare a come starei senza di te. Io SO come sto senza di te: MALE! E tornare un'altra volta insieme sarebbe solo fare l'amore e provare una felicità da lacrime e poi... schifo. Tu vuoi dimostrarmi che non sarebbe più così? Ormai anche quando facciamo l'amore penso a quello che sicuramente dopo dovrò affrontare, e succede sempre, sempre, che sia maledetto tutto quanto!

Non voglio tornare con una persona che ormai non sopporto, perché non la riconosco più e comunque non è la persona che ho sognato. Ma mi mancano i miei sogni con te, i miei sogni di te, i sogni che solo con te ho fatto, SOLO CON TE!

Spero tu capisca le mie ragioni, spero un giorno di poter condividere gli stessi pensieri con te, spero forse l'impossibile. Ma ci spero ancora, per un amore che conosco come il più grande di tutti, il mio per te."

Nel frattempo, con un mutuo che mi toglie più di metà del mio stipendio ogni mese, compro casa nuova e comincio subito i lavori. Estate senza vacanze dunque, non ho soldi per prendere un'impresa edile quindi faccio tutto in economia, da me, facendomi aiutare da 2 o 3 ragazzi che pago a giornata. Nonostante tutto, come sempre, apro la porta nuovamente a Mirubailcuore che mi raggiunge a Roma per passare agosto insieme, lei a preparare gli esami per settembre e io a fare l'operaio. Chiaramente Mirubailcuore dal primo giorno lamenta una certa mancanza di attenzione da parte mia, quindi sempre la stessa storia. In più mi arriva qualche sms sul telefonino a lei non gradito, ragazze di una vita precedente che ogni tanto si fanno vive per sapere come sto o per qualcosa di più. Messaggi a cui nemmeno rispondo ma che lei legge, perché se l'avessi fatto prima io lei avrebbe detto (come ha già fatto) che io avrei cancellato quelli che non doveva vedere... Agosto di merda... In tutto questo però lei ha un lungo ritardo e ci comincia a venire il dubbio che possa essere rimasta incinta. Sono stupito di me stesso quando mi scopro felice al pensiero, io che ho sempre fuggito l'idea di avere un figlio, io che sono infastidito da qualsiasi

essere umano con meno di 4 anni... Lei invece è un po' preoccupata ma trova in me, almeno stavolta, un ragazzo che la fa stare serena, che le dice le parole giuste, che sa che questa volta sta facendo la cosa giusta. Tutto questo non fa comunque finire le nostre continue litigate per i soliti stupidi motivi, finiamo di nuovo a vaffanculo, lei che parte in treno ed io che non la chiamo nemmeno per sapere se è arrivata. Qualche giorno dopo mi scrive che non sono papà.

E non solo.

Mi racconta delle sue uscite, che si mette alcuni vestiti che le avevo regalato che la fanno tanto bella, che ha rivisto Pezzodimerda e che non capisce come mai a "noi" non basta una donna sola...³⁰

Egoismo e realtà non vere, richieste di attenzione che sono solo giochi cattivi e dolorosi, ragionamenti perfetti che nascono da assunti che esistono solo nella sua testa, che non sono reali. Torna la rabbia dell'amore sciupato, disatteso, anche tradito, la sua profonda disonestà intellettuale che purtroppo non credo mai in vita mia avrò la gioia di veder scomparire.

Continuo a non risponderle al telefono perché sentendo la sua voce non riuscirei a resistere, cederei ai sentimenti e dimenticherei la ragione, vedendola vorrei soltanto abbracciarla e fare l'amore con lei, la cosa più bella che abbia mai provato. Per questo non lo faccio, per questo, restando senza di lei, sto tentando di trovare anche un briciolo della felicità che avevo per la speranza di incontrare un giorno una persona che avrà meno dubbi, che saprà credere al mio amore e che non mi accuserà del mio passato o di un presente che non è come lo vede lei.

Poi Pezzodimerda... Se io sono peggiore di Pezzodimerda dovrei pensare di essere peggiore di un coglione, insoddisfatto della vita che si è costruito, senza il coraggio di prendere le scelte che contano davvero, vigliacco al punto da ingannarla per tanti mesi e scoparla le volte che poteva. Una merda al punto da farle passare tutto questo per amore. E lei talmente cogliona da starci ancora male (e fare stare male me) a una sua telefonata, lei che conserva ancora i suoi messaggi.

Ma perché mi manca così tanto allora?

Mi scrive...

M: "Mi fa male sentire Pezzodimerda, sicuramente per un periodo mi sono illusa o semplicemente ho creduto al suo amore, probabilmente gli regalavo ciò che gli mancava nell'altro rapporto. Ma quello che mi fa più rabbia è che la mia sofferenza non sia servita a niente e a nessuno, forse a me stessa per capire che non vorrò mai più un uomo a metà, e che non sia disposto a mollare tutto per ricominciare e crederci! Come in fondo hai fatto tu! Sicuramente Pezzodimerda quando aveva due donne era più felice, anche se io l'ho capito molto tardi e a mie spese! Ma ora non credo sia più felice, non ha risolto nulla, ma questo ora non mi riguarda più. Mi fa solo rabbia! Ennesima conferma, buttarsi in altre storie serve solo in modo apparente, momentaneo, egoistico, ma ciò non risolve i problemi! Perché altrimenti anche tu avresti potuto continuare la vita che avevi già! Per questo motivo ho creduto finalmente in te, a ottobre quando mi hai scritto che ti eri sposato e che stavi chiedendo la separazione! Anche se ho avuto una fitta al cuore che ricorderò tutta la vita!!! Non è stato facile capire tutto e ancora sicuramente molti passaggi mi sfuggono... è un anno che cerco di capire cosa significa sposarsi non per amore e separarsi. Ma non credo che potrò mai capirlo fino in fondo perché fortunatamente non l'ho vissuto! Tu hai

³⁰ Me e Pezzodimerda... Come dovrete aver capito, è da qualche anno che Pezzodimerda convive con una ragazza...

avuto il coraggio di lasciare tutto ciò che avevi per ricominciare a vivere, a crederci e a sperare nell'amore, vero, pulito! Non posso più continuare a parlare da sola o a scrivere scrivere scrivere... Spero che tu riesca a trovare sempre un po' di tempo per stare insieme fra pensieri parole e momenti da vivere insieme!"

Nei mesi fino a Natale mi spacco la schiena per accelerare i lavori di casa, di giorno in ufficio, sera e fine settimana a fare il muratore... Tutto questo lo faccio per lei, come sempre, anche se lei non lo sa, io non me ne sono mai andato e il mio desiderio è regalarle la prima notte a casina nuova la sera di Natale. La "nostra" casa. Glielo dico...

M: "Giurami che quella casa sarà anche un po' "mia" per noi. Non mi sentirò un'ospite fra le tue cose? Avrei voluto scegliere delle cose insieme a te, decidere insieme a te... Questo mi fa rabbia nella nostra storia perché una parte di emozioni e condivisioni me le hai negate. Sono felice di dormire la notte di Natale con te lì, tutto questo avrà molti significati, non sarà un Natale come tanti altri, credo che sarà una lunga giornata, che spero di terminare davanti al camino fra le tue braccia... sinceramente nella mia mente vorrei fosse già sera!!! Un Natale speciale!!! Saso tu lo sai che per me tutto questo vuol dire moltissimo!!! E la fatica che farò per varcare quella soglia, spero di chiudere in fretta la porta alle mie spalle. E di trovare la felicità con te davanti al focolare."

I giorni insieme passano abbastanza bene, tante volte Mirubailcuore va oltre il buon senso con le sue parole, altrettante io l'abbraccio e sorrido per non farle superare la soglia critica... Il problema mio è che tutte queste tensioni che a lei passano così come sono venute, a me si accumulano abbassando drasticamente il limite di sopportazione. È così che il 7 gennaio del nuovo anno una banale litigata degenera malamente. Mirubailcuore si fa prendere da uno dei suoi attacchi di gelosia e comincia a lamentarsi, a cercare la discussione. Domande, richieste, io che sto posando il parquet e lei che mi si mette davanti, bloccandomi, per avere la mia attenzione. Le dico di non fare così, che non ha motivo di fare quelle domande, che se mi aspetta ancora un'oretta mi faccio una doccia e ce ne andiamo da qualche parte, di stare tranquilla. Lei nulla, continua a incalzare su argomenti a me ignoti, fino ad alzare la voce, e io a mia volta, fino agli insulti, fino al mio silenzio nella speranza che avrebbe smesso. Nulla ancora, sempre più cattiva, io cerco di evitare il peggio e di uscire dalla porta di casa ma lei mi blocca dicendo che devo chiarire. "Cosa, COSA??? CHE CAZZO C'È DA CHIARIRE????". Devo scansarla con forza per passare oltre e uscire in giardino prima di esplodere del tutto. Una volta fuori lei chiude a chiave la porta finestra e se ne va in camera da letto. Mi affaccio da quella parte chiedendole di aprire la porta e lei mi abbassa la serranda. Ormai tremo dai nervi, cerco di fare qualcosa in giardino, di sistemare alcune cose per non pensare, per calmarmi, ma stavolta non ci riesco io. Prima di perdere completamente il controllo, l'ultimo pensiero che mi ricordo è stato quello di essere chiuso fuori casa, la mia nuova casa, dopo aver perso quella vecchia, Leinonostantetutto, e quando già un'altra volta mi aveva chiuso fuori a Torino, strappandomi la mia valigia di mano per tenercela dentro casa, in modo che non me ne potessi andare. Esplodo. Comincio a urlare "apri, APRI, APRIII!!!", vado verso la porta finestra, un calcio, rimbalzo indietro, mi ricordo che è un vetro antisfondamento, un calcio più forte, l'infilso comincia a vibrare, un altro ancora e il vetro si gonfia, si piega, furioso continuo finché crolla in due pezzi sul pavimento di legno, rompendolo, vado in camera, la trovo rannicchiata che dice "no no no no..." incapace di muoversi "NON TI

AZZARDARE MAI PIÙ A CHIUDERMI FUORI CASA MIA, MAI PIÙÙ!!!” e la colpisco, sento il suo braccio, forse il polso, chiusi sul suo viso, che fanno una resistenza sorda, spigolosa in un punto, un solo colpo, “TE NE DEVI ANDARE DA QUI! VIAAA, VAI VIAAA!!!” – “Mi hai fatto male mi hai fatto male fermati fermati ti prego...” – “VIAAA, FUORI DA QUIII!!!”... Lei piange, ha dolore, si tiene la mano sull’orecchio, capisce che non avrei continuato e ha ancora la forza di dire “IO NON ME NE VADO!!!”.

Al Pronto Soccorso le riscontrano una lesione del timpano, lei resta a dormire dai miei quella sera perché portata via di forza da casa anche grazie alla madre che da Torino aveva minacciato di venire per portarla via. E lei ancora non se ne vuole andare. Il giorno dopo, sempre accompagnata dai miei, torna a casa per prendere le sue cose, fare i bagagli e prendere l’aereo per Torino.

Una sola cosa trovo al mio ritorno, una sua lettera dentro la Moleskine:

“Non vorrei partire, vorrei sapere che ci sei sempre e che questi km di distanza non esistessero. Ho malinconia, vorrei i miei spazi qui in questa “nostra” casina, vorrei avere il mio lavoro, forse anche la mia famiglia. Vorrei che ci capissimo di più, credo nonostante tutto che ti mancherò non solo per l’idea di avermi qui, ma perché in fondo ti piace sapere che sono qui che ti inseguo ti calpesto e brontolo sempre. Sento questa casina anche un po’ mia, mi piace internamente, non la locazione ma questo lo sai. Mi piacciono i tuoi genitori, la tua famiglia, tutto!!! Che bel fuoco, abbiamo fatto l’amore davanti a questo camino... uffa non vorrei andar via ora ti abbraccio per l’ultima sera e ho una grande tristezza. Ti amo ti amo ti amo. Tu mi mancherai tanto tanto troppo. Ma io sarò qui sempre sempre sempre.”

I giorni successivi Mirubailcuore sembra rendersi conto di quanto le è successo e mi tempesta di messaggi che vanno dagli insulti, alla mancanza, al fatto che devo prometterle di andare da uno psichiatra per farmi curare, non smette più. Io le rispondo, qualche volta calmo qualche altra meno, perché mi sono imposto di non tornare più insieme, troppo spaventato da me stesso. Solo un caso che si sia fatta male così, come poteva essere un caso se andava meglio, o peggio. Ormai non si può più tornare indietro, una volta che scattano certi meccanismi è difficile essere certi che non si ripetano, e io, o lei, di finire feriti, o in galera, no, proprio non è più possibile. Nonostante questo faccio un ultimo tentativo, disperato. Le propongo di prendersi un’aspettativa dal lavoro di sei mesi, venire qui a Roma ed entrare in terapia di coppia, insieme. Nello stesso momento in cui le mando questo messaggio non riesco a non pensare a quando, sull’orlo del divorzio, Leinonostantetutto mi chiese la stessa cosa... “Non se ne parla nemmeno...”, le dissi... Mirubailcuore mi risponde di venire io a Torino a fare questa cosa, ben sapendo che non mi sarei mai potuto permettere di prendere un’aspettativa dal mio lavoro.

M: “Caro Saso, non credo tu possa capire la reale paura fisica che ho di te. Sarei venuta a vivere a Roma con te, nella “nostra” casetta, avrei aspettato qualche settimana e una volta firmata l’aspettativa mi sarei trasferita per vivere la mia vita insieme a te. Avrei lasciato tutto, e l’avrei fatto per crearmi una famiglia insieme a te.

Abbiamo fatto molti sacrifici in questo anno e mezzo! Abbiamo lottato insieme per superare la lontananza, la tua separazione, ho lottato con me stessa per capire che per amor mio stavi cambiando, ma non è stato così immediato come dici, abbiamo litigato, discusso, e io ponevo resistenza fino a quando mi hai dimostrato che pian piano qualcosa stava cambiando e che avrei potuto

crederci anche io, era difficile, non è stato tutto automatico, per tutto quello che eri diventato negli ultimi dieci anni dopo delusioni paure e sofferenze e mille esperienze, il cuore sempre protetto da una barriera di roccia tirata su a fatica, una maschera per apparire agli altri, per essere accettato. Per riscattare ciò che ti era sembrato ingiusto ricevere, un brutto aspetto da ragazzino, un cuore spezzato da giovane. Quante volte i miei occhi ti hanno guardato con amore... eri bello per me! Ma chi non ha avuto nella propria vita un cuore spezzato? Se solo ti avessi lasciato fare di più, nei momenti di difficoltà, tu ti saresti ritrovato a fare quello che sempre avevi fatto. Dovresti capire che mentire non eleva i rapporti e non serve ad amare di più, ma semplicemente ci fa essere più egoisti e quando si è in due si rischia di mandare tutto a rotoli o comunque di creare difficoltà, sfiducia e sofferenza, inutile, deleteria, per cosa poi... Io ho creduto alla tua buona fede e ancor di più al tuo amore! Il nostro rapporto era qualcosa di più elevato, il progetto comune che dà senso alle nostre vite.

Ho tanti pensieri che non lasciano libere le mie notti e i miei sonni e che in qualche modo voglio affrontare anche con te. Alcuni comportamenti violenti, conseguenza di diverbi e di parole, alle quali puoi rispondere con altre parole, non sono mai giustificabili, neanche a se stessi, e se in qualche modo credi che lo siano, hai un grande problema da risolvere. Sono felice che tu vada ora da uno psicologo, forse è una delle poche persone che potrebbero aiutarti davvero oltre te stesso se riuscirai ad essere il più oggettivo possibile. Saso ti prego fa che tutto questo non sia inutile... sono esausta, stremata vorrei stare bene almeno fisicamente, non aver male all'orecchio tutti i giorni, vorrei poter tornare indietro e cancellare questo episodio, tengo la mia testa fra le mani perché tutto questo non è possibile... con l'amore che ho nel cuore."

S: "È strano leggerti così, sembra quasi che non sia tu a scrivere... Comunque per alcuni aspetti hai ragione. Ci sono stati episodi in cui ho sbagliato io, nei quali ho avuto paura a raccontarti cose che, anche se non più parte della mia vita, avrebbero scatenato in te reazioni immotivate che non mi andava di sopportare. Quando però certe cose sono venute fuori lo stesso non ho mai reagito in modo violento. Tu più volte mi hai spinto a supplicarti fra le lacrime di smetterla, ti ripetevo che mi stavi facendo male, ma tu non ti sei mai fermata. Non è giusto che tu mi spinga sistematicamente oltre il mio limite di sopportazione nervosa. Tu mi accusi anche di aver sempre incontrato persone "sbagliate" nei miei momenti difficili, eppure tu ieri al telefono mi hai detto di aver sentito Pezzodimerda, e lo vedrai. Ma tu sei giustificata perché disperata, io no, da te non avrò mai questo beneficio, perché, chissà mai perché, io non posso avere le tue stesse esigenze. Per non dire del male che mi hai fatto accusando me delle telefonate che arrivano e di non poter nemmeno pensare di accusare Pezzodimerda perché lui MAI farebbe cose del genere. Ogni volta che penso a questa cosa ti maledico e maledico me stesso per perdere ancora tempo con una ragazza che non merita nemmeno una briciola dell'amore che le ho dato. Scusa, mi sono innervosito l'ennesima volta, ora saprei solo insultarti. Lasciami stare."

Resistiamo un mese senza vederci e nel frattempo affronto le mie sedute dallo psicologo. Anche qui riesco a litigare con Mirubailcuore che mi accusa di non essere onesto con lui. A forza di "ti amo" e "vaffanculo" prenoto una vacanza alle Mauritius a inizio aprile. Il risultato è che in vacanza litighiamo "solo" tre giorni su sette, tanto che poco dopo organizzo un fine settimana lungo a Barcellona, dove andiamo a trovare una coppia di suoi amici. Qui, a parte tre ore, Mirubailcuore si esprime in uno dei suoi "assoluti"... Una volta a casa di questa

coppia, dopo un po' di chiacchiere, vado in camera per cambiarmi e uscire. Nel momento in cui mi tolgo il telefono dalla tasca per posarlo sulla scrivania entra lei che mi vede col telefono in mano e, senza pensarci nemmeno, me lo strappa dalle mani dicendo "Chi era? Cosa hai cancellato? Chi era?"... Per tutta la serata l'unica cosa che ho detto a Mirubailcuore o pensato di lei è stato "vaffanculo...", per il resto silenzio.

Di notte lei forse si rende conto di aver esagerato e mi cerca per fare l'amore. La tratto da puttana, l'unica volta in vita mia che lo faccio, prendendo solo per me, senza permetterle di godere di nulla, l'unica volta in vita mia... La mattina dopo mi dice: "Non sei mai stato così con me, eppure mi è piaciuto lo stesso...". Torno in Italia sempre più esasperato, anche se Barcellona è bellissima...

S: "No Mirubailcuore, non ti sveglio domani, quattro giorni in silenzio a star male per nulla, tutto uguale. Mi ero fatto mandare l'indirizzo di un posto per il ponte del 2 ma non ho prenotato non sapendo con chi andare. È da quando sto con te che non riesco più nemmeno ad avere la tranquillità di prenotare una vacanza perché non so mai come staremo e se staremo insieme. Non riesco più a fare un progetto che tu lo rovini, per follia! Stavolta voglio riflettere io, almeno te lo dico, invece di fare come te, senza lasciarti giorni come un coglione. Mi fai sentire ridicolo, mi vergogno di come mi sono ridotto, tutto per una persona che non sa quello che fa. Ora basta."

Silenzio, per un po', silenzio... Anche lei per la prima volta non mi cerca più. Ed io, per la prima volta, decido di uscire, tirarmi fuori da questo tunnel. A forza mi costringo ad aperitivi, cene, passeggiate in centro, sempre e comunque con gente nuova. Il problema è che esco per trovare una ragazza che mi salvi da Mirubailcuore, quando dovrei cercare di salvare me stesso. Troppo spesso torno a casa ancora più triste di quando sono uscito e mi ritrovo a piangere, prima di addormentarmi, o appena sveglio.

A giugno vengo meno ai miei propositi e passiamo insieme qualche giorno a Roma e qualche altro in Maremma. Come sempre finiamo a insulti. Mirubailcuore ricomincia, un giorno mi lascia e l'altro mi cerca, io cerco di fare qualsiasi cosa, altre donne, mi iscrivo in chat, pur di non rispondere ai suoi messaggi, alle sue telefonate, o chiamarla.

M: "Caro Saso, se mi ami che senso ha farmi soffrire, a che pro? La sofferenza aiuta? No Saso, aiuta di più la felicità, la condivisione di momenti belli insieme. Mettere una mano sul tuo viso, sentire il ruvido della tua barba, il tuo calore, le tue labbra, un bacio guardandosi negli occhi, vedersi appannati per poi chiuderli e assaporare quel dolce bacio... sentire che mi sei mancato e poi è sempre così bello, niente sfiorisce, ma rinasce ogni volta... Saso non ha senso che io ti insegua o continui a pregarti, ora tu mi hai con un profondo amore, e se davvero sono passati sei anni... ora non possiamo perderne altri! Abbiamo la possibilità di trascorrere sei giorni insieme, se non andrà andrò via da sola senza che tu dica niente... Voglio passare un giorno a fare l'amore, poi un altro, poi dormire, e poi forse ancora o forse no o solo dormire abbracciati... VOGLIO AVERE UNA FAMIGLIA CON TE! Sai che per tante cose saremmo perfetti insieme! Ti prometto che non sarò più esasperante, che non commetterò più gli stessi errori, di Mauritius, Barcellona, Maremma... Ho questi giorni per dimostrartelo, magari andiamo a comprare il nostro letto!!! Partiamo insieme giovedì da Torino, ti dimostrerò che le cose possono cambiare!!! Con profondo amore!"

S: "Sono belle parole Mirubailcuore, piene di sentimenti, ma non basta. Non basta perché hai sempre fatto così, perché hai sempre promesso di non farmi male e invece non solo lo hai sempre fatto, non ti sei nemmeno fermata quando te ne sei accorta. Ho già deciso per i prossimi giorni, anche potendo ricominciare a vivere con te scelgo di no, perché so che non hai capito, perché so che mi faresti nuovamente male. Non voglio illuderti, abbandona l'idea, non mi illudo nemmeno io, tutte le volte che ti ho creduto non hai mai mantenuto le promesse fatte per tornare insieme. È assolutamente troppo presto, tu non sei cambiata né hai voglia di farlo. Torneresti per massacrarmi nuovamente e questo non te lo permetto più. Posso leggere anche la tua buona fede, ma conosco te e quanto non ti renda conto dei tuoi scatti di gelosia che azzerano il tuo cervello e il tuo cuore distruggendo tutto. Non stai soffrendo più di quanto stia male io ma mai più Mirubailcuore, mai più. Ti avevo dato una possibilità alle Mauritius, e hai sbagliato. Ti ho voluto credere a Barcellona, e hai rovinato tutto. In Maremma poi ho infranto un giuramento che avevo fatto a me stesso e anche qui ti sei rivelata un mostro. Per non parlare di tutti gli episodi precedenti a questi. Se vuoi fare qualcosa continua a scrivermi, non per chiedere, ma per spiegare, per capire. Quando penserò che tu abbia finalmente cominciato a ragionare e a capire il male che mi hai fatto chiederò io a te di tornare, altrimenti perderemo in due. Abbandona l'idea di questa sera, abbandona l'idea di Torino, abbandona qualsiasi idea di "con me" prima di aver capito cosa hai fatto "a me" e "contro di me", di noi. Spero tu voglia farlo. Un bacio."

M: "Ti stai sbagliando!!! Fai quello che vuoi!!! ...meglio perdermi che credermi!!! CHE METTERMI ALLA PROVA! Perderesti solo qualche giorno se fosse come dici tu, ma potresti anche sbagliarti ed io ne sono certa... Qui sei tu l'immaturo o forse davvero non vuoi una famiglia con me ed io sono una stupida a crederlo! E desiderarla con te!!! Di una cosa mi sono illusa: che tu potessi amarmi e metterti ancora in gioco... per qualcosa di grande e profondo! Più facile scappare come sempre..."

S: "VAFFANCULO Mirubailcuore! Come sempre sai solo fare male e dimostrare la tua cattiveria. Tu sei stata una stupida a non aver creduto che i tuoi sogni potessero realizzarsi con me, sei pazza a non crederlo ancora adesso, l'unica cosa che sai fare è farmi male con le tue parole. Io non sto scappando, io ho solo riconosciuto di averti amato, di averti sempre tenuto aperta la porta e tu sei sempre stata così vigliacca da non volerci mai entrare e chiudertela alle spalle. Per vivere finalmente con me, per costruire la famiglia che tanto sogni. Scappare, io scappare? Tu che per quattro anni hai giocato con me? VAFFANCULO, UN MILIONE DI VOLTE VAI AL DIAVOLO! Non provare più a scrivermi certe parole Mirubailcuore, NON PROVARCI PIÙ!!!"

Passano quasi tre mesi, Mirubailcuore non smette di cercarmi mentre io tento di trovare la forza di non tornare indietro, cerco gli amici, mi vedo con altre ragazze, qualsiasi cosa pur di non tornare indietro. Eppure, poco prima del suo compleanno, come l'anno scorso sono di nuovo a Torino per riprenderla con me. E Mirubailcuore firma un'aspettativa di sei mesi per venire a vivere con me a Roma.

Il mio biglietto di auguri le racconta di speranze, di un nuovo inizio in cui fare tesoro di tutto quello che abbiamo già vissuto, gioie e dolori, per costruire un futuro insieme fatto di intimità, fiducia e rispetto, essere uniti oltre le difficoltà, per me, per lei, per chi arriverà, da crescere e amare, sempre. E l'augurio più

grande è quello che lei riesca a sconfiggere le sue paure nei mesi che verranno, che lei diventi più forte di loro, perché non è più sola e “se solo vuoi, e ci credi, non lo sarai mai più. Con tutto il mio amore...”

Ad agosto ce ne andiamo in Scozia, era dal 1992 che non ci tornavo, dopo aver passato un anno alla University of Glasgow grazie al progetto Erasmus. In Scozia avevo conosciuto LAmoremio, la ragazza con la quale ho diviso un anno e mezzo di storia, e se la grandezza di un amore può essere misurata dal dolore che ci portiamo dietro dal momento che lo si è perso, beh, allora lei per certo è stata il mio più grande amore... anche se di tutto questo forse parleremo in un altro libro... In ogni caso per me era importante ripercorrere quelle strade, quei luoghi, dopo 10 anni passati senza essere più riuscito ad innamorarmi di qualcuno, questo doveva provare a me stesso che finalmente ce l'avevo fatta. Una vecchia promessa, sarei ritornato qui con la ragazza con la quale avrei voluto invecchiare, che amo, per sempre. La Scozia la conosco benissimo, più che all'università quell'anno l'ho passato a girare il paese con la mia Golf e lei, e ora Mirubailcuore conoscerà i luoghi incantati che queste terre regalano ad ogni sguardo. Anche lei sa che questa non è una vacanza qualunque, sa di quella ragazza, sa tutto. Anche qui torniamo a casa, lei innamorata della Scozia e io non più innamorato di lei. Non fraintendete le mie parole... la mia esasperazione per i momenti “poco lucidi” di Mirubailcuore mi aveva portato al punto di non tollerare più nulla dal primo segnale “sbagliato”. E questo non poteva che peggiorare le cose. Per fortuna gli ultimi due giorni ad Edimburgo filano lisci quindi torniamo a Roma ancora “insieme”.

Da quando Mirubailcuore ha firmato l'aspettativa arrivano tutta una serie di richieste: “...porto la mia gatta a Roma... ti devi fare il test dell'HIV adesso e fra sei mesi... ho bisogno del telefono fisso... voglio portare il mio materasso perché sul tuo non voglio più dormire dopo che ci hai scopato con chissà chi...”

La cosa su cui litighiamo di più riguarda i gatti. Io ho avuto fino a sei gatti a casa, nel senso che in casa ci potevano stare solo quando c'ero anch'io, per il resto c'era il giardino e una “stanza calda” (box di legno) che avevo costruito apposta e che appoggiavo alla porta finestra con lo sportellino in modo che potessero entrare in casa senza entrare in casa... Ma a casa nuova non c'erano sportellini e i gatti che avevo vivevano tranquillamente in giardino e venivano in casa di sera per mangiare e farsi fare le coccole. Chiaramente per Mirubailcuore la sua gatta in giardino sarebbe stata ferita o peggio sarebbe morta per non dire che si sarebbe persa e chissà cosa le sarebbe successo dopo... Per quanto mi riguarda non c'è discussione: se la porta vivrà come tutti gli altri, altrimenti la lascia a casa dei suoi come fa già adesso e se poi questa aspettativa diventerà un trasferimento ne avremmo riparlato. Mirubailcuore comincia a chiamarmi spessissimo in ufficio e da qualsiasi altra parte dicendo che non posso chiederle questo, che non mi rendo conto che questo suo “trasferimento”³¹ sarà dolorosissimo: lascia il lavoro, la famiglia, gli amici, lei che non si è mai spostata da Torino, lei che abbandona tutto per me, che va a convivere con un uomo per la prima volta.

“Mirubailcuore, tu non stai lasciando il lavoro, ti sei presa sei mesi per vivere con me e finire gli esami che ti mancano alla laurea e fra sei mesi il tuo posto, famiglia e amici saranno lì ad aspettarti.”

Nulla, questa cosa di andare via da Torino e non aver più la sua gatta da abbracciare la manda in panico, me ne parla come dell'unica cosa che le rimarrà

³¹ Ma non era un'aspettativa di 6 mesi?

quando verrà a vivere con me. Come sempre finisce che ci mandiamo affanculo e lei torna a Torino...

Mirubailcuore qualche giorno dopo fa l'amore con Pezzodimerda e ha la "cortesia" di scrivermelo. Anzi, all'inizio non mi dice nemmeno chi è, poi mi tempesta di messaggi dicendo che le ha fatto schifo, che cercava me in ogni gesto, che ha pianto, che ha provato a farlo come lo facevamo noi, mi chiama amore, mi cerca, è certa che faremo l'amore di nuovo... Io mi ricordo soltanto di quanto ho pianto quella sera in albergo, mi ricordo che dovevo scendere per una serata di gala della Mercedes a Saint Moritz, che non riuscivo nemmeno a stare in piedi, rannicchiato su uno sgabello con gli occhi che bruciavano tanto da sentirli venir fuori dalle orbite e lacrime, saliva e bava che colavano fino al pavimento in moquette.

ZOE, SETTEMBRE 2005

Nel frattempo in chat vengo contattato da una ragazza che si nasconde dietro il nick di Zoe con la foto di una papera gialla.

Z: Eppure mi sembra di averti già visto...

S: Difficile poter dire la stessa cosa...

S: aspetta, devo scappare dal boss, resto collegato...

Z: non mi piace aspettare...

Z: ma aspetterò.

S: senti, ho visto che hai messo la foto di una papera, a parte il sorriso, ma se mi mandassi una tua foto adesso

Z: assomiglio ad una papera gialla

S: beh, questo lo avevo immaginato...

S: con 1 g

Z: ti preoccupi di sapere se sono carina... (emoticon rana)

S: uffa, sempre la stessa storia, io odio il mondo virtuale, e mi piacciono le ragazze carine, non le rane

Z: e tu sei carino? il tuo viso lo vedo, ma il resto... io sono come vorresti perfetta e molto bella!

S: il viso non è la mia parte migliore, e non pensare male...

S: tu invece sembri così virtuale...

S: ti nascondi troppo

Z: come mi vorresti?

S: magra, capelli lunghi, spiritosa, intelligente, di classe

Z: non è da me svelarmi in fretta...colore occhi e capelli...

Z: sei hai fretta...

S: dove vivi

Z: sto andando bene...sono in prova?

S: macché prova...

S: dai, di dove

Z: saprai tutto pian piano...non correre

S: io corro sempre

S: maratona

S: gare su pista

S: nuoto

Z: tu dove vivi?

S: roma
Z: maratona...gare su pista
S: macchine
Z: ti piace la velocità? quali le tue passioni? a cosa non rinunceresti mai?
S: Domanda 1 : sì, Passioni : oltre alla velocità scrivere, leggere, suonare (chitarra), film/musica, viaggi. Non rinuncerei mai ai miei sentimenti.
Z: Molte passioni. Neanche io rinuncerò mai ai miei. Ora quali sentimenti governano il tuo cuore?
S: Spero che fra poco entri una persona nella mia vita, è un po' che la inseguo, mi piace da morire...
S: niente internet, tutto reale...
Z: chi insegui...ops mi assento
S: papera brutta
Z: bella
S: se se...
Z: Sì Sì...
Z: Chi insegui, cosa insegui? Perché insegui?
S: Chi: una ragazza di 29 anni.
S: Cosa: un sogno
S: Perché: mi potrei innamorare perdutamente di lei
Z: e perché la insegui? non ti corrisponde...non vive a Roma?
Z: i sogni vanno inseguiti...
S: e chi lo dice che non mi corrisponde
S: sì, vive a Roma
S: è solo che non voglio credere di avercela fatta
S: l'ho sempre vista come irraggiungibile una così
S: troppo per me...
Z: perché troppo...come si chiama è libera...
S: libera da un mese
Z: già baciata, la conosci da molto?
S: no, no
S: l'ho vista in ufficio raramente ma alla fine sono riuscito ad avvicinarla
Z: lavora con te...si è accorta di te? portata a cena?
S: non lavoriamo insieme, ci cerchiamo, di sera passiamo le ore al telefono, le pause, questo week è 2 settimane che stiamo così, quindi vediamo, usciremo insieme, a cena, parleremo senza accorgerci del tempo e la bacerò, tutto il tempo che me lo lascerà fare...
Z: dove la porti.... allora gli piaci com'è...
S: deciderò all'ultimo, spero di piacerle, sì, com'è è la più bella cosa che abbia mai visto, il sole, la luna il mare e la terra insieme, mi abbaglia...
Z: allora sono curiosa...bionda bruna alta bassa occhi...tu sei libero?
Z: stai attento a ciò che luccica troppo...
S: lo so, ci si fa male con i gioielli...
S: io libero
S: per lei ho sgombrato il campo
S: totalmente, tutto per lei
Z: da chi...
S: da un'altra ragazza, ovvio
S: senti
S: fai troppe domande papera curiosa
S: in effetti più che una papera dovrei dirti scimmia
S: allora, sveli qualcosa di te o no

Z: paperina mi piace di più le scimmie non mi piacciono.

S: non tergiversare

Z: Ancora no, allora se sei innamorato perché chatti?

Z: il cuore è occupato...va bene un'amica per ora...

Z: carina

S: carina è ancora da vedere

S: chatto per fare due chiacchiere

S: ci vedi qualcosa di male

Z: ok allora facciamole...se ti va ma non fare troppe domande per ora o sparirò

S: cos'è, una minaccia

S: papera minacciosa...

Z: no scherzi!? Paperina curiosa...

Z: Ora vai a pranzo con la tua bella...

S: mai accendere voci in azienda...

S: no, vado con altri colleghi

Z: posso rispondere ad una sola tua domanda...

S: nel senso che qualsiasi cosa ti chiedo tu la farai

Z: no mai! posso e voglio solo scrivere per ora e poi decideremo insieme se fare altro

S: miii, complicata....

S: comunque adesso vado

S: se mi collego dopo bene

S: altrimenti buon we

S: il bonus lo tengo buono x la prossima volta

...

Z: Qua qua...

S: Sbaglio o eravamo rimasti che avevo un bonus e potevo chiederti una cosa, una sola cosa, e tu l'avresti fatta...

Z: dimmi...

S: Ho deciso che il bonus me lo tengo, se posso farti fare una cosa preferisco di persona...

S: Chissà se ti chiami davvero Zoe, non è un nome per papere, anzi, bisogna essere davvero carine per portarlo, e tu ti nascondi ancora troppo...

Z: mi dai la tua mail?

S: saso@lamorenonostantetutto.com

Z: stasera ti scrivo, sarai collegato...

S: non so, stasera devo scrivere anch'io, cose mie, non so se mi collego...

...

Z: "Zoe l'imprevedibile, l'incostante, l'instabile al pari del vento che soffia in diverse direzioni, al pari dell'amore che segue regole tutte sue, al pari degli uragani che si dirigono dove vogliono e travolgono ogni cosa con la loro violenza. Così è Zoe, innamorata della vita e dedita all'applicazione di tutta la gamma dei sentimenti umani: dalla rabbia alla pace, dall'amore all'odio, dalla generosità all'egoismo, dalla violenza alla docilità. Proprio così! Certo hai un bonus, farò ciò che mi chiederai, ma dovrai fidarti di me, di ciò che scrivo, come io mi fiderò di quel che tu mi scriverai. Non sarà né il mio viso né il mio corpo a influenzarti, non ti preoccupare non sono il brutto anatroccolo, ma una bella

paperina. Ma è così importante sapere come sono? Ci sarà un incontro, ma ora è troppo presto e tu corri, questa non è una gara di velocità, anche se dici che ti piace andar veloce, prova ad aspettare il momento, a desiderare... a volare con la mente, leggera. Vorrei lasciare al di fuori ciò che è fisicità per quel che riguarda me, ma se ti va, puoi mandarmi le tue fotografie, i tuoi scritti, i tuoi pensieri, non la tua bocca, i tuoi occhi, le tue mani, il tuo profumo. Sabato mattina, sarò collegata. Cosa scrivi di sera?"

S: "Scrivo storie, mie per come avrei voluto viverle o magari per come le ho veramente vissute, scrivo per me stesso, per chiarirmi le idee, e i sentimenti che le governano. Le storie sono racconti, poesie, un libro, appunti sparsi, le storie sono io.

Sarò sincero Zoe, non accetto le tue regole.

Certo che conta l'aspetto, voglio innamorami di una ragazza che mi illumini gli occhi e accenda il cuore, non una sola cosa delle due, e soprattutto non prima l'una e poi l'altra, perché ci si fa male.

Tu non mi avresti notato se non avessi messo la foto, lo sai. Non credo di essere un bel ragazzo, a qualcuna piaccio, ad altre no, e sono la maggior parte. Per quanto riguarda invece la mia parte "interiore", so di essere un bel ragazzo, vivo col cuore, intensamente, dando tutto me stesso per la gioia di un "noi".

Per cui, e non mi gioco il bonus in questo modo, se vogliamo andare avanti o mi mandi una foto o ci vediamo, vita vera insomma, per meno di questo posso solo augurarti buona fortuna e tutta la felicità che cerchi.

Un bacio."

Z: "Ciao, ma non mi avevi detto che eri preso moltissimo da una tua collega di 29 anni le telefonate... che avresti dovuto portala via un fine settimana? Dopo aver sgomberato il campo da un'altra ragazza... però dici di essere molto serio e profondo. Ora mi dici che ti vuoi innamorare ... Da quanti anni sei in chat? Ok ci sarà un incontro, ma vorrei sapere un po' più di te, sto facendo confusione... Sei un uomo libero che cerca di vivere un nuovo rapporto per poter condividere la sua vita con un'altra donna... o mi sbaglio? Cosa vorresti trovare in Zoe... Qua qua"

S: "Con la mia collega non è successo nulla perché è ancora sentimentalmente coinvolta con l'ex e, molto più probabilmente, non ha alcuna intenzione di coinvolgersi sentimentalmente con me...

In chat sono stato tre mesi un anno fa e ho ricominciato da due settimane adesso, anche se come vedi non mi collego così spesso.

Sì, sono un uomo libero, non me ne importa nulla di avventure o cose simili, non cerco più niente del genere.

Aspetto una tua foto Zoe, sul serio..."

...

S: Mi spiace tu abbia rinunciato...

- Il contatto non è in linea -

...

Zoe si collega quando sono a mensa, legge il mio messaggio e comincia a scrivere...

Z: non insisto più Saso, volevo solo dimostrarti quante balle si possono raccontare, ma non era divertente quello che scoprivo, mi faceva male, dopo una settimana dicevi che avevi fatto piazza pulita, di me... che eri già innamorato di un'altra collega, ma poi non ti ha voluto perché lasciata da poco col fidanzato che era bellissima pure troppo, per te.

Z: Frasi che conosco bene, volevi una foto di Zoe...

Z: Avrei potuto mettere qualsiasi foto, di un'amica, o di una sconosciuta, tu non ti saresti accorto di nulla, avrei saputo cosa scrivere e come farti innamorare di Zoe...e poi ancora di me.

Z: Avrei potuto sapere ciò che fai...

Z: ma il mio cuore era ferito e alla fine mi sono chiesta se era questo ciò che volevo davvero...

Z: no così ho lasciato perdere e speravo che lo facessi anche tu.

Z: Invece oggi mi hai cercato... lo sapevo che prima o poi ti saresti fatto vivo

Z: anche senza una foto e una parola...

Z: ma è qualcosa più forte di te

Z: la curiosità per una donna sconosciuta...

Z: avrei potuto giocare ancora per mesi.

Z: Ma non è quello che voglio, e ancora una volta con il cuore affranto ti dico la verità

Z: non ti disturbo più

Z: non insisto più

Z: Tu mi insulterai...

Z: Ma il mio era un buon fine fare in modo che ti innamorassi ancora di me, sono certa che sarebbe stato così. Sarebbe stata un'altra parte di me e nella mia favola poi ci saremmo incontrati, vedi quanto può essere facile mentire...

Z: Ti amo immensamente!

Z: Ma non è questo ciò che voglio

Z: Voglio un amore pulito onesto, faticoso, difficile e vero.

Z: So bene che tu mi hai amato così, e per questo mi sono innamorata di te.

Z: Forse ora non è più così per tutto quello che è successo.

Z: Volevo con il profondo del cuore un figlio da te.

Z: Una famiglia, ma come mi hai dimostrato oggi

Z: tu sei in cerca di altro

Z: o meglio di un'altra

Z: Zoe è una bella persona

Z: quella alla quale tu non credi più

Z: questo dolore l'ho tenuto nel cuore e ti assicuro che quando ti scrivevo pensavo di essere un'altra persona, ma hai messo una delle foto che ti ho scattato io ad Aosta, dove abbiamo fatto l'amore questo dolore l'ho tenuto nel cuore e ti assicuro che quando t...

Z: Tu dici che io sono crudele, ma tu...

Z: ora non voglio più sapere.

Z: Hai ragione fa un male cane.

Z: Ma io voglio vivere con un uomo che conosco davvero e che non abbia tutti questi segreti.

Z: Spero davvero tu possa capire.

Z: Piango disperata in ufficio mentre sono sola per tutto questo.

Z: Tieni i tuoi segreti, stretti. Non farli uscire perché fanno male e fanno andar via

Z: Vorrei non amarti più

Z: ma il mio cuore non sa ancora come si fa.

Z: Forse la mia sincerità è sbagliata, scusa per tutto il male che ti ho fatto anche non volendo, scusa se ti ho raccontato di Pezzodimerda, scusa per questo e scusa per tutto quello che non ho capito

Z: scusa per le parole dette in momenti di rabbia

Z: scusa se ti ho chiesto tutte le mie cose, vorrei fossero ancora tutte là, scusa per le mille telefonate e per ciò che non ho capito

Z: per il male che ti ho fatto

Z: ma non ero consapevole di quanto tu potessi soffrire.

Z: Ora soffro tanto, ma forse devo stare da sola davvero per capire.

Z: Credo che nessun altro mi farà stare bene come mi fai stare tu.

Z: Hai ragione ti ho amato più di Pezzodimerda, che mi ha fatto credere ad una favola che non esiste.

Z: Eri tu con me quel giorno e davvero ho capito ancor più in quel momento che ti amo più ancora di quanto pensassi e che sei una parte di me ancora viva presente in ogni istante della mia giornata

Z: Ho rinunciato solo ora!

Z: a combattere contro i mulini a vento, contro i miei dubbi e la mia gelosia.

Z: Mi rimangono solo ricordi meravigliosi di noi di te

Z: perché come dice la psicologa sono un'idealista...

Z: finalmente non mi contraddici e non mi insulti, perché non puoi non ci sei.

Z: Forse imparerò altre cose, da tutta questa sofferenza...

Z: Vorrei poter tornare indietro sposarci, avere un bimbo e farti felice

Z: Scusa per ciò che non sono stata capace di dimostrarti, di capire, ma tu lo sai davvero quanto Ti amo???????

Z: Forse no perché altrimenti non avresti rinunciato a me e non cercheresti

Zoe

Z: Zoe non c'è più!

Z: Zoe non c'è più!

Torno da mensa e leggo...

S: SEI UN PEZZO DI MERDA

S: VAFFANCULO

S: RISPONDI TU ORA AL TELEFONIO

S: le lacrime che mi fai versare

S: tutta la falsità

S: anche la foto adesso

S: con chi

S: perché

S: rispondi al telefono

S: RISPONDI

S: RISPONDI

S: stai godendo ora

S: a farmi stare male

S: il male che mi hai fatto non lo dimenticherò mai

S: sincera scrivi sulla mail

S: che vuoi da me

S: che vuoi da me

S: ti supplico non lo reggo questo

S: ti supplico

S: rispondi

S: qui
S: ora
S: dimmi che non sta succedendo questo
S: ma chi sei davvero tu
S: basta chiudo, io ti maledico, ti maledico!
S: mai avrei pensato di usare queste parole
S: anche ieri sera
S: maledetti pensieri, maledetta tu che non hai mai capito nulla
S: fino a questa merda mi hai fatto arrivare
S: male male male
S: far perdere l'amore per la vita
S: la gioia
S: non credere più che basti dare amore per avere fiducia
S: e amore vero
S: tu MAI
S: rispondi
S: rispondi
S: rispondi
S: rispondi
S: rispondi
S: non puoi farmi questo
S: no puoi farmi questo
S: non puoi

Poco dopo ricevo questa mail da Mirubailcuore: "Volevo dimostrarti, come può essere falso questo strumento, quante persone possono nascondersi dietro le parole. Tu hai detto delle cose crudeli su di me, a Zoe... hai detto che avevi perso la testa per un'altra tua collega, che ti eri sbarazzato di me, che l'avresti baciata fin quando potevi, che era troppo per te, che bisognava nasconderla ai colleghi. Avevi liberato il campo... quando ho letto quelle parole sono scoppiata a piangere in ufficio e tremavo, me ne ero andata soltanto da una settimana!³² Ma questo ora non mi interessa. La verità fa male da morire, lo so. Non volevo mentirti, volevo dimostrarti quanto sia falso questo strumento. Che non voglio segreti, un rapporto non dovrebbe averne. Io non li voglio sapere i tuoi, altrimenti sarei andata avanti e mi avresti raccontato tante di quelle cose, ma per me erano ferite, e non volevo sapere in questo modo le cose da te. Volevo essere pulita con te, rischiando di distruggere tutto, voglio un rapporto pulito vero. E con te potrei averlo se tu lo volessi, senza segreti. Io non ho bisogno di averli. Oggi mi sono spaventata, ti avrei dato il mio cuore staccato dal petto, pur di non sentirti così. Avrei lasciato tutto per venire da te. Per stringerti e dirti quanto ti amo. Odio questa città, la lontananza! E tutte le nostre incomprensioni. So che vedrai solo ciò che c'è di cattivo. Ma i miei sono stati gesti fatti per amore. So che non mi comprenderai. Non voglio più sentirti così, mai più. Tu sei un uomo meraviglioso! Non serve mentire o avere segreti con la persona che ami... Vedi come è facile scoprire. Io non voglio scoprire più nulla. So che sei arrabbiato, ti preferisco così, spero che con il tempo tu possa capire i miei gesti. Le mie parole. Ora so che non riuscirai. Non piangere amore, odiami ma non piangere più mai più. Mi strazi il cuore. Io ti amo ancora. Quando ti ho chiesto tutte le mie cose e ti ho detto dell'avvocato³³, era quello il giorno in cui hai

³² A scopare con Pezzodimerda...

³³ Mi aveva tempestato di messaggi, minacciandomi che mi avrebbe denunciato, che l'avvocato aveva già tutto per farlo...

conosciuto Zoe. Capisci il mio dolore, così ho voluto che niente dovesse restare a casa, perché non volevo che nessun'altra vedesse toccasse, la mia roba. LA NOSTRA! Sarebbe stato tutto sporcato! Ma ciò che rimane è il dolore! Volevo solo che capissi e avessi paura.

Però, nonostante questo, pensavo e percepivo che il nostro amore fosse più grande. E ho continuato ad amarti, che tutto questo non mi importava se tu mi amavi davvero, e se continuavo a sentire quelle meravigliose sensazioni con te. E se mi mancavi da morire. Speravo che avremmo superato anche questo insieme, che sarei cresciuta con te e tu con me. Che saremmo stati più forti delle nostre debolezze! CHE CI SAREMMO AMATI, CAPITI, PERDONATI, AIUTATI, DIVERTITI, SCONTRATI, PER TUTTA LA VITA. CHE AVREMMO PASSATO INSIEME TUTTA LA VITA. QUESTO HO PENSATO SPERATO CREDUTO NEL MIO CUORE SOLO QUESTO. CHE AVREI IMPARATO AD AMARTI PER COME SEI, CHE TI AVREI CONOSCIUTO PIÙ DI CHIUNQUE ALTRO E TU AVRESTI CONOSCIUTO ME, NEL BENE E NEL MALE MI AVRESTI AMATO PER COME SONO. Che ci saremmo amati ancora di più, forse in modo più maturo, e consapevole. Questo ho sperato nel profondo del mio cuore! Che questi errori ci avrebbero reso più forti!

Io ti amo, ero disperata anche io, tu sei meraviglioso ed io ti amo per questo!"

Nella disperazione di quei giorni mi tornano in mente i pensieri più brutti, il dolore che provo per questa ennesima cattiveria è talmente forte che l'unica strada che mi invade la testa è quella di farla finita lasciando una lettera in cui maledirla per l'eternità. E anche qui, a pensarci bene, avrei fatto questa cosa per lei, perché capisse il mostro che è. Mi immaginavo aleggiare intorno a lei, vederla soffrire per quello che aveva fatto, disperarsi finalmente cosciente di essere lei la responsabile di tutto questo, fino a farla finita lei stessa. E forse in spirito saremmo stati felici.

E mi trovo a ridere e piangere insieme, di amarezza e rabbia, quando leggo queste parole di Mirubailcuore: "Perdonami, la psicologa mi ha fatto riflettere su quello che sta succedendo, tu stai scappando da me perché hai paura di soffrire e questo è il tuo modo di difenderti. Tu me lo dicevi, ma io non capivo fino in fondo, perché non è il mio modo. Scusami."

Vince la vita, come sempre, e mi illudo che questo basti a voltare pagina, una volta per tutte.

MELATIRO, SETTEMBRE – NOVEMBRE 2005

Lei si chiama Melatiro...

In una settimana di lavoro in cui impiego praticamente tutte le mie energie in molto poco velati tentativi di approccio, riesco a conquistare: caffè con 10 minuti 10 di chiacchiere che non credo le abbiano lasciato un'indelebile impressione di me, la notizia che è ancora emotivamente coinvolta con l'ex che ha mollato un mese fa, un'infanzia molto difficile, la probabilità di andare a cena in un ristorante spagnolo – testualmente – "se riuscirò a liberarmi dagli innumerevoli impegni del fine settimana", una via senza numero, un numero di telefono e l'esiguo rapporto di 1 a 3 fra i suoi sms e i miei – rapporto che scenderà drasticamente a un valore tendente a zero se continuo a scrivere senza

risposta...

Ma cominciamo con ordine.

Tutto questo nasce in un'aula dove alcuni consulenti incaricati di sviluppare un progetto strategico di valutazione delle risorse umane ci stanno propinando test, illustrando lavori di gruppo e scrutando in interviste individuali al fine di stabilire, valutare ed indirizzare al meglio le nostre attitudini e potenzialità per esprimerci al meglio nell'ambito professionale. Tutto poco degno di nota se non fosse che, ad un certo punto, in quest'aula al piano terra bussava ed entra una ragazza che viene presentata come assistente al progetto da uno dei consulenti in un modo che ancora adesso mi vergogno per lui. Oltre a non dirne il nome, tira fuori una frase del tipo "tanto sicuramente non ve la scorderete", alludendo a un aspetto fisico piacevolmente indimenticabile. Questa forma perfetta si siede a capotavola in attesa che concludessimo le ultime batterie di test, sì e no a due metri da me che le mostravo il mio profilo sinistro (non che quello destro sia migliore, in generale è proprio il profilo la mia parte peggiore).

Non voglio descriverla, che ognuno si faccia l'idea che preferisce del suo aspetto, dirò solo che questa ragazza è:

- di quelle ragazze che camminano a testa alta, stramaledettamente sicure di lasciare dietro di sé una scia di occhi sbarrati e bocche aperte, con un'andatura fatta apposta per dare movimento e figura a un corpo di donna e a ciò che lo veste per farne alone e vibrazione di desideri altrui;

- di quelle ragazze che in azienda tutti gli uomini conoscono, e alla quale (quasi) tutti gli uomini suddetti mai hanno avuto l'ardire di rivolgere la parola. Troppo, per tutti;

- di quelle ragazze che anche solo a conoscerne il nome diventi un gran figo, anche se per saperlo l'hai seguita di nascosto fino alla sua stanza per scoprire che la divide con altre due colleghe, i cui nomi nella targa fuori dall'ufficio non danno alcun indizio di appartenenza esclusiva...

Ma mettiamo il caso che ci sia davvero stato qualcuno davanti a quell'ufficio. In questi casi bastano 5 secondi per ritrovarsi con il cellulare sull'orecchio anche se non ha squillato e, santo cielo, pensi: "si saluteranno lì dentro, scambieranno qualche parola..."

Il cellulare, ovviamente, improvvisamente e quasi infastidito di essere stato strappato al caldo del suo taschino, squilla davvero e, a parte l'orecchio destro che comincia a fischiare come se fosse stato colpito da un pugile professionista, bisognerà ritenersi molto, molto fortunati che la porta dell'ufficio delle tre sconosciute resti socchiusa, evitando così una figura dai forti toni patetici.

Ma tanto sacrificio va ricompensato e finalmente arriva una voce – che non è la sua – da una scrivania nascosta, lo so perché la scrivania più vicina alla porta, che quasi si vede, è la sua.

"Melatiro, ti è arrivato il file?"

A questo punto il mio potere telepatico, che nemmeno sapevo di avere, si attiva con tutta la sua potenza: "fa che sia lei a rispondere, dai, dai, dai..."

"Sì, ecco..."

Sì, ecco, le prime parole che ascolto da lei, la sua voce, con il cuore che comincia a pompare più forte come se chissà quale gravoso sforzo si è messo in

testa di compiere... Dando dell'idiota a quel muscolo aritmicamente spasmodico, mi ritrovo a correre giù per le scale, verso il mio ufficio, a meditare fantastiche ed efficacissime modalità di approccio.

Che quando me la ritrovo in aula test, dopo troppi tentativi andati a vuoto per incrociare il suo sguardo a mensa, l'unico lampo di genio che mi viene in mente è di scriverle un biglietto. Premesso che ai famosi test sono un drago, quindi in genere finisco nella metà del tempo consentito, nella restante metà completo le seguenti proposizioni:

“Scusa se ti ho messo in imbarazzo lasciandoti questo foglio di carta, ma è da tanto tempo che ti osservo, che cerco un tuo sguardo, un minimo accenno per potermi avvicinare... Se ti dovessi dire tutte le cose che vorrei da te, con te, non la finirei più, però rivederti sì, questo ora voglio chiederti, solo rivederti...”

Se tu, lettore, stai pensando che con questa caccola di biglietto una come quella ci si sarebbe soffiato il naso, avrei voluto vedere te, in un'aula test circondato dai colleghi, attento a non farti vedere, prima a scrivere, poi a darle il fatidico biglietto, e con i minuti contati. Almeno è chiaro, c'è scritto “mi piaci da morire, ti muoio dietro, non so nemmeno chi sei ma le prime due cose giustificano pienamente il mio desiderio di rivederti”.

Il fatto che questo episodio non cambia nulla nei miei rapporti con Melatiro, se non il fatto che stavolta a mensa mi riconosce togliendomi infastidita il suo sguardo, NON TI DÀ RAGIONE, caro lettore. Non è colpa del biglietto, la colpa, al limite, è della brutta faccia che mi ritrovo, come potevo piacerle, povero illuso! Una così quelli del tuo livello non li guarda nemmeno, ritirati, non pensarci affatto!

A furia di dare respiro a queste meravigliose suggestioni masochiste, andrà a finire che mi ritroverò nel vortice di una profonda crisi di identità che risveglierà i miei traumi adolescenziali da sfigato cronico con le ragazze...

Eppure qualche tempo dopo, in ufficio, mia scrivania, squilla il telefono, rispondo, una collega mi chiede un appuntamento per discutere alcuni risultati di un certo assessment... Viene nel mio ufficio una lei, vista solo di vista, che mi racconta tutta una serie di cose su di me e sulle procedure del mio settore, conoscete il modo, no? Quei termini, feedback, step, follow-up, per poi, prima di andarsene, mandarmi i saluti di una sua collega, Melatiro...

“Ehm... ho paura di non ricordarmi chi sia...” dico io...

“Non credo che a lei farebbe piacere sapere che non ti ricordi chi sia, immagino però che lei ti conosca se mi ha detto di salutarti...”

“Quella ragazza particolarmente bella, alta, magra, sempre vestita in modo perfetto...”

“Beh, immagino tu abbia capito...”

E vaglielo a spiegare, in un momento di felicità paragonabile solo al... (no, non è paragonabile...), di avere scritto un biglietto qualche tempo prima a una sconosciuta rimasta tale, e ora questa si sveglia e mi saluta, saluta ME!

A questo punto fatto 30 facciamo 31...

“Ma come fa di cognome?”

“Troppo...”

Immediatamente, dissimulando alla grande il fatto che comincio a digitare sulla tastiera come se stessi facendo qualcosa di molto importante, do un'occhiata alla rubrica sull'intranet aziendale per vedere se a Troppo corrisponde Melatiro, non si sa mai... Sì! Spettacolo! So chi sei, gioia, felicità!!!

La mia collega vista solo di vista ora va via e la mia successiva mezz'ora in ufficio la dedico a Melatiro Troppo, rapito nei pensieri di lei, in una e-mail che recita pressappoco così:

S: "Grazie... Grazie per i saluti, non me li aspettavo davvero... e mi hanno fatto piacere! Che ne dici se dopo pranzo ci prendiamo un caffè, succo, gelato, quello che ti va, se ti va...? Fammi sapere, buon lavoro!"

In una normale successione degli eventi ci si dovrebbe aspettare una risposta entro l'ora di pranzo, invece no, quello che alla fine si sente poco normale sono io, che aspetto invano una risposta, che sto male perché non arriva e che alla fine la chiamo... e almeno due parole riesco a scambiarle. Difficile riuscire ad essere brillanti quando in gola ti si incastra una mela virtuale che quasi ti soffoca, la telefonata va anche bene, se non fosse che ovviamente Melatiro quel giorno non accetterà da me né il caffè, né un succo o tanto meno un gelato, comunque una volta chiuso il telefono mi viene anche l'ispirazione per scriverle un'altra mail, nonostante la risposta da congelatore a 4 stelle più quella a colori invertiti arriva solo un'ora e mezzo dopo, io sono contento, la prima traccia scritta di lei!

S: "Beh, buongiorno! Come è andato il fine settimana? Ieri, sempre in nome della discrezione dato che ero con un collega, ho evitato di fermarti anche se, vista la tua andatura "altera" (questo ancora non te l'avevano detto, forse...), probabilmente non ti saresti fermata comunque... :-) Ah, se invece di stare a consumare la tastiera preferisci fare due chiacchiere, io preferisco! Oggi umore un po' dissacrante, non so se si nota..."

MT (due ore dopo...): "Buondi a te. Mi spiace che la mia andatura "altera" ti abbia in qualche modo "intimorito": è un atteggiamento che esprime senza mezzi termini la mia chiara tendenza a studiare le persone prima, come dire, di "concedermi" ed aprirmi. O forse, banalmente dipende dal fatto che sono slanciata. A tua libera interpretazione. Felice giornata."

S (due minuti dopo...): "Bene, una buona notizia! Direi eccezionale e totalmente inaspettata! Anche se me la sono dedotta da solo e probabilmente fa parte di quel miliardo di pensieri che il mio immaginifico elabora con criteri tutti suoi (cioè, miei...) per alimentare i suoi desideri... Comunque no, nessun timore, anzi, mi stuzzicano le persone "difficili", se riesci ad aprire la loro porta è come uno scrigno, con molti tesori nascosti... In più, sempre se riesco ad aprire quella porta, fa piacere a me il fatto di poter essere un giorno oggetto dei tuoi pensieri, per ciò che voglio pensare tu sia, che credo raro, di valore, unico. E poi mi stuzzicano anche le persone slanciate! :-) E per adesso consumiamo la tastiera..."

MT (un'ora dopo...): "Sarà pur vero che sono una persona "difficile" e diffidente, ma sono anche molto passionale, solare e diretta. Non disdegno, anzi non smetto di desiderare nuove conoscenze, amicizie, esperienze e quant'altro

la vita mi voglia offrire. L'importante è non annoiarsi. Mai. Domani, quando vuoi fammi uno squillo per un caffè. Felice serata.”

S (un minuto dopo...): “Bene per il caffè! Domani arriverò in ufficio verso l'ora di pranzo, ho un appuntamento in Hertz alle 10, ti chiamo al rientro... Una felice serata anche a te!”

Beh, così si va a casa contenti, volendo definire la linea di tendenza del tempo medio di risposta, siamo passati dalla non risposta, a due ore, ad un'ora, per non dire del fatto che finalmente riuscirò a prendere un caffè con lei, io che il caffè non lo prendo mai, ma anche per lei sarà così, una scusa per incontrarsi, no?

L'appuntamento è alle 14:30, io mi violento a non arrivare in anticipo, 3 minuti dopo sarebbe perfetto, meglio ancora appostarsi per arrivare praticamente insieme, invece non riesco a superare la soglia della puntualità estrema, mentre lei arriva 5 minuti più tardi. Nemmeno lei prende il caffè, che vi avevo detto, giusto un tè per tenere occupate le mani nei nostri primi dieci minuti insieme. Io non prendo nulla invece, i soliti crampi allo stomaco da agitazione amorosa non promettono niente di buono, quindi non diamo una mano ai miei succhi gastrici ormai sull'orlo del collasso...

Non è sempre così, la storia dei crampi intendo, in genere sono assolutamente più calmo ma con una ragazza come lei mi è quasi impossibile, ogni volta che la guardo mi toglie il respiro, che posso farci? Anche ascoltarla, quasi mi perdo le parole continuando a ripetermi di guardarla invece di far cadere gli occhi da altre parti, eppure mi muovo, le giro intorno per osservarla mentre la ascolto, ne vengo rapito... Dio se è bella...

Ci diciamo cosa facciamo in ufficio, da quanto siamo lì, progetti, poche cose, ma almeno parliamo, non ci sono grosse pause, diciamo che riesco anche a farla sorridere qualche volta, e parlando ci incamminiamo fino al suo ufficio, dove mi fa entrare, presentandomi alle colleghe, poi io saluto ed esco fuori dalla porta aspettando che anche lei lo faccia per salutarmi, e lo fa, scambiamo le ultime parole, e mi dice “lo sai che hai dei begli occhi”, e io “grazie...”, poi cerco di convincerla ancora una volta a farsi accompagnare a casa visto che quella mattina il suo scooter l'aveva lasciata a piedi ma lei assolutamente non me lo permette quindi a presto, buon pomeriggio, ciao...

Mi manca già quando scendo le scale per tornare nel mio ufficio...

S: “Ecco, ero salito dal capo che prima che arrivassi tu al caffè mi aveva dato udienza alle 15 ed invece è già stato fagocitato dal super capo... Peccato che è dall'altro ieri che succede questa scenetta, diversi orari, stesso cliché... Vediamo quanto dovrò aspettarlo oggi... Comunque io il caffè non lo prendo quasi mai, e in effetti mi sembra che anche tu faccia altrettanto, quindi grazie x la compagnia! Però 10 minuti sono proprio pochi e ci sono parecchie cose che non ti ho chiesto, in ordine sparso e assolutamente non esaustivo: anagrafica completa, spiaggia romana frequentata nel fine settimana (anche venerdì pomeriggio se esci presto, borsa pronta e si sta in spiaggia alle 15, musica, aperitivo, cena, tramonto a scelta), cosa pensi di fare le prossime sere a partire da questa (navetta casa tua – centro – casa tua inclusa nell'offerta), il tuo cv se vuoi una mano in un spero poco probabile fuori da qui, ecc. ecc. Nel frattempo ti lascio al questionario e... buon pomeriggio!”

Nessuna risposta... Il mio umore subisce un drastico calo rispetto a quello dell'immediato dopo pranzo...

MT (verso le 11:00 del giorno dopo): "Buongiorno a te. Leggo ora la tua e-mail visto che ieri sono uscita prestissimo per andare a recuperare il mio catorcio. Dunque, vediamo un po': innanzitutto, ti ringrazio per gli inviti (vacanze, weekend...), sei molto carino e (forse) molto "bravo ragazzo" (?). Sappi però, che mi becchi in un momento della mia vita parecchio incasinato... Comunque, venendo al weekend, ho alcuni programmi in sospeso, ma eventualmente il mare sarebbe l'ideale. Anche un aperitivo però non sarebbe male. Per quanto riguarda la mia "anagrafica", bastano poche cose, quelle importanti: ho 29 anni, sono nata in un paese di 8000 anime che si chiama Dorgali, vicino ad un mare meraviglioso, e vivo a Roma da 10 anni. Ho lavorato per tutto il corso di studi sia per motivi di feroce autonomia personale sia perché ho perso mio padre appena cominciata l'università. Questo è tutto. Le mie misure, se t'interessano ed ammesso che fossero comprese nel questionario anagrafico, indovinale tu. Buona giornata."

S (11 minuti dopo...): "Le tue misure più che saperle preferirei prenderle a spanne, nel senso letterale della parola, l'impressione da bravo ragazzo, tipo angioletto, è quella che sempre viene fuori all'inizio, poi in genere mi dicono altro. Già che sei incasinata e non innamoratissima e fidanzatissima per me è un successo, per arrivare a farti innamorare perdutamente di me ci sto lavorando, in effetti con scarsi risultati, ma ci sto lavorando. Mare, aperitivo, tutto ciò che vuoi adesso, basta che ti vedo, quindi spero che alcuni tuoi programmi restino sospesi e tutti quelli che ho fatto io riguardino solo te... Che mi dici?"

MT (4 ore dopo...): "Sono una persona molto sincera, perciò non ho alcun problema a dirti che sono ancora "coinvolta" emotivamente con una persona che ho deciso di smettere di frequentare soltanto un mese fa. È stata una Passione (lo scrive maiuscolo...) molto intensa: nei sentimenti non amo le vie di mezzo. Perciò impresa ardua la tua, in considerazione anche del fatto che mi risulta molto difficile, per carattere, sentirmi attratta da un uomo nonché ancor di più innamorarmi. Certo è che la tua determinazione non mi risulta indifferente. Soprattutto visto che hai di fronte una donna che non conosci affatto. Forse sei un po' come me che ti lasci guidare dall'istinto. Non so ancora cosa farò in questi giorni, magari ci sentiamo. Il mio numero è 906090. Baciotti."

S (4 secondi dopo...): "È vero, non ti conosco affatto, ma certe sensazioni le ho provate pochissime volte nella vita e non ho alcuna intenzione di perderti. Io ti chiamerò, magari lo farai anche tu... Un bacio..."

In ufficio il pomeriggio passa velocemente, lei è stata chiara, io sono stato chiaro. Non mi spaventa l'ex, non mi spaventa nulla di questa situazione, sempre che lei sia stata davvero sincera. Tante volte a una persona che mostra interesse verso di noi e per la quale non proviamo gli stessi sentimenti si dicono cose pensando di ammorbidire la realtà che non è mai quella che facciamo percepire all'altro. Mi spiego meglio: dire frasi come "hai degli occhi molto belli", o "la tua determinazione non mi risulta indifferente" dovrebbero significare una sola cosa se non andassero a braccetto con frasi tipo "emotivamente coinvolta", o "mi innamoro difficilmente", o ancora "è stata una Passione intensa", e infine "impresa ardua la tua". Segnali contrastanti che si possono leggere in entrambi i

sensi. Come se Melatiro pensasse dentro di sé: “continua così, sarà difficile ma sei sulla strada giusta”, oppure “attenzioni di questo tipo in un periodo per me difficile mi fanno piacere, non credo che mi innamorerò mai di una persona così ma per ora va bene, non mi sento di dirgli di lasciare perdere, magari diventerà una bella amicizia”.

So benissimo di non conoscere la risposta, conosco i rischi a cui vado incontro innamorandomi di lei, eppure non me ne frega niente, non mi va di “fare le cose giuste”, voglio solo essere me stesso, con i miei sbalzi d’umore, le mie gioie e i miei silenzi, il resto verrà da sé...

Dopo un po’ di faccende casalinghe tornato dall’ufficio le mando questo sms:

S: “Ho fatto la spesa, ho affittato 2 dvd, ho dipinto il mobile che mi sto costruendo x lo stereo, ho passato l’aspirapolvere, ho stirato e ora vado a correre a Villa Pamphili con un amico. Ah, dimenticavo, ti ho anche pensato, spesso... Chissà come vanno i tuoi impegni... Un bacio!”

MT: “Non so se domani sono libera ma nel caso ristorante spagnolo, tapas, e soprattutto fiumi di sangria. Ti faccio sapere. Bye”.

S: “Io sarò libero :-) buona serata, sogni d’oro e un bacio che ti accompagni fino a domattina...”

Non aggiungo altro, perfetto così!

Sabato vado sempre al mare se il tempo me lo permette, così, cullandomi all’idea della cena spagnola, la chiamo mentre sto sulla strada per Fregene. Due chiacchiere su lei che sta andando a fare la spesa e che deve sbrigare un po’ di cose a casa, sul fatto che io a Roma non conosco ristoranti spagnoli ma solo messicani e che penso siano la stessa cosa – con lei che mi dice che ho perso molti punti con questa affermazione – e sul traffico per arrivare in spiaggia. Ovviamente evito qualsiasi riferimento all’eventualità serale...

Una volta sul lettino le scrivo: “Avrò anche trovato traffico x strada ma qui in spiaggia non c’è ancora quasi nessuno... Bello... Bacio!”

A questo punto è mezzogiorno, esattamente un quarto d’ora prima delle cinque ricevo il suo messaggio: “Mi spiace ma oggi sono impegnata. Spero di averti lasciato il tempo per organizzarti in altro modo. Ci vediamo lunedì. Buon weekend.”

È sabato pomeriggio e mi liquida fino a lunedì, FINO A LUNEDÌ! Per quale assurda alchimia neuronale prima mi dice che se si libera dagli impegni ce ne andiamo insieme a cena in un posto che adora e poi, senza nemmeno darmi un’alternativa per il giorno dopo, tanti saluti, ci vediamo lunedì...

Tutto quello che le scrivo è un patetico tentativo di aggrapparmi a una mano che so di non trovare: “Lo dicevo che era troppo bello... E domenica? Lunedì e martedì sarò a Stoccarda, in ufficio tornerò solo mercoledì... Ciao sòla! :-)”

E tutto ad un tratto sto male, da una visione delle cose a colori torno al bianco e nero, e in grigio si chiude la giornata...

Domenica non la chiamo, non le scrivo, non mi chiama, non mi scrive. Penso che per lei tutto questo passi inosservato, nonostante tutti i miei sforzi telepatici non credo riuscirò nemmeno a farle fischiare un orecchio... Scopro che in serata c’è il concerto gratuito di De Gregori a Villa Borghese, il tempo non promette

niente di buono, ma decido di andare lo stesso, da solo, ed ovviamente una perversa macchinazione cosmica dà un'ulteriore mazzata al mio splendido fine settimana facendo coincidere la prima nota del concerto con un acquazzone torrenziale che mi massakra per un'ora senza alcuna intenzione di smettere. In aggiunta a questo metteteci questo delicatissimo scambio di sms fra me e Melatiro prima che cominci a piovere:

S: "Prendi quel bidone di Dudù (è il suo scooter) o come si chiama e vieni a Villa Borghese, concerto di De Gregori. Daiiii!"

MT: "Non sono proprio il tipo da De Gregori. Divertiti. Bye."

Per chiunque si fosse trovato al mio posto, il significato sotteso alle parole appena lette doveva suonare pressappoco così: "Se ti ho detto che ci vediamo lunedì, e te l'ho detto sabato pomeriggio, vorrà dire che non voglio essere disturbata fino a tale momento", meglio ancora "non rompermi i coglioni", sempre in senso lato...

Io riesco solo a scriverle "diluvia..." sotto una pioggia torrenziale, incurante delle anamnesi suddette e soprattutto pensando che sarebbe bello averla qui ora che piove, che magari l'abbraccerei stretta riparandola con il mio k-way e sarei felice solo per questo.

Alla fine mi incupisco ancora di più e me ne torno a casa in motorino arrivando zuppo come un pulcino. Il bello è che la decisione di mollare a metà concerto l'ho presa perché avrei voluto avere il tempo, una volta arrivato a casa, di scriverle una mail in modo da fargliela trovare sul pc l'indomani al rientro in ufficio, dato che non mi sarei portato il computer in Germania. Mica per la pioggia.

S: "A me De Gregori piace, alla fine la pioggia ha unito la folla ancora di più, vinceva chi aveva la migliore idea per coprirsi, io sono finito sotto un telone di uno sponsor prelevato dal suo posto "istituzionale", con accanto un altro gruppo di ragazzi con un materassino da palestra che faceva da trampolino alle gocce che gli rimbalzavano addosso per finire misteriosamente all'interno della mia camicia o dentro le scarpe ormai palmate... Poi in motorino al ritorno sembrava di stare su una moto d'acqua per le pozzanghere... Sai qual è la cosa strana di tutto questo? Che ci sono andato da solo... Non sei mica l'unica che si è mollata da poco..."

Al tuo messaggio (tipo pubblicità del tizio al quale finisce una lavatrice in testa, se la ricordi) mi era venuto da rispondere un po' bruscamente, poi alla fine ho scelto la parola "diluvia" perché stava diluviando veramente e scrivere un qualcosa del tipo "piùcheunatipadanonDeGregorifrapocomidirainonsonounatipadate", aggiungendo anche gli spazi e sperando in una tua pronta confutazione, mi avrebbe solo affogato il cellulare con ovvie disastrose conseguenze. Ho quindi assunto una posizione tipo gobbo di Notre Dame per riparare la tasca centrale del k-way e, muovendomi a tempo più per scuotere la pioggia di dosso (che ormai stava filtrando sotto) che per scatenarmi al ritmo del nostro cantautore, ho passato la serata.

Sono anche venuto via un po' prima, perché fino a mercoledì non riuscirò ad accendere il pc (il viaggio a Stoccarda lo faccio da solo, "lui" lo lascio a casa), e soprattutto perché volevo farti trovare il buongiorno sul tuo di pc quindi... BUONGIORNO!

A proposito di ristoranti spagnoli, lo scorso aprile sono andato a Barcellona 4 giorni, ospite di una coppia di amici, lei messicana, lui svedese, che ormai vivono lì da un po' di anni, e io adoro provare tutti i ristoranti e le trattorie che posso

nei posti dove vado, più che altro provo i piatti che fanno, ma a Roma non mi è mai venuto in mente di cercare un ristorante spagnolo, ne vedo solo di messicani... come questa estate in Scozia, ho provato tutto quello che si poteva provare della cucina scozzese, che è buonissima, ma non mi verrebbe mai in mente di cercare un ristorante scozzese a Roma... Comunque il posto dove fanno una paella che tiene testa a quelle che ho mangiato in Spagna o in Messico si chiama Old Bear, che il nome non c'entra niente ma la paella è la fine del mondo, e non solo...

A questo punto, visto che prima ti ho augurato buongiorno, è arrivato il momento di darti la buonanotte quindi... BUONANOTTE!"

Secondo voi sono innamorato o sono un coglione?

Tornato dalla Germania ben dopo la mezzanotte non accendo nemmeno il pc per vedere se Melatiro aveva risposto alla mia mail. Ovviamente neanche l'ombra di un sms nei due giorni precedenti.

La risposta la trovo in ufficio: "Mi dispiace per lo spiacevole messaggio. Il fatto è che è arrivato in un momento un po' delicato in cui ho appreso che mia madre non stava bene. Non è una giustificazione, bensì una sorta di spiegazione del frame. La mia eccezionale quanto talvolta ingestibile sensibilità, mi porta in alcuni casi ad avere dei modi un po' ruvidi e lapidari. Oltre all'inevitabile conseguenza di divenire impulsiva. Mentre scorri tra queste righe, sarà mercoledì, e sarà mattina, perciò buongiorno anche a te."

Le ombre che mi hanno accompagnato durante questi tre giorni spariscono in un istante lasciando il posto a una luce calda che mi accoglie fra le sue braccia restituendomi il sorriso: "Mi dispiace per tua mamma, spero che nel frattempo le cose siano migliorate e lei stia bene. Il tuo messaggio di domenica sera è arrivato in una serata un po' particolare anche per me, motivi più banali ma, lasciando da parte la mia solita maniera un po' dissacrante per sdrammatizzare le cose, volevo solo dirti che mi sento onorato che tu mi metta a parte di cose così personali. Magari è una frase un po' "antica", ma non sapevo come altro scrivertela. E vorrei che un giorno cercassi me nei tuoi momenti un po' così... L'impulsività è un grande pregio, non scordartelo... Spero di vederti presto, un bacio."

Nessuna risposta, non la incontro nemmeno a mensa, la chiamo in ufficio dopo pranzo... Le nostre telefonate migliorano. Hanno un tono più confidenziale, stiamo trovando il nostro linguaggio, e finalmente cominciamo a sovrapporci nelle parole perché ogni tanto ce ne vogliamo dire tante!

Succede una cosa eccezionale oggi, che davvero non mi sarei aspettato: poco prima delle cinque del pomeriggio mi viene a trovare nel mio ufficio... Io non so spiegare come quella famosa mela virtuale torni sempre a prendere il posto delle mie tonsille in questi momenti, ma è una sensazione di soffocamento che auguro davvero a tutti!

Lei si affaccia non so per quanti secondi con il suo tè in mano prima che mi accorga che c'è qualcuno alla porta che mi sta guardando, ma vi giuro, è stato un momento perfetto, di felicità pura. Se fosse stato nei miei poteri avrei premuto il tasto pausa su tutta la scena, sarei uscito dal mio corpo per lasciarmi andare a un vero urlo di gioia per poi fermarmi a contemplare lei, tutto il tempo che volevo, fino a saziare gli occhi e il cuore. Ma i miei super poteri non funzionano

sempre, quindi niente pausa: è entrata, ha dato un'occhiata alla mia postazione, ha notato che corro in macchina dalle foto appese al muro, e mi ha seguito fuori per scambiare due parole. Non so se si sia accorta di avere di fronte gli occhi di un bimbo al quale hanno appena dato il regalo più atteso, ma io spero di sì, che se ne sia accorta... La accompagno nel suo ufficio e prima che scompaia dietro la sua porta le lancio tre baci a due mani con un sorriso grande così, che lei ricambia (solo il sorriso...).

A casa non resisto molto, la chiamo, squilla a vuoto. SMS: "In doccia eh?"

Stavolta bastano pochi minuti prima di ricevere una sua risposta: "Sì, scusami ma stavo sotto la doccia. Tutto bene? Io sto crollando: due ore di sonno ed una giornata pesantissima... mi stendo un po' e sonnacchio. Baciotti."

Quel pomeriggio aspetto una coppia per vedere casa, che è in vendita da questo mese. Sono le prime persone che vengono, e in un pomeriggio così tutto va bene, sembrano davvero interessati, la casa gli piace molto, dicono che valuteranno seriamente la cosa per fare un'offerta. Non resisto ancora, la chiamo dopo che se ne vanno... E Melatiro risponde con una voce che avrei voluto essere lì per coccolarla e riempirla di baci fino a farla svegliare – anche qui i miei super poteri hanno fatto cilecca – anche se i pensieri non si sono fermati lì... Stiamo al telefono tre quarti d'ora, con lei che gioca a lamentarsi di essere stata svegliata, nessuno dei due che ha voglia di chiudere, e già sogno il momento in cui potrò poggiare le mie labbra sulle sue...

Messaggio della buonanotte (mio): "Sarai già nel mondo dei sogni, io a pensarci bene questa sera sono rimasto sempre con te, chissà se te ne sei accorta... Notte..."

La mattina in ufficio passa in silenzio, io come al solito che mi aspetto un qualche segno che non arriva... Verso l'ora di pranzo non resisto e le scrivo: "BUON PRANZO a te che vai fra poco, sei viva? Riposata? Felice? Dubbiosa? Loquace? Ti manco da morire? Eeeeeeeeeeeeeeeeeehhhhhhhhh!!!"

Risposta: "Sono tante cose, meno quelle che scrivi. Buon appetito anche a te."

Non interpreto alla lettera e sorrido: "MOSTRO!!!"

Dopo pranzo mi rintano in un altro ufficio per farle uno squillo. Siamo bene al telefono, non sono solo io a cercare di tirare la conversazione, le parole vengono da sole... Così a metà pomeriggio, succede uno di quegli eventi eccezionali e lei, per prima, mi scrive: "Aiuto!!!!!!! Sono sommersa dalle scartoffie, ho un milione di cose da fare, e l'isteria imperversa... Tu come stai?"

"Da dopo pranzo sono riuscito a fare 5 cose diverse e quasi tutte concluse, sto prendendo appuntamenti la prossima settimana per aprire le contrattazioni delle vendite dirette alle RAC, ho quasi finito di organizzare la nostra partecipazione al salone del 4x4 a Carrara il primo fine settimana di ottobre (come vorrei che venissi con me...), ho ricevuto notizie per la casa, buone sembra, e più di ogni altra cosa... TI PENSO! ...in mezzo alle scartoffie, quando mi telefonano, o parlo con i colleghi, a mensa, non so com'è ma va tutto bene anche quando va male, ma te lo meriti? Fai come me, pensami, magari anche le tue scartoffie volano via come aquiloni... :-) Tu mi ispiri..."

E mi risponde anche! "Sei dolce. Vedrò di meritare così tanta ispirazione. Felice serata."

Anche se per la serata non mi dà scampo...

Ormai tornare a casa e chiamarla prima di cena sembra sia diventata una bellissima abitudine, non ne vedo l'ora. Così la chiamo verso le 20, restiamo un'ora e un quarto al telefono, ci raccontiamo tante di quelle cose... Domani mattina alle 8:30 caffè insieme...

È venerdì, ultimo giorno lavorativo, mi alzo un po' prima del solito, il caffè con lei mi aspetta... Ovviamente appena uscito di casa in macchina trovo il traffico paralizzato... Fermo in coda le scrivo un messaggio: "Metto la sveglia alle 7.15, entro sul GRA alle 7.45 e fino adesso avrò percorso 100 metri... Secondo te significa qualcosa? Ah, buongiorno!"

Lei non mi risponde, solo tre quarti d'ora dopo ricevo questo sms quando sto per chiamarla appena arrivato in ufficio: "Buongiorno! Quanti metri hai percorso?"

La chiamo al telefono, la vado a prendere nel corridoio verso il suo ufficio, è meraviglioso osservare quella forma d'arte avvicinarsi. Quando siamo l'uno accanto all'altro lei fa finalmente un gesto che mi fa tremare, mi poggia affettuosamente la mano sulla spalla destra, che scivola sul mio braccio senza arrivare al gomito. Anch'io le restituisco qualcosa di simile, sulla curva della sua schiena, senza arrivare a toccarle i pantaloni. È bellissima, ieri al telefono avevamo scherzato sul mettersi o meno reggiseno e mutandine, oggi è tutta vestita di bianco, un top morbido leggermente elasticizzato senza niente sotto, cammina con quell'andatura un po' altalenante che mi fa impazzire, anche lasciando da parte l'immaginazione non so come riesco a frenarmi dal poggiare le mie mani sui suoi seni, fermarli delicatamente dal loro ondeggiare sotto quello strato di tessuto, è talmente bella che fa male sapere di non poterla toccare, che non sia mia, che tutto ciò che ora ammiro resterà proibito fino al giorno del chissà quando... Eppure oggi le parole sono più difficili, ho davvero corso come un matto in macchina per non arrivare in ritardo, ho ancora l'adrenalina troppo alta, e l'umore un po' nervoso. Tutte le volte che non sono al massimo della "brillantezza" ci fosse mai stata una volta che mi abbia dato una mano lei... Ma oggi è venerdì, vuoi vedere che questo fine settimana mi lascerà a casa come la scorsa volta?

Infatti...

Serata di merda! Passo davvero una serata di merda! E non si sa com'è - ma è sempre così - quando mi metto in situazioni di questo tipo, in un certo senso volontariamente, sempre volontariamente scelgo di affogarci ancora di più. Sul tardi le mando un messaggio: "Tu mi piaci davvero Melatiro, stasera ho sperato tanto di vederti, e anche domani sarà lo stesso. Non mi dire di vecchie sensazioni, sei troppo intelligente x non capire perché sto così questa sera."

"Mi dispiace sinceramente, ma come sai non è un momento facile per me: io mi sento ancora innamorata e non riesco a concepire... qualunque cosa. Se ti "accontenti" di una cena e 4 chiacchiere, mi farebbe piacere. Chiamami domani, dolce notte."

"Certo che mi fa piacere... Dolce notte a te..."

E mi addormento ormai sicuro che domani NON andremo a cena per fare 4 chiacchiere...

Sabato, appena arrivato al mare: "Questa mattina mi sono alzato alle 8 per andare a fare le analisi del sangue e ora sono già in spiaggia... Surreale, da solo in

tutto lo stabilimento... Bacio!"

E verso l'ora di pranzo, anzi, dopo, la chiamo visto che come al solito non risponde...

Infatti non risponde nemmeno alla chiamata, e solo quando sono ormai tornato a casa (in anticipo sul mio solito, visto che FORSE dovevamo uscire insieme) mi arriva un suo sms: "Scusami, stavo in un'altra stanza..."

Mi sono dimenticato di dirvi che, tornando in anticipo verso casa, in un orario che nessuno torna dal mare e nessuno si trova per strada, una pattuglia della polizia rileva una velocità "appena" sopra il limite consentito, mi ferma e mi ritira la patente. Nessuna dichiarazione, cosa dichiaro quando ti beccano in un tratto dove il limite è di 90 km/h a 185 all'ora? Sono recidivo a questo genere di infrazioni, fra ricorsi vinti, multe pagate senza dichiarare chi guidava, punti addebitati ai miei genitori ormai ho acquisito una certa notorietà presso gli organi giudiziari. Non che me ne vanti, solo ritengo i limiti di velocità pura demagogia, il senso di responsabilità è un'altra cosa. Quel tratto di strada è a due corsie con emergenza, senza incroci a raso e con un bel new jersey a separare l'altra carreggiata. In discesa e senza una macchina. Sfiga maledetta e fanculo a quel limite del cazzo! Ovviamente il fatto che stessi lì per Melatiro, per la nostra eventuale prima uscita insieme, per avere il tempo di fare le mie cose a casa e uscire con calma per andarla a prendere, comincia a farmi dubitare sulla mia "fortuna" in questo periodo.

Comunque, dopo il suo brillantissimo messaggio, la richiamo per organizzarci per la serata, e senza farmi granché problemi le racconto della vicenda della patente... Magari mi prenderà un po' in giro o si mostrerà preoccupata, io la butterò sull'ironico, ecc. ecc. Invece mi parla come fossi un delinquente irresponsabile che non avrebbe nemmeno dovuto proporle di venire in macchina con me. E scusate, ma io non avrei mai mandato a monte la serata con la donna della mia vita per una stupida patente, mai! Lei sì! Tecnicamente ineccepibile, in pratica non so se maledire me stesso di aver aperto bocca o lei, alla quale propongo di andarla a prendere col mio motorino 50 e che mi dice che in due non si può andare, alla quale dico vengo da te con il motorino 50, tu prendi il tuo 125, casa, cena, casa, e poi io riprendo il mio cinquantino e me ne torno bello, felice e contento.

Lo scenario che mi si prospetta davanti, quando ho pensato di essere arrivato a tanto così da lei è di quelli sentimentalmente apocalittici: visto che la durata della sospensione della patente mi verrà comunicata a breve con lettera del prefetto, da 1 a 3 mesi, io, da 1 a 3 mesi è meglio che Melatiro me la scordi. Anche perché lei di sera con il motorino non esce perché è pericoloso tornare tardi da sola, al limite potremmo trovarci un pomeriggio da qualche parte, ma lei il prossimo fine settimana si affitta la macchina perché così riesce a fare alcuni giri per andare a trovare i suoi amici/amiche, nessun cenno a me, insomma, lo scenario apocalittico mi toglie le ultime energie che ancora mi tengono in vita e finisco la telefonata in silenzio, davvero senza parole...

No, una parola riesco a dirla, non appena chiudo il telefono, e rimarrà l'unica parola da me pronunciata fino al giorno dopo: VAFFANCULO!

Un bel modo di darsi la buonanotte...

Domenica decido di restare a casa tutto il giorno, un po' a scrivere, un po' a pensare, sempre con quel vaffanculo che dovrebbe impedire di rendermi ancora più ridicolo di quello che sono stato fino adesso.

Ovviamente vince il pensiero di questa donna rispetto a una sanità mentale che ormai non mi appartiene più: “E se oggi ce ne andiamo a Villa Ada, Borghese, Pamphili, quella che preferisci, porto da mangiare, un telo da mettere sul prato e passiamo mezza giornata così?”

Questo succede di mattina, la risposta arriva a metà pomeriggio, perfetta per pranzo: “Veramente qui incombe la pioggia... Comunque scusami ma vorrei studiare per l’esame di stato perciò spengo il cellulare: continuano a messaggiarmi e non riesco a concentrarmi. A domani, baci.”

Per pranzo c’era un sole splendido – penso – ora qui si sta velando, magari lì pioverà davvero, per pranzo c’era un sole splendido però...

Dopo questa ennesima prova della teoria che più amore dai più calci in culo ricevi, alla fine qualche nascosta endorfina mentale del mio organismo comincia finalmente a tornare al lavoro dalle ferie che ultimamente l’avevano distratta dal salvarmi la vita, quindi la giornata stranamente passa benino, col vaffanculo saltellante nel mio cervello di grande aiuto, sotto ogni profilo. Provate a immaginarlo un vaffanculo sorridente che zampetta qua e là fra i prati verdi del mio cervello... E non pensate alle cacche di mucca di cui probabilmente il mio cervello ultimamente è pieno. L’endorfina mentale che ha creato il vaffanculo sta già pensando a rimuoverne quante più possibile...

Ma l’endorfina mentale non lavora mai troppo, non è un vero part-time, e poco prima delle 23 decide di abbandonarmi nuovamente: “Stavo per chiamarti poi magari stavi già tentando di dormire quindi meglio sms... Sono tornato da una pizza con amici dopo una giornata a casetta devo ammettere davvero produttiva... Ho scritto tanto e se non fosse che domani si lavora avrei ripreso adesso per continuare ancora un po’. Se domani mi vedi in coma vuol dire che ho ripreso il pc... Mi è mancata la tua voce oggi, se vuoi basta uno squillo che ti richiamo io, altrimenti... dolci sogni...”

Il pc lo riprendo, mi metto a letto e mi sfogo sulla tastiera fino quasi alle 2...

In ufficio tento di chiamarla un po’ di volte verso l’ora di pranzo, la prima telefonata non fa in tempo a raggiungerla perché forse è già a mensa, la seconda telefonata gliela faccio vedendola passare insieme a un collega più grande sotto la pensilina dove stavo passando io, la terza dopo averla vista tornare dal caffè al bar fuori con un altro collega decisamente giovane e prestante, di quelli che non conosci e già non puoi vedere... Alla quarta telefonata mi risponde una sua collega che, appena rientra in stanza, le dirà che l’ho cercata. Non che Melatiro non sappia che l’ho cercata, due delle quattro telefonate erano verso il suo cellulare...

Arriva un messaggio: “Tutto bene? Mi dicono che mi hai cercata...”

Come potete immaginare la richiamo subito, le faccio una battuta per averla vista insieme a un sacco di gente per sentirmi rispondere che lei è una persona molto socievole, che la conoscono tutti in azienda, che prende spesso l’iniziativa per andare a prendere un caffè con l’uno o con l’altro (smontandomi completamente quella volta che fece una sorpresa a me e io pensavo che fosse solo per me), insomma, resto per l’ennesima volta senza parole e il telefono torna muto...

Il mio vaffanculo torna saltellante in versione un po’ spenta, più che

ranocchio appare lombrico...

Nonostante tutto non demordo e mi organizzo per avere a disposizione una Smart ForFour per il fine settimana. La Smart ForFour perché durante le nostre ormai antiche conversazioni telefoniche (quelle lunghe pre-cena) lei mi disse che le piaceva tanto la Smart ForFour...

Le mando una e-mail: "Ma a te quando serve la macchina per i tuoi giri nel fine settimana? Dimmi esattamente eventuale ora e giorno in cui vorresti prenderla e ora e giorno di riconsegna. Magari prima di pranzo :-)"

Risposta immediata: "Grazie, ma l'ho già prenotata per il fine settimana dal 23 al 26 settembre. Per il prossimo, c'era disponibilità solo per i raccomandati. Sai, oggi sono sola e vado a pranzo verso l'1.30: magari c'incrociamo. BYE."

La chiamo, le dico che non ci sarebbero problemi con la ForFour e lei mi fa sentire come un ladro, non se la sente di accettare, poi oggi ha il magone, non ha voglia di relazionare, non sa nemmeno se verrà a pranzo, le dico che non insisto, saluti...

A mensa ci viene, in effetti mangia in meno di un quarto d'ora, passando accanto al mio tavolo due volte non notandomi nemmeno. Non che io mi sbracciassi, forse, come ha detto, non aveva voglia di incrociare nessuno...

S: "Ciao Melatiro... Sai che ti sto aspettando, non potrei fare altrimenti, ma lo farò in modo molto più discreto, ho imparato con gli anni che far dimenticare un amore a una ragazza è un regalo che farei a qualcuno che arriva dopo di me. E non voglio essere quella persona.

Se ti ho conosciuto nel momento sbagliato... peccato, nessuno può conoscere il tempo dei momenti della propria vita, ma quello che sento per te è più grande di questo.

Lo hai fatto un pensiero per me Melatiro? Una volta almeno, lo hai fatto? Chissà...

Manchi questa sera, sera che è già notte, manchi, sempre, tanto, in ogni cosa che faccio e vedo e che sogno di dividere con te, e mi manca soprattutto quel bacio che solo in questa maniera riesco finalmente a darti."

E finalmente...

MT: "Mi porti a cena stasera?"

S: "Certo! A questo punto dovresti darmi il tuo indirizzo :-) E a che ora passo sotto la torre con il cavallo bianco..."

Avevo già programmato di uscire presto dall'ufficio, subito dopo pranzo, per andare a dare un'occhiata a tre ristoranti e scegliere quello che mi ispirava di più, quello che a lei sarebbe piaciuto di più. Mai fatta una cosa simile, entrare per chiedere di dare un'occhiata alla sala e al tavolo "migliore", farsi dare un biglietto, grazie, e poi valutare. L'unico che trovo chiuso a pranzo è proprio quello che scelgo, vedo la sala da dietro le finestre, colori e atmosfera, pochi tavoli, intimo senza essere eccessivo, insomma, chiamo verso le cinque del pomeriggio per prenotare un tavolo con un "mi raccomando, è per una serata particolare", anche se un dubbio avrebbe dovuto sorgermi quando il mio interlocutore al telefono risponde con un "non c'è problema" e mi sta per chiudere la conversazione senza nemmeno chiedermi il nome.

Prima di sentire clic dico ad alta voce: "Saso"
e sentire: "Cosa?"

“Saso, prenoti a nome Saso, grazie...”

“Ah, sì, bene...”

“A più tardi, grazie...”

Per sicurezza esco di casa poco più di un’ora prima dell’appuntamento, e faccio bene, arrivo da lei solo un quarto d’ora in anticipo, parcheggio, spengo il motore e mi incammino su e giù per la strada cercando di impedire alla solita mela di piantarsi in gola prima ancora di vederla. Trentasette anni e sono agitato come un ragazzino, ma chi me lo doveva dire a me? La chiamo puntuale per dirle che l’aspetto di sotto, lei scende puntuale. Botta al cuore quando la vedo...

Le apro la porta, sale in macchina... Non so se lei sia agitata quanto me, (motivi diversi, LO SO!), comunque giochicchia un po’ con tutti gli ambaradan elettronici della vettura, sedile, radio, navigatore, mentre le parlo, lei seduta dritta, quasi rigida, e piano piano cerco di ammorbidire la tensione. Chiedendole se già conosce il posto dove la sto portando mi racconta che il suo ex glielo ha nominato molte volte ma non sono mai riusciti ad andare, strana coincidenza! Il problema è che quando siamo lì, lei effettivamente si accorge di esserci già stata, si ricorda anche il tavolo, sono io che non capisco molto sul “con chi, quando”, ma non importa...

Mangia poco, lei che mangia tantissimo, non ha proprio fame, come vorrei leggere i suoi pensieri, non annoiarla, non interpretare male la sua inappetenza. Ma parliamo, e ridiamo, le faccio i piatti, divido io le porzioni, lei mi dice: “Queste cose in genere le faccio sempre io...” – “Non se ne parla, è lavoro mio...”, sorridendo alla mia principessa...

Di tutta la cena la cosa che ho notato di più è stato un suo sguardo, colto di sorpresa quando le sto mettendo nel piatto gli antipasti. Guarda me, senza che io la guardi, osserva me, gli occhi fermi, non distratti ma attenti, a voler cogliere qualcosa, forse a chiedersi cosa ci fa lì insieme a questo ragazzo, perché, cosa prova... Uno sguardo che si abbassa in modo repentino non appena lo incrocio, quasi furtivo, ad essere stato scoperto, indiscreto, a frugare in chissà quale intimità...

In tutta la cena la cosa che mi sono più trattenuto dal fare è stato accarezzarle la mano, anche solo un secondo, chissà se...

La accompagno a casa, noto con piacere che lei non prende immediatamente le chiavi per aprire il portone, così scambiamo ancora poche parole prima di salutarci, nessuna aspettativa, nessun bacio, niente più che poche parole, io e lei da soli, davanti a quel portone, non so come spiegare, ma so che è giusto così, non volere più che questo questa sera, e andare via sempre più pieno di lei.

A casa...

S: “È un quarto d’ora che cammino dentro casa pensando a cosa scriverti come messaggio della buonanotte. Tanto se sei stata bene lo saprò solo se vorrai di nuovo uscire con me... Io lo spero, troppe cose ancora che voglio fare con te :-) notte...”

MT: “Per me è tutto un po’ strano... Ma comunque, sì, sono stata bene. La prossima volta, però, parlami più di te, di come e di chi sei adesso. Dolce notte anche a te.”

S: “:-)”

Mi sveglio molto tardi, e la prima cosa che faccio è cercarla sul cuscino

accanto al mio, faccio anche il gesto di accarezzarla e rimango male non trovandola... Resto solo, tutto il pomeriggio, con la musica a tenermi compagnia pensando a lei, scrivendo di lei, a riflettere su quello che sto facendo, che mi sta succedendo. Ora so che per otto mesi è stata con un nostro collega, del quale si è innamorata e per il quale ha lasciato un ragazzo con cui ha vissuto insieme, una storia lunga anni. Cosa ha fatto perché lei si innamorasse di lui, l'ha corteggiata, inseguita, o si è innamorata e basta, com'è capitato a me con lei? So che spegne il telefono perché riceve troppe telefonate, so che tanti altri le scrivono, so che non è mai uscita con nessuno dopo di lui se non con me, l'altro ieri. So che è troppo presto per lei, per una cosa così grande. Il suo cuore è ancora occupato, anche libero non basterebbe a contenere ciò che voglio darle, ma lei vuole questo? È pronta per questo?

Ogni volta con lei mi sembra sempre di tornare al punto di partenza, non so, se ci salutiamo con un bacio sulla guancia non è detto che la prossima volta potrò darglielo di nuovo, non è che se usciamo insieme io possa pensare che usciremo un'altra volta, anche se siamo stati bene, non c'è mai stata una cosa che mi aspettavo così come è successa, mi farà impazzire e anche così, anche se non lo sa ancora, si innamorerà di me.

Verso le undici di sera mi arriva un suo messaggio: "Mi annoio..."

La chiamo subito dopo, stiamo al telefono fino a mezzanotte e mezza, racconto quasi solo io, ma lei ascolta, e ogni tanto gioca, con le sue parole e con le mie, e in mezzo a tante parole le sento anche dire "per te", non ricordo nemmeno il contesto, ma quelle due parole entrano in un luogo davvero remoto e le chiedo di ripeterle, anche lei ha capito cosa ho sentito, più intimità, più tante cose, tutto così meraviglioso... Oggi è stato un giorno meraviglioso, oggi per tutto il giorno ho sentito Melatiro un po' più vicina a me, oggi per la prima volta ho pensato che io e lei staremo insieme un giorno, non solo un desiderio, ma che possa realizzarsi veramente. In tutto questo, dopo aver spento la luce, ho il cuore che spinge in alto, e batte, e i pensieri, così tanti, che non dormo fin quasi alle tre del mattino per l'eccitazione.

Sogno... Ti ho vista nuda, bagnata, ti ho toccato, odorato, leccato, ho sentito i tuoi sospiri, ti ho vista muoverti sopra di me, e dopo un po' lasciarmi fare ciò che volevo, darmi tutto di te, bastava che non smettessi, e godevi, tante volte, e anch'io, finalmente. E ti ho visto cucinare, mangiare dallo stesso piatto sul divano con me, in doccia, nudi, che mi fermavo a guardarti e piangere, piangere perché mi passi davanti con una felpa addosso tutta spettinata, o mi apri la porta tornando a casa, io che prego di non perderti più, e ringrazio perché ho te, perché non merito tanta felicità. E tutti i posti dove voglio portarti, tutte le cose che voglio fare con te, darti molto più di quello che tu abbia mai immaginato. Proteggerti. La profonda stima che ho di te. Aiutarti a realizzare i tuoi sogni. I figli. Tutta la mia vita a te.

La giornata in ufficio passa con continui scambi di sms e una mia proposta di andarcene a cena in centro. Lei ovviamente non cede. Tornato a casa corro per mezz'ora, un po' di ginnastica, doccia e mi butto poco dopo le sette, sfinito, sul divano. Nemmeno cinque minuti che già mi vesto per... andare da Melatiro. No, non mi ha chiamato, né mandato quel messaggio che tanto speravo, sono io che voglio vederla ancora e regalarle un mazzo di fiori. Quindi nel caos più totale mi butto nel traffico e fra pioggia e fiori impiego un'ora e mezza ad arrivare sotto casa sua. Mille pensieri su cosa dirle, mille momenti immaginati, e nuovi pensieri, e nuovi momenti ancora, tutto per vederla, un attimo, e andare via. La chiamo al telefono chiedendole se per cortesia poteva scendere un attimo

perché le avevo fatto recapitare una cosa e la stavano aspettando sotto al portone.

Mi nascondo, e non appena apre il portone mi faccio avanti... "Ciao, sono il ragazzo del fioraio..."

Lei sorride, prende i fiori e mi abbraccia, no, mi salta al collo, e finalmente la abbraccio anch'io, sento perfetta la curva della sua schiena e i fianchi scivolando le mie mani su di lei, e la stringo, non vorrei più mollarla...

"Sei un bugiardo", mi dice...

"Un po', forse, ma tu non mi devi più dire che non esci perché non ti senti a posto, che oggi ti vedi brutta, tu sei bellissima!", e pensando *...se anche fossi stanca, sciupata, se avessi addosso uno straccio, o appena sveglia, stropicciata, e senza un filo di trucco, in ogni modo io ti vedo, ogni volta che ti vedo, tu sei sempre più bella, tu sei la più bella cosa che io abbia mai visto. E non ti ho mai detto questa frase perché il milione di volte che ho voluto farlo non ho mai trovato una parola al posto di "cosa" che mi andasse bene, perché non riesco a pronunciare nemmeno una stupida parola se non la penso perfetta per te. Non sei una cosa, nemmeno un sogno, tu esisti davvero, oltre ogni immaginazione, tu esisti, nel mio viso sui tuoi capelli, nel mio corpo stretto al tuo, ora, qui, io e te, insieme...* le dico: "Non preoccuparti, non volevo essere invadente, sono qui solo per darti un mazzo di fiori, lo vedi come sono vestito, jeans bucati e macchiati, non è così che si esce... Davvero, non far raffreddare la cena, torna su..."

Questa volta i due baci sulla guancia sono un po' più vicini alle sue labbra, lei si gira un po' di meno, e non appena lo fa non riesco a non pensare che la prossima volta tornerà a girarsi un po' di più, che forse questa sera lo sta facendo per dirmi grazie, ma solo questo.

Comunque è la prima volta che la vedo in tuta e maglietta... Che volete che vi dica? Ho sempre una sensazione con lei: vi è mai capitato di vedere qualcosa e sentirvi tremare dentro, sentire questa cosa fare parte di voi, così bella che vi commuove. Non è una bellezza superficiale, quella dà gioia e basta. No, è una bellezza più profonda, una sensazione di felicità talmente elevata che soltanto l'idea di dovervene allontanare, di perderla, vi fa stare male. Io ti vedo, con te sorrido, ma ogni volta che vai via, che ci salutiamo al telefono, che ti incontro ma non posso fermarti, mi ritrovo con gli occhi lucidi e la bocca piena di saliva. Non so che farci, è il mio corpo a reagire così, dice a me quello che non riesco a dire a te. E che scrivo.

In macchina tornando a casa ricevo un suo messaggio: "Te sei matto... Meravigliosamente matto..."

"Meravigliosa sei tu!"

La serata successiva decido di farle un'altra sorpresa e di portarla a casa mia. Passo la giornata a pensare a cosa fare, cosa preparare... Metto da parte la stanchezza e nell'ordine riesco a:

- fare la spesa (formaggi, filetto, prosciutto, coppa, verdure)
- preparare le melanzane e mettere sul fuoco il sugo
- ritirare il bucato
- cambiare le lenzuola
- apparecchiare la tavola
- preparare su piatti di legno i formaggi in ordine di assaggio
- miele
- piatto di affettati

- pane (cazzo, dimenticato!)
- grissini al sesamo
- vino (in frigo due bianchi, fuori tre rossi, sceglierò dopo)
- lavare i bicchieri (nuovi, mai usati)
- ordinare casa
- fare la doccia
- musica (vorrei prepararla ma ormai è troppo tardi)
- candele + fiammiferi
- buttare la spazzatura

Immaginate quindi il messaggio che le scrivo in macchina dopo questa maratona: “Sono in ritardo... Fai con calma, ancora mezz’ora...” – anche se arrivo solo un quarto d’ora dopo l’orario previsto...

Pantaloni bianchi aderentissimi, top nero scollato morbido senza reggiseno, credo che questa è l’ultima descrizione che faccio di come è vestita, tanto è sempre perfetta, oltre ogni aspettativa. Non appena si siede in macchina mi dice che è stanca, non sta benissimo, sarà di poche parole. Inizio incoraggiante insomma...

Andando scherziamo un po’ sul “carta bianca”, ma basta poco che lei indovini la destinazione, e cominci a dire no, non possiamo andare da te, non è il caso... E basta altrettanto poco da parte mia a convincerla del contrario. Peccato che pensi sia più la stanchezza che altro ad averla fatta desistere...

Insomma, arriviamo da me, entriamo e passiamo un sacco di tempo a vedere casa, lei ogni tanto perplessa, ogni tanto sorridente, io a sognare di quando potrò vedere una cosa così bella aggirarsi a casa mia. Le dico di scegliere la musica, e mentre lo sta facendo la bacio sulla nuca, delicato. Lei fa finta di niente. Spegniamo la luce, solo le candele sul tavolo. Apro una bottiglia di prosecco e ci sediamo a tavola, dove scopro che non ama tantissimo i formaggi, e non solo, non mi sono ricordato che non può mangiare le melanzane, quindi mi do dell’imbecille ad aver preparato il sugo e addio primo, “e che mangi allora?”, nemmeno il filetto le va... Meno male che ho comprato del prosciutto crudo, quello le piace. La cosa che mi stupisce della cena è che lei finalmente racconta, parla a me, con me. Mi scopro felice solo per questo perché penso che quando sono io a raccontare vuol dire che sto bene, che ho voglia di dividere qualcosa con l’altra persona, che mi perdo nei suoi occhi e nei miei pensieri. Finito di mangiare mi torna la paura che lei debba andare a una festa di cui mi aveva parlato, sono da poco passate le dieci, e lei fa un timido tentativo per essere riaccompagnata a casa. È sul divano, il mio enorme divano, prima con l’aria stanca, poi scherzando su quante cose si potrebbero fare lì sopra. Badate, “potrebbero”, non “potremmo”. Mi siedo accanto a lei ma il “potrebbero” resta tale. Ecco, il biliardo, ci alziamo e cominciamo a giocare. Con le parole a doppio senso e ad 8 e 15. Devo anche darle una mia maglietta perché chinandosi si vedrebbe tutto, pace, almeno mi resterà qualcosa su cui tuffarmi per sentire il suo profumo quando non sarà più qui. Per un po’ ho pensato di essere in un film, è così sensuale insegnare a giocare a biliardo alla ragazza dei tuoi sogni, guardarla nelle posizioni che assume, accostarsi a lei per guidarle il corpo e le mani. Una confidenza che sale, insieme alla mia eccitazione, senza che io riesca mai a percepire la sua. Ci divertiamo però, non se la cava male, si emoziona anche su qualche tiro! Dopo la nostra partita fa un salto in bagno, e ne approfitto per mettere su un po’ di musica, Gloria Estefan, un pezzo da poter ballare insieme quando sarà di nuovo qui. E la seconda richiesta di riaccompagno viene smorzata in mezzo ai passi incerti della mia salsera in erba. La stringo a me e

sento il suo cuore battere forte, come vorrei fosse per l'emozione e non per il fiato che manca ballando... Il tempo vola, sono quasi le due di notte quando prendiamo la strada del ritorno, con le mie mani su di lei, per quasi tutto il tempo, in macchina.

Anche lei mi prende la mano, anche se per poco, un attimo, in cui forse ha pensato solo a me. Chissà.

Per salutarci sotto al suo portone ci mettiamo tantissimo, e le nostre labbra non si incontrano ancora. Non passano nemmeno 5 minuti che sono andato via che lei mi chiama dicendomi se voglio salire da lei. "Arrivo...", dico in tono morbido, terzo piano, mi accoglie al buio, un breve giro per casa e poi in camera sua.

Morire dal desiderio di fare l'amore con lei sapendo che invece non succederà nulla. Mi fa vedere le sue foto, fa piacere a me vedere che i fiori che le ho regalato sono ancora più belli curati da lei, si fa sfiorare, stringere, parla, mi guarda, inciampo sul suo letto e lei mi prende chiedendomi se mi ero fatto male con un'attenzione così speciale che mi viene in mente di rompermelo davvero quel piede pur di vederla un'altra volta preoccuparsi per me.

S: "È ora di andare..."

MT: "Sì, notte..."

Vado a letto alle quattro...

Il giorno dopo al mare insieme, la sera ancora, a cena e in giro per Roma. Ma la settimana seguente in ufficio lei torna con le mani avanti, mi chiede di rallentare, si scusa per la sua incostanza ed incoerenza nei miei confronti, dei suoi momenti, tutte cose che già so.

S: "Perché non mi dici che non sono uno fra tanti, perché non mi dici se ti piaccio almeno un po', perché non cerchi le mie mani, le mie labbra..."

Baciami un giorno e sparisci il successivo, fai l'amore con me e mandami a fare in culo il giorno dopo, ma fammi sentire che provi, dimmi quello che provi per me! Dimmi anche se non provi nulla che vuoi comunque che continui a inseguirti, dimmi che le mie attenzioni ti servono solo per superare questo periodo, che una volta passato non saprai che fartene di me, che lo sapevi fin dall'inizio che non mi avresti mai dato una vera possibilità. Dimmi che è così! Oppure dimmi che non è così! Sapendo che io crederò a quello che dirai, e che continuerò a fare quello che il mio cuore ha fatto fino adesso, non ascoltando nulla se non il suo sogno. Due volte mi hai detto che tanto è solo voglia di scopare, che tanto io ho solo voglia di scoparti. "Un mese ti dura...". Un mese un cazzo, ti avrei voluto rispondere, io ti scopo per quanto tu voglia essere scopata, per tutte le volte che mi desideri dentro di te, in tutti i modi che vuoi immaginare, godere tutte le volte che puoi, fino a dire basta! Se per te va bene essere scopata pensala pure così, per quanto mi riguarda io con te faccio l'amore, ho voglia di fare l'amore, bagnarti di saliva e di sudore, riempirmi la bocca di te, penetrare dentro di te, fino in fondo, ho voglia di sentirti godere fino a farti mancare il fiato, fino a che anch'io non abbia più saliva in gola, venirti dentro, addosso, perdendo il senso del tempo e dello spazio, perdendomi dentro di te.

Sei eccitata adesso? Dimmelo! Ti ha fatto schifo quello che ho scritto? Dimmelo! Tu sei come le droghe, tu mi bruci dentro, ti odio e ti amo, tu divorisci tutto di me lasciandomi sprazzi di effimera felicità. Allucinazioni. Solo distruggersi. Perché una cosa sola penso: per te ne vale la pena!"

MT: “Le tue parole, le tue carezze, il tuo desiderio che mi sento sempre addosso, i tuoi scenari immaginati, costruiti ad arte e vissuti quasi come fossero veri... tutto questo ha certamente un effetto su di me, su ciò che la mia mente ed il mio cuore hanno sempre sognato pensando all’Amore, quello vero.

Ma, e sai dell’esistenza di questo “ma”, le mie emozioni, quelle profonde ed irrimediabilmente incapaci di auto-dirottarsi, vivono e sopravvivono in un’altra dimensione passata, trascorsa ma viva. Potrei forse dirti ciò che voglio? Da te e dal mondo in questo momento? Come puoi chiedermi questo?

Non sono nella condizione di scegliere: l’ho già fatto con sofferenza e fatica due mesi fa. Ho bisogno di ritrovare, ovvero di trovare un modo, una via, per andare avanti e chiudere quel maledetto capitolo della mia vita che non riporta affatto il mio stile: cosa non si fa per amore. Ma, e questo è un “ma” diverso, per te e per me, non voglio “usarti” per dimenticare, o peggio ancora per intiepidire dei sentimenti che non si arrendono al tempo. So bene che nemmeno tu desideri tutto ciò. Il fatto è che quando qualcuno prova qualcosa di molto più forte rispetto a ciò che puoi provare tu, l’asimmetria che si viene a creare può creare disagio e infelicità.

Cosa potrei dirti di concreto? Io che da mesi mi aggiro tra i miei stessi fantasmi...

Stare, parlare con te è piacevole: sei un uomo raro e questo l’ho capito subito. In alcuni frangenti sai anche emozionarmi ma (e ritorna ancora), adesso, oggi, in questo istante non posso garantirti niente. Niente di me, di noi, di ciò che vorrò e che sarò domani.

Non sono io che devo scegliere. Non aspettarti da me conferme, incoraggiamenti o, al contrario, moniti e quant’altro possa esistere di chiaro e cristallino.

So per certo, come hai immediatamente colto e compreso tu stesso, che averti nella mia vita, in questo momento della mia vita, è consolante ma anche sorprendentemente bello.

Altro non so dirti. Ti abbraccio.”

Verso metà pomeriggio mi cerca di nuovo: “Ci sei?”

Vedo la sua mail e siamo già al telefono. A lungo, anche con i colleghi in stanza, anche se esordisce usando le mie parole sul come una giornata può cambiare in peggio... Io intanto penso che domani sarà di nuovo a casa mia, che potrò abbracciarla di nuovo. Insieme. Scherziamo sul come fare l’amore, a lungo piace a lei, a lungo piace a me. Azzardo anche un accenno sul ponte di fine ottobre, le chiedo mare o capitali? Boh? Mare e capitali allora, cercherò dappertutto, e lei ancora non mette le mani avanti, le dico un po’ esorcizzante che tanto cercherò per finta, anche se lei mi chiede quanto costa, nulla e poi non è un tuo problema, no, davvero, tanto sono due lire, e poi, comunque, insomma... Non dice no, quasi ci credo, sogno questa vacanza con lei da quando gliel’ho scritto tanto tempo fa, che tanto tempo non è...

Prima di cena, da casa, la chiamo. Sono stato tutto il resto del pomeriggio a trattenermi dal farlo, non vedevo l’ora. Lei sta tornando in motorino e parliamo, finché sale a casa, mette in carica il cellulare, si spoglia, mette su l’acqua della pasta, poi la pasta a tavola, tanto tempo ancora. Non so cosa è successo, ma mi dice cose che mai mi sarei sognato di sentire dalle sue labbra, se un giorno faremo l’amore, che se capita devo ricordarmi che lei non prende nulla, noi, per te, casa, ciò che vorrebbe fare. Parliamo anche di noi, del nostro rapporto con i genitori, di tante cose dell’infanzia per entrambi così simili. Cucinerà lei da me,

rombo con le patate, io compro il pesce e lei porta le patate. Non credo a quello che sta succedendo... Sempre più intimità, le parole sempre più fluide fra noi, lei canta, canta sempre più spesso, ha una voce bellissima, e lo fa solo se si sente serena, se sta bene con chi la ascolta. Intimità maliziosa, intimità desiderata, intimità piano piano svelata.

Faccio una follia, sono le 23:30, scrivo un biglietto, esco di casa, vado da lei, glielo lascio sul motorino e torno da me. A letto all'una...

S: "Sono pazzo di te! Tanto da scrivere fino a mezzanotte, già a letto, uscire di casa e lasciarti questo biglietto sul motorino. Perché vorrei essere sempre io ad augurarti per primo buongiorno, buonanotte, tutto. Mi sei mancata da morire ieri sera..."

MT: "Buongiorno!!! Due righe giusto per ringraziarti perché tra pochi minuti ho una riunione... Che bello trovare un biglietto appena alzata: potevi suonare, no? Ci vediamo dopo? Felice giornata."

Questa e-mail la leggo in ufficio prima di pranzo, inviata poco dopo le otto del mattino, dopo averla sentita in macchina dirmi stop, ho bisogno di stare sola per un po'. È successa la cosa che temevo di più, avevo ragione a ripetermi che tutto era troppo bello per essere vero. "Qualche giorno - mi dice - sono successe troppe cose, tutte insieme, non ho avuto nemmeno il tempo di stare da sola". Non verrà da me a casa per cena, niente programmi, niente di niente. Mi rassicura che nessun altro conta nulla per lei, che si è affezionata a me. Che non ho fatto nulla di sbagliato. Mi dice che non vuole fare cose che alla fine potrebbero fare male solo a me, che anche se la sua è una scelta egoista, è più giusta anche per me. Faccio fatica a trattenere le lacrime, sarà doloroso questo periodo, anche perché non so quanto potrà durare o se, più semplicemente, è finita qui. Non dovrò più chiamarla, sentirla, mi capiterà di incrociarla per i corridoi qualche volta, per sentirmi ancora peggio, perché mi manchi ancora di più. Sto male...

MT: "Sei l'uomo dei miei sogni, oltre che un tesoro. Se solo fossi innamorata di te... Grazie di cuore, veramente e sinceramente. Ti abbraccio."

S: "Se solo mi avessi baciato almeno una volta... e avessimo fatto l'amore..."

Il pomeriggio passa malissimo, tre colleghi nell'arco di un'ora mi vedono e mi dicono, nell'ordine: "giornata nera, eh?", "hai l'aria triste oggi", "che è successo?"... Dall'ufficio scappo prestissimo, non ce la faccio più a tenere la maschera, e incrocio anche Melatiro che mi saluta sorridendo, e che saluto sorridendo, lei non so, io con la morte nel cuore, a pezzi. A casa butto le cose dove capita e mi metto sotto la doccia. Non resisto più, mi lascio andare, e piango, rannicchiato sul pavimento. È un dolore sordo, che batte e ti invade senza che tu possa fare nulla. Non so amare in altro modo. E mi sono innamorato di lei. È massacrante non chiamarla, una violenza che ti lacera dentro, una violenza che faccio a me stesso, perché chiunque, pur di non stare così, avrebbe scelto la strada dell'addio, non le interessa niente di me, al diavolo, e farsene una ragione. Io no, non ti dico addio, come faccio, sei dentro di me ormai, devi dirmelo chiaramente che non vuoi più sapere nulla di me, che per te potrei essere solo un amico. Sono anche uscito questa sera, per provare a distrarmi un po', aperitivo, pizza, parole che non ho ascoltato nemmeno, per poi tornare a casa, rispondere al telefono, LAmico che mi chiede "come stai", e scoppiare a piangere, di nuovo, continuando a ripetere "fa male, male, male..."

Melatiro non risponde più, cammina per la sua strada ora. Non sapevo nulla prima, so ancora meno adesso. Mi ha detto che vuole stare da sola, questa sera aveva lezione di inglese e poi in televisione trasmettevano Montalbano, quindi forse resterà da sola, a casa. A parte le telefonate, e i messaggi, e non so che altro. Giusto per stare male ancora di più penso che questo fine settimana rivedrà il “nostro” collega. Che non riesce a dimenticare. Non so praticamente nulla di questa storia, tranne che fra loro c'è stata un'attrazione fisica devastante. Arrivo tardi, in un senso, e troppo presto, nell'altro. Tardi, perché avrei voluto essere io il ragazzo nel quale tuffarsi dopo quattro anni di storia ormai finita, presto, perché quando si conosce la passione, si diventa ciechi anche verso se stessi, godendo e distruggendosi nei ricordi. E l'orizzonte diventa una linea cieca, benda stretta intorno agli occhi. Io oggi sono oltre quell'orizzonte, ancora con la mano tesa, che aspetta la sua, per stringerla, tirarla a me e non lasciarla più.

Qualche giorno dopo lei mi chiama che si è persa per strada e le tengo compagnia al telefono guidandola fino a casa. Riesco a strapparle una serata da me e concordiamo per un semplice prosciutto crudo, quattro salti in padella, dvd e io che passo a prenderla alle 20:30. Arrivo in anticipo: “Sono in anticipo, il raccordo era libero. Scendi quando vuoi, ti aspetto...”

Serata bellissima, intima, coccola, mangiamo sul divano con un buon vino e ci vediamo “Febbre”, il film di Fabio Volo, prima seduti accanto, poi più vicini, abbracciati, riempiendomi del suo odore, baciandole la spalla, accarezzandole la schiena, poggiandole la mano sul seno, tenendoci per mano, toccandole le labbra con le mie, senza che lei faccia il benché minimo movimento... Ha tanto sonno, quanto mi piace anche così, ha la voce più morbida, calma, e la sento appena più vicina, com'è bello sentirla così, averla a casa con me! Un attimo le sale il respiro, quando le metto la mano sulla pancia, muovendola lentamente, dopo un po' deve togliermela...

Accompagnandola a casa con le mani sotto la sua gonna che sfiorano lentamente le mutandine mi vengono in mente le sue parole di poche ore prima, “quanto ti faccio pensare... e ti farò pensare...”

Sotto casa sua salgo da lei per la spina elettrica che ancora le devo riparare, ma ci sono le compagne in bagno quindi nulla, devo andarmene... Mi abbraccia quando vado via, mi abbraccia stretto, io di più, mi dice che le faccio male, scusa, anche la prima volta, lo sai ti ho stretto tanto...

Serata bellissima...

MT: “Buondì, come stai? Quando arrivi, fammi uno squillo che ti porto una fetta della mia torta al cioccolato. Besos.”

MT: “Ci sei?”

Due suoi messaggi, e una torta che non mi sembra di averne mai assaggiate di così buone. Lei mi chiede di uscire a cena, faccio saltare i miei programmi e la porto da Natalino. Stavo anche scrivendo una lettera da lasciarle sotto casa quella notte, glielo dico e quindi la porto con me, per dargliela dopo cena.

S: “Era un po' che non facevo di queste sciocchezze, come hai detto tu è meglio che non esageri, provo sempre la reazione opposta. Così però è più discreto, soprattutto sarò breve...”

Sembra sarà davvero un fine settimana di tempo splendido, quindi queste

sono le offerte:

- vicino a Trevignano, lago di Bracciano, con la giornata giusta si mangia fuori, L'Acqua delle Donne, da prenotare con largo anticipo, un posto da cartolina, circa mezz'ora;
- lungomare di San Nicola e pranzo al borgo medioevale di Ceri, non necessariamente in quest'ordine, solo mezz'ora di macchina;
- Capalbio, pranzo di carne chianina scottata alla brace, tagliata e cotta da noi su pietra ollare direttamente al tavolo, circa un'ora e un quarto di macchina;
- gita a Todi, pranzo in trattoria umbra con mura e volte in pietra e visita del borgo, anche qui circa un'ora e un quarto o poco più per arrivare;
- gita a Perugia, da Todi aggiungi altri 20 minuti, pranzo in un ristorante come quello che un giorno vorrai avere tu, il Perbacco a Cannara, poco fuori, 6 tavolini e un menù ricercatissimo che sceglie il proprietario;
- Siena, circa 2 ore e mezza, la città è bellissima, mille posti dove mangiare, andando via puntatina al forno che fornisce Nannini, la pasticceria più famosa, i ricciarelli appena sfornati vanno assolutamente assaggiati.

Prometto di guidare piano piano e di portarti in giro anche in braccio se ti senti stanca... Ciao!"

Sceglie Todi e Perugia.

Vado a prenderla verso le 10, guiderà lei fino a Todi. Sono abbastanza silenzioso questa mattina, Melatiro invece parla, e racconta... Porto la telecamera, le prime immagini di me e lei insieme, avevo paura a dirle che l'avevo portata, invece è proprio lei a dirmi che voleva chiedermelo. Passeggiata prima di pranzo, ci fermiamo a guardare il panorama al sole, rilassati, vicini, i nostri primi baci. Da pranzo veniamo via dopo le quattro e poi, passando al vecchio casale dei miei, ci dirigiamo a Perugia, una folla pazzesca in centro, che ci fa arrivare in un bar all'aperto sotto le mura, finché non ci mandano via. Cena al Perbacco e poi a Roma, poco prima di mezzanotte.

Una volta che Melatiro è entrata in casa io resto un minuto ancora lì sotto per scriverle un biglietto che le lascio sul motorino: "Facciamo così: domani quando arrivi in ufficio mi mandi una mail in cui mi scrivi che io e te ieri abbiamo passato la giornata insieme... No, perché non vorrei che domani quando mi sveglio questo sia stato tutto un sogno... Buongiorno!"

MT: "Bensvegliato, come stai? Hai avuto una certa difficoltà come me ad alzarti dal tepore del letto? Che sonno... Ma, com'è stato il tuo weekend? Sei stato con qualcuno in particolare? Ti sei annoiato? Io sono stata bene, ho guidato un'auto a forma d'aereo, ho visitato bei posti, ho mangiato fino a strafogarmi, e ho baciato uno "sconosciuto conosciuto". Per caso eri tu? Forse sì. Felice giornata."

Ormai parliamo del ponte di novembre, dove potremmo andare. Decidiamo Madrid e lo stesso giorno mi arriva la sua prima lettera...

MT: "Non so da dove cominciare, perciò evito di pensare e lascio intervenire esclusivamente le mie emozioni.

Ti ho incontrato tempo fa, quando la mia vita subiva continui, irrefrenabili ed incontrovertibili cambiamenti. Non mi ha colpito affatto quest'uomo dall'apparenza così "classicggiante" e tradizionale... l'opposto di ciò da cui

sono solitamente attratta.

Se tu potessi e volessi chiedermi adesso qualcosa, anche solo un accenno su come i miei occhi ti guardano e ti vedono, la mia risposta sarebbe assai diversa da quella che avresti eventualmente ricevuto 3 mesi fa.

Quel venerdì in cui ti ho chiamato, nella tua totale inconsapevolezza, mentre piangevi per fatti e parole a me sconosciuti... se solo avessi saputo il perché, se solo il tuo passato non ti avesse impedito di sentire ciò che sfugge alla semplice percezione sensoriale... ti saresti accorto che piangevo anche io, e sempre per parole e fatti stavolta sconosciuti a te.

In quel pomeriggio, trascorso al mare, è stato il mio cuore ad urlarmi "Che fai? Dove sei? Con CHI sei?". Quei baci, quelle braccia avvinghiate al mio corpo, quegli occhi pronti a spogliarmi, quel contesto surreale degno solamente di un film francese di basso profilo... non mi appartenevano più.

Non ero io, non era lui, non eravamo NOI. Non c'era più un NOI.

Non so e non chiedermi se tutto ciò è successo perché adesso ci sei tu nella mia vita, semplicemente perché ciò non è affatto importante. Io gli ho detto addio: e questo è ciò che più conta. Adesso. Ed anche se continua e continuerà insistentemente ad insinuarsi, io chiuderò la porta, più volte se necessario, e più forte se può servire.

Volevo soltanto che tu lo sapessi, non solo perché ti rispetto ma soprattutto perché ti voglio bene.

Sei un uomo dal cuore gentile, la tua gentilezza non è forma o contorno, ma è sostanza e amore di cui mi colmi quando mi sei accanto come quando sei distante.

Ancora una volta non so, anzi non sappiamo cosa succederà domani, non so se m'innamorerò oppure no, ma so per certo di volerti dire grazie.

Grazie perché non hai paura d'amarmi e soprattutto di sognare ancora."

S: "Mi sento spossato, sfinito, le forze che mancano, eppure felice. Respiro profondamente questa sera, come ho respirato oggi leggendo la tua lettera, la tua lettera per me. E resto con gli occhi lucidi, oggi più che ieri notte, perché tu oggi mi hai scritto di avere deciso, di avere detto addio a qualcuno. Non avevo capito nulla quando mi dicevi che certe cose succedono all'improvviso, ero troppo concentrato su di me e su quello che ho provato la prima volta che ti ho visto. Pensavo all'innamoramento, non all'abbandono. Pensavo che sarei sempre stato per te una persona cara e niente di più, perché se certe cose non scattano subito, non avranno mai la forza di diventare amore per tutta la vita. Non perché tu o io siamo così, solo per paura che lo fossi tu. Invece mi stavi parlando di un amore che finisce, o passione, una cosa che a te succede all'improvviso, e che ti è successa venerdì, nonostante una decisione presa qualche mese prima. Nemmeno io so cosa succederà domani, però oggi so che posso cominciare a pensare in due, come spero che quello che oggi provo diventi amore, il mio e il tuo.

Come mi guardi oggi Melatiro? Come cambierà il tuo sguardo dopo aver fatto l'amore o prima, quando ti verrà voglia di me? Vorrei un giorno vederli quegli occhi, e riconoscerli nei miei.

Tocca a me raccontare ora, troppe volte ti ho detto di capire molto bene quello che ti stava succedendo, troppe volte ho ascoltato da te parole già vissute. Anch'io ho lasciato qualcuno, non una persona qualsiasi, ma una ragazza che inseguivo ancora prima del mio matrimonio e con la quale ho vissuto una storia durata un anno e mezzo. Di amore e passione, di litigate furiose, di gelosie assurde, di rabbia. In sintesi ho combattuto contro i fantasmi di una persona che

non è mai riuscita a fidarsi di me, che ha portato dentro la nostra storia tutto il dolore delle precedenti, come se io fossi “i precedenti”. Giustificandosi con il suo amore, non rendendosi nemmeno conto di quanto possa far male la falsa accusa, il giudizio inconsapevole, il disprezzo. Crisi, che cominciavano senza motivo e finivano con lei che cercava di fare l'amore con me, perché era talmente bello che cancellava tutto. Ma solo a lei. In mezzo c'è stato il mio silenzio, le mie urla, l'andare via, le parole dolci e gli insulti. Tutto. Io sono andato avanti per amore e per speranza, che lei finalmente riuscisse a fermarsi, riuscisse a trattenere paure e fantasmi. Ma quando è finita anche la speranza, l'amore non è bastato più.

Poi mi sono fermato e ho chiamato te, a settembre. Perché finalmente mi era tornata la voglia di sognare, anche a costo di soffrire, perché ogni volta che ti ho pensato non c'è più stato spazio per nessuno, finché non mi sono accorto di pensare solo a te.

Quella ragazza mi cerca ancora, ed è quella ragazza che adesso sta male, che promette con le parole ciò che mai è stata capace di dimostrare con i fatti, che giudica e insulta, lancia vendetta e chiede perdono. Come hai scritto tu, io non sono chi lei pensa, io non riconosco più lei, il noi non esiste più. Ora siamo io e te, e questo solo importa.

Grazie per quello che hai saputo riconoscere in me, spero di continuare a colmare la tua vita di amore e sostanza, per tanto tempo ancora, per tutto il tempo del mondo.”

Peccato che la prima volta che facciamo l'amore non funziona niente... sono come imbambolato, lei si comporta un po' da puttana, molto scenica, tiene le scarpe e tutto l'intimo scostando le mutandine per farsi penetrare e dicendomi di scoparla... e a me si ammoscia... I modi da film porno, se mi fanno eccitare davanti a una pellicola, dal vero hanno l'effetto opposto. Sono perfetti per una sega, ma fare l'amore è una cosa diversa, e io l'intimità che avrei voluto in quel momento non l'ho sentita, per non parlare della figura di merda...

Il giorno dopo lo passiamo sempre insieme, pranziamo all'Acqua delle Donne, restiamo lì fino alle 16 poi andiamo a casa. Riproviamo a fare l'amore, stavolta meglio, nel senso che almeno lei riesce a prendersi qualcosa, poi doccia e abbracciati sul divano a cena, vediamo il nostro film di Todi e Perugia e poi Il Grande Lebowski...

Due sere dopo siamo da me, lei mi porta dei fiori e un biglietto, io le regalo un libro per cucina, poi torniamo ad allenarci... Finalmente mi eccito per bene ma quando sono dentro di lei mi blocco improvvisamente quando mi accorgo che le esce sangue, e lei si incavola pure che mi sono fermato e, dopo una discussione del cazzo, mi sale sopra, fa tutto lei fino a venire e poi si toglie. La riaccompagno a casa in silenzio, lei altrettanto...

La vacanza a Madrid per lei è fantastica, per me no. Mi sembra un rewind già vissuto... Ci sono cose che cominciano a infastidirmi, più di tutte il fatto che guarda e giudica chiunque dall'alto in basso, con una presunzione e supponenza senza pari. E che non mi permette mai di fare le “stupide cose carine” che invece a me piace tanto fare. Mai una volta che abbia potuto ordinare per lei al ristorante: la prima volta che l'ho fatto mi sono sentito dire davanti al cameriere “le mie cose le ordino da sola!”. O imboccarla. O darle una mano con una cosa pesante. Cucinare. Lei comunque avrebbe criticato il mio modo mostrandomi invece “come si doveva fare”... Io davanti a queste cose mi vergogno a tal punto

che sto zitto e quindi il suo dirmi “sai che è proprio bello stare con te, non si litiga, posso fare qualunque cosa che a te va bene comunque, sono felice di essere qui con te!”, non corrispondeva esattamente ai miei veri pensieri.

La situazione “letto” intanto non migliora di molto e, una volta tornati a Roma, comincio finalmente a dire la mia, per tutte le volte che non l’ho fatto ancora accecato dalla bellezza di questa ragazza...

S: “Non mi aspettavo che non richiamassi. Come non mi aspetto tante cose che mi lasciano interdetto per come le percepisco e interpreto. Ma questa cosa succede a entrambi, e ce lo siamo già detto. Ieri sera il tuo salutarmi bruscamente dopo aver capito che ero stato al telefono con un’altra ragazza mi ha lasciato con l’amaro in bocca. Non ho niente di cui scusarmi, non conosci i contenuti della conversazione e soprattutto non conosci la persona o le persone che mi hanno tenuto compagnia ieri sera per tenermi sveglio. Mi ripeti continuamente che non c’è problema, che non sono cose che ti riguardano e che sono io a decidere delle cose che faccio, ma se mi chiudi il telefono infastidita e non mi rispondi il giorno dopo nemmeno quando ti chiamo qualche problema c’è. Che ci riguarda Melatiro, ci, noi. Perché, per come la penso io, tutto quello che accade a me ti riguarda e viceversa, perché se penso di stare con qualcuno, ci riguarda e come. Ma tu mi hai sempre ripetuto che questa non è una storia. Anche se io continuo e vorrei continuare a comportarmi come se lo fosse. Ho sempre saputo dopo delle tue telefonate, caffè e del pomeriggio passato al mare con il tuo ex, ho scoperto di lui in modo un po’ imbarazzante, ma d’accordo, ho fiducia in te e ti lascio libera di fare quello che ti senti perché almeno quando ti vedo so che hai scelto me. Anche io ti ho detto tutto, e sai che certi amori non si buttano alle spalle facilmente, ma credo di averti dimostrato cose che potrebbero evitare reazioni come quelle di ieri sera e lasciare invece la porta aperta a un confronto, a un dialogo che potrebbe farci conoscere meglio, che potrebbe farci raggiungere un’intimità più elevata. E con questo chiudo l’episodio di ieri sera.

Ma i problemi sono altri, ed è per questi che ho deciso di scriverti questa lettera, perché a voce sicuramente lascerei qualcosa per strada o non riuscirei a dirti tutto perché quando ti guardo dimentico tutto.

Una sera al telefono ti dissi che quello che voglio è una ragazza che non respiri senza di me, ed io senza di lei. Sei rimasta perplessa, anche se questo è il sogno di tutti, e hai cercato di riportarmi un po’ con i piedi per terra. E io ti ho detto che questo non è solo un sogno, ma accade, e che per meno di questo per me non ne vale la pena.

Vengo a noi adesso. Ti ho visto, innamorandomi di te immediatamente. Ho fatto cose per te che non ho fatto per nessuno, ti ho cercato, inseguito, ho pianto di dolore per le volte che ti negavi e scomparivi, ho pianto di gioia le volte che ti ho sentito vicino. Ora stiamo insieme (anche se dovrei ripetere che io penso di stare insieme a te mentre per te questa non è ancora una storia), e cominciamo a conoscerci davvero. Mi hai sempre detto che non sapevo affatto chi eri, che magari non mi sarebbe piaciuto quello che avrei scoperto, ma per quello che provavo, e provo, con te ho sognato una vita insieme, i figli, dividere tutto, tutto quanto. Sei la ragazza più bella che io abbia mai visto, penso tu sia una persona intelligente, di classe, con un gran carattere³⁴, il solo fatto che tu mi abbia permesso di toccarti ancora mi stupisce e mi rende felice. Ma (ecco che arrivano i ma), sarà anche troppo presto, ma tanto vale dirti subito quello che penso

³⁴ Non è esattamente quello che penso, ogni tanto credo il contrario (stupida, volgare e presuntuosa), però decido ugualmente di scriverle così...

piuttosto che lasciare passare il tempo senza aver fatto nulla per come voglio che vada questa storia. E fin da adesso ti prego di comprendere che tutto quello che scriverò sono le impressioni che ho di te per come le percepisco io, come tali reali per me.

So bene che c'è una gran disparità di sentimenti fra noi due, so che mi hai aperto la porta per tante qualità che hai trovato in me piuttosto che per un trasporto che in fondo non c'è stato, ma è difficile qualche volta stare insieme a una ragazza che si comporta alla giornata piuttosto che per costruire qualcosa di più importante. Non sopporto quando mi dici che non c'è problema perché quando si dice così significa solo problema temporaneo – persona temporanea. Non sopporto quando mi dici che decido io della mia vita e che questo non ti riguarda perché, anche se è vero che ognuno decide per sé, prima vorrei capire e trovare un'alternativa da condividere insieme a te, perché per me, oggi, la mia vita è la nostra, e ogni mia decisione, azione o cosa, quando la penso, la penso cercando anche di mettermi nei tuoi panni quindi, oggi e per me, decidere della mia vita è decidere della nostra, e questo ti riguarda. Non sopporto quando mi attribuisce pensieri e azioni che non penso e faccio, ma di questo abbiamo già discusso. Senza risolvere molto però. Non mi piace e mi lascia davvero male il tuo mettere davanti molte cose a noi: questo riguarda il tempo che io e te passiamo insieme. Per me poco. Tutto questo, purtroppo per me, ha comunque un unico denominatore, che tu di metterti in gioco davvero non vuoi nemmeno sentirne parlare. Almeno con me. E adesso. Quindi mi vedi quando hai tempo per farlo, e qualsiasi cosa che un po' ti "stona" la lasci passare perché, se parliamo di sentimenti e prospettive serie, per te è troppo presto per tutto.

Io voglio davvero molto di più, se sto con te è perché penso di tirarla via quella cortecchia che non mi permette di conoscerti davvero, perché credo che se veramente un giorno sceglierai qualcuno lo farai felice, e lui te.³⁵

Vorrei la tua fiducia, vorrei conoscere la tua parte fragile, vorrei che mi dessi qualche responsabilità su di te, vorrei un giorno pensare e sapere di essere importante per te, non solo importante, la tua vita. Se tu non sei così dimmelo e finiamola qui, non voglio una ragazza frutto dei miei pensieri e sogni, voglio te, come mio pensiero e sogno, nella realtà. Non mi interessa uscire con la ragazza più bella del mondo, vorrei una storia con la ragazza della mia vita.

Ti prego di pensare a queste parole e non rispondere di getto, visti anche i "tuoi" giorni in cui te le scrivo, come sai tornerò mercoledì, magari ne parleremo di persona.

Un bacio..."

Il fine settimana lo passiamo insieme poi il lunedì non ci sentiamo per tutta la giornata. Verso sera la chiamo dall'ufficio, mi dice che non è contenta di come sta andando, io le dico che ci fermiamo qui...

Acconsento alla sua richiesta di passare da lei per spiegare, l'unica volta in cui la vedo con gli occhi lucidi a dimostrarmi qualcosa... Il suo tentativo di riavermi vicino si riassume in questo messaggio: "Quando e se lo vorrai, io sono qui che ti aspetto. Voglio solo che tu sappia che non voglio perderti e che mi manchi. Abbiamo ancora un milione di cose da condividere insieme. Abbi cura di te. Ricorda solo che adesso ci sei tu nella mia vita. Solo tu. Ti bacio e dolce notte."

Ma la storia finisce qui.

³⁵ E anche qui un po' di dubbi li nutro...

Voglio solo aggiungere che Melatiro è stata l'unica vera illusione che ho avuto di dimenticare Mirubailcuore. Di bellezza ho fatto illusione, speranza, salvezza. E come sempre ho sbagliato. Ho voluto annegare in sensazioni di amore senza voler nemmeno conoscere chi avevo davanti, ho cercato di fare le pazze cose degli innamorati per trovarmi accanto una ragazza ben diversa da quella che desideravo. Eppure non ci siamo persi di vista. Dopo molto tempo ci siamo ritrovati in un'altra città a fare l'amore in modo diverso, forse entrambi lontani, ma capaci finalmente di godere l'uno dell'altro. Dopo altro tempo ancora ci siamo rivisti per andare a una festa, io con un'altra ragazza in macchina e lei che, quando si accorge della mia mano sulle gambe dell'altra, non solo mi tiene il muso tutta la sera ma è anche capace di dirmi che l'ho delusa...

La storia finiva sempre lì...

MIRUBAILCUORE, SETTEMBRE 2005 – MAGGIO 2006

Nei tre mesi passati con Melatiro, Mirubailcuore comunque c'è sempre, con le sue lettere, i messaggi, le telefonate, non mi vuole lasciare libero, anche quando le dico che a Madrid non vado con lei ma con un'altra non demorde. Mi ripete che verrà a Roma, che vivremo insieme, che faremo terapia di coppia, che vuole un figlio e una famiglia da me.

In quel periodo le scrivo questa lettera: "Senti Mirubailcuore, non butto un'altra volta la mia vita se non perché decido io di farlo. Conosci quanto me i sentimenti che proviamo l'uno per l'altro, le cose in comune, le affinità, ma resta il problema di fondo, il tuo atteggiamento nei miei confronti, la tua sfiducia, tutto ciò che ha rovinato la nostra storia e mi ha fatto scegliere di allontanarmi da te. Anch'io ho fatto tanti errori, e forse dovrei pentirmi solo di non essere andato via prima in modo da evitare quello che ti ho fatto. A tanta esasperazione sono arrivato solo con te, non è una giustificazione, ma quando ami davvero le false accuse sono molto più dolorose di quello che pensi, e le tue mi hanno ridotto come una bestia ferita, pericolosa, non voglio arrivare di nuovo a questo. Non sono riuscito a farti mai comprendere quanto dannoso fosse il tuo comportamento, nonostante i milioni di volte in cui sono stato male, che cercavo di farti notare, ma tu nulla, non sei mai riuscita a ragionare e fermarti. Non torno con te Mirubailcuore, tu penserai che io rivivrò gli stessi meccanismi "malati" in altre storie, ma io so che i meccanismi che ho avuto con te sono stati diversi da tutti quelli vissuti in precedenza. Forse a un'altra persona crederai, una persona che sarà o si mostrerà con un vissuto diverso dal mio. Rifletti bene Mirubailcuore, hai dato fiducia a una ragazzo di nome Pezzodimerda che aveva ed ha la sua compagna, che non sei tu, durante e dopo di te. Ma a lui volevi credere, alle sue promesse hai creduto a lungo, con un'evidenza assolutamente contraria. Con me invece l'evidenza era che io ho fatto finire un matrimonio da solo, perché non ero felice, e ci siamo ritrovati, perché ti ho sempre amato. E se per te il problema è l'unicità, la fedeltà, beh, da me l'hai avuta. L'amore è una bella cosa, non vuole essere insultato da fantasmi di altre storie, non vuole essere continuamente dubitato, vuole rispetto. Tu mi hai dato solo amore Mirubailcuore, mai fiducia e rispetto. Di quelli ti ritieni degna solo tu. Per questo ho cominciato a odiarti, per questo non verrai a Roma, per questo non ricominceremo nulla. Chiedi tu a me, adesso, di fare terapia di coppia. Forse ora

capisci perché ti avevo chiesto la stessa cosa mesi fa, dicendoti che avrei sopportato anche i costi. Ora è tardi per me. Tu non capirai mai nulla di quello che hai fatto a me. Continui invece a pensare che non hai fatto proprio nulla... Non accusarmi dei risultati che hai ottenuto. Tu oggi hai ciò che hai fatto. Come me. Ti auguro ogni bene..."

Chiusa la parentesi con Melatiro, a dicembre io e Mirubailcuore ci riavviciniamo. Ormai i suoi modi, i miei insulti, e tutti i nostri meccanismi sembrano fare parte di questa storia nello stesso modo in cui, per entrambi, sembra impossibile trovare al di fuori da noi qualcosa che ci possa rendere felici. La pratica di approvazione dell'aspettativa di sei mesi che Mirubailcuore aveva anticipato al suo dirigente la scorsa estate nel frattempo è andata avanti e febbraio è il mese in cui lei verrà a Roma a vivere da me. Però ormai sono io a non essere più convinto che questo sia il momento giusto. Anzi, ho paura che il momento giusto sia perso per sempre. Provo a parlarne con lei, lei che adesso ha deciso, cieca a tutto quanto, come sempre.

M: "Caro Saso, passo notti agitate fatte di sogni strani per il lavoro, per la mia casa, per le mie abitudini, per la mia famiglia, le mie amicizie, le mie certezze, i miei punti di forza, o di debolezza. Dopo questa decisione maturata in due anni e mezzo, lascio tutto ciò che è il mio mondo da trent'anni. Spero che tu riesca a capire davvero tutto questo, perché ogni cambiamento porta entusiasmo, ma intimorisce anche, sarà tutto nuovo, sarà un modo di vivere diverso. Sarà la mia prima convivenza, felice di farla insieme a te, per un percorso di vita insieme. Per questo lascio tutto, non per una vacanza, perché per me non sarà una vacanza, semplicemente perché non avrò più il mio lavoro³⁶, non avrò una mia indipendenza, mi peserà dipendere in toto dal "mio uomo di casa". Anche se penso che sia un atto d'amore il tuo. Sono anche convinta che un po' tu sia spaventato, per la tua esperienza di un matrimonio fallito dove poi ti hanno tolto molto di ciò che era tuo. Sarà un cambiare la mia vita, sarà avere poche prospettive stimolanti almeno inizialmente per quanto riguarda il trascorrere delle mie giornate, sola in una bella casa... ma tutto il resto non conta per poter ripartire con te e poter costruire altre fondamenta per la nostra vita insieme. Devi anche capire che è lecita la mia paura di rimanere senza un posto dove andare, non poter avere altri punti di riferimento perché cambio città e non avrò nulla di mio. La mia aspirazione non è mai stata quella di fare la casalinga, la buona mamma e la brava moglie sì, ma con un interesse al di fuori della famiglia, un mio lavoro, magari part-time in prospettiva di un bimbo, perché vorrei poterlo crescere e non affidarlo ad altri che non siano nonni o zii... ma questo è un discorso ancora lontano. Il mio obiettivo sarà laurearmi, ma sai che per me è impossibile studiare 8 ore al giorno... o passare tutto il giorno a casa. Quindi per questo ti chiedo comprensione, per quando mi vedrai triste, malinconica, annoiata, innervosita. Per questo porto la mia gatta, che sarà la mia "amica", la mia bimba, la mia compagnia, non voglio litigare per lei e neanche per una mia "parola", dico bene parola e non insulto, che tu ritieni offensiva per mille ragioni. Non voglio che tu possa diventare violento, contro di me o contro te stesso, per discordie verbali, per differenti opinioni o modi di pensare. Ma sappi che se per un gatto è traumatico cambiare casa, pensa come può essere lasciare città, casa, famiglia, amici per una persona... Ti chiedo di riflettere prima di partire in quarta con le tue ragioni, urli, musì, e scenate isteriche... Io ti verrò incontro per

³⁶ Fino a settembre...

ciò che mi chiedi... facciamolo insieme! Ti amo!”

Anche se sembrerà assurdo, l'idea che Mirubailcuore porti la sua gatta a Roma mi terrorizza. Già troppe volte abbiamo litigato per il suo modo di fare con Sophie (si chiama così) e un altro motivo di tensione non lo voglio proprio a casa, è già così difficile in partenza. Non che io non ami i gatti, ne ho sempre avuti, ma farsi schiavizzare da loro no, lasciare che distruggano casa no, viziari tanto meno. Mirubailcuore sembra che ci penserà, forse si rende conto anche lei che questo periodo di tempo è troppo importante per mettere in mezzo qualsiasi cosa che non sia noi.

Ma non si rende conto di quanta tensione riesce a mettere lei stessa man mano che il momento della partenza si avvicina. Mi tempesta di chiamate e messaggi, tutto il giorno, chiedendomi rassicurazioni e ripetendo in modo ossessivo che viene a Roma perché vuole costruire una famiglia, avere un figlio. E potrebbe anche andar bene se non esagerasse...

M: “Io desidero una famiglia Saso... e a volte mi sembra così lontana per noi! Vengo a Roma per questo! Non è una vacanza la mia, ma una scelta di vita!!! Non voglio perdere altri anni, io desidero un figlio e un uomo da amare... Questo significa per me venire a vivere con te... un fine alto e importante, non metto in gioco la mia vita per qualcosa di meno!!! Dovresti prendere provvedimenti, qualcosa che calmi i tuoi nervi. Perché non voglio che la tua nevrosi mi crolli sempre addosso. Voglio un compagno, che parola del cazzo... non voglio essere ingannata tradita e picchiata e tu hai fatto tutte e tre queste cose! Voglio rispetto nelle parole e nei fatti. Non voglio che nascondi persone in chat... o le tue scopate di mesi fa, e se ci fossero vorrei parlarne, non far finta di evitare l'argomento. Rivoglio un rapporto pulito! E questo dipende da te! Fedeltà!!! Nelle parole e nei fatti.”

S: “MA CHE CAZZO VUOI? TU SEI PAZZA, PAZZA! PARANOICA, STUPIDA, BUGIARDA, NON NE POSSO PIÙ DI QUESTO TUO MODO DI FARE, NON NE POSSO PIÙ! SEI TU A NON PORTARMI RISPETTO, SEI TU CHE MI HAI SEMPRE PRESO IN GIRO CON LE TUE PROMESSE DI EVITARE TUTTO QUESTO, NON NASCONDO NULLA E NON CAPISCO COSA C'ENTRANO LE MIE SCOPATE DI MESI FA. TU HAI SEMPRE AVUTO CON ME UN RAPPORTO PULITO, LO STAI PERDENDO DI NUOVO, NON LA PULIZIA, IL RAPPORTO! IMBECILLE! PER LA NEVROSI O LA SMETTI O SPARISCI, IN UN CASO O NELL'ALTRO SPARISCE ANCHE LA MIA! E VAFFANCULO PER LA PERLA SULLA FEDELITÀ LE PAROLE E I FATTI! VAFFANCULO!”

Per evitarle il trauma di dover lasciare la sua città da sola, mi organizzo con un furgone e in un giorno parto da Roma, arrivo a casa dei suoi a Torino dove aveva messo le sue cose, carico tutto quanto, materasso compreso, e ripartiamo per Roma. Litighiamo anche lì, perché lei non mi permette di entrare nella sua cameretta con la scusa che era disordinata, perché mi strappa la telecamera di mano infastidita che filmassi quel momento, perché si mette a piangere salutando la sua gatta dicendole “è colpa di Saso che non ti vuole...”, perché mi dice che porto le sue cose come se non fossero mie, non facendo attenzione, caricandole male.

La nostra convivenza comincia così, e continua nello stesso modo. Non comunichiamo se non accusandoci l'un l'altro, sempre per i “nostri” motivi, insuperabili per entrambi. A San Valentino le dico che ho prenotato una

settimana di crociera ai Carabi, partiremo il 20 febbraio con un volo alle 7 del mattino. Io sarei arrivato direttamente da Misurina dove dovevo lavorare 3 giorni come istruttore per i corsi di guida su ghiaccio. Stavamo discutendo da un po' sul fatto che non potevo portarla con me a quei corsi, era da poco che lavoravo per quella scuola e non volevo chiedere una cosa che istruttori molto più anziani di me ancora si facevano scrupolo a domandare. Chiaramente questa per lei era solo l'ennesima scusa per farmi i cazzi miei, e poi lei era venuta a Roma non per stare da sola, non per farsi lasciare sola. La crociera l'ho acquistata per farla stare zitta, per poter lavorare i giorni precedenti senza che lei mi rovinasse anche quelli, sperando che lei facesse pace con se stessa e sorrisse pensando ai giorni che ci aspettavano.

S: "Non rovinare anche questi giorni, anche se dovesse essere per te uno sforzo sovrumano, lo apprezzerei molto. Se così non fosse vorrei riflettersi seriamente sulle tue scelte una volta tornati a Roma per lasciare liberi entrambi da questa relazione che, in questo modo, non ha più ragione di esistere. Ovviamente vorrei che tutto andasse bene e che sia motivo per ritrovare sentimenti che ormai fatico a ricordare, in ogni caso, ti prego, non rovinare tutto ancora una volta. Io e te partiamo insieme perché spero ancora che qualcosa cambi, non so sinceramente se sarò in grado di stare con te come avrei sognato in questa vacanza ma ti ripeto, anche se tu questa cosa non la vuoi sentire, non faccio l'amore con una ragazza dei cui pensieri sento il disprezzo addosso. Non so se e mai ti ritroverò Mirubailcuore, così come sei non ti voglio più. Anche se non è il San Valentino che ti aspetti, spero per l'ultima volta che tu possa diventare un giorno la ragazza che vorrò avere accanto tutta la vita, altrimenti ti prego di scomparire, per sempre. Ti bacio."

Momenti bellissimo ed altri da dimenticare, la crociera ai Carabi va come tutto, sempre, fra noi. Al ritorno però mi ammalo, una febbre che va e viene, e non reagisce a nessun farmaco. Nel frattempo Mirubailcuore, alla quale lascio le chiavi di macchina e motorino, si lamenta continuamente che non può uscire perché non se la sente di usarli, perché Roma non la conosce, perché l'autobus è lontano, e "vai via presto di casa", "torni tardi a casa", "sei stanco, nervoso, uffa", sempre... Non ne posso veramente più...

Forse esagero anch'io a chiederle continuamente di tornare indietro sulle nostre decisioni, di andare via. Il suo restare oltre ogni buon senso mi fa sentire prigioniero di una vita che non voglio. Mi dice che sono pazzo, che devo curarmi, mi insulta e nega di farlo, insulta tutte le persone con le quali ho avuto a che fare (tranne LAmico) e nega di farlo, mi mortifica davanti alle persone a me care, mi fa vergognare di lei per le parole che usa, mi toglie ogni gioia. Il suo amore lo usa per se stessa e per trovare motivi e ragioni al fatto di avere chiesto un'aspettativa, essersi trasferita e voler rimanere anche contro la mia volontà. Sto vivendo un incubo, un rancore che sale contro di lei che lei spiega col fatto che non la amo più, che non sono capace di costruire qualcosa di solido con una persona, che non sono mai stato in grado di affrontare i problemi se non fuggendo. IO NON SONO QUESTA PERSONA!

Non trovo altra soluzione che andarmene via di casa finché lei non capisca che deve tornare a Torino. Non so cosa Mirubailcuore racconta ai suoi ma le sue continue allusioni a quello che la sua famiglia pensa di me mi spingono a scrivere alla sorella...

S: "Mirubailcuore mi ha detto che vi ho spezzato il cuore e che avete paura

per lei. Sono appena andato via di casa per evitare altri litigi e discussioni. E non tornerò finché non mi farà sapere il giorno della partenza. Le ho lasciato casa. Mi spiace se vi ho fatto male ma è da quando è cominciata la nostra storia che ho provato a dire a Mirubailcuore che il suo modo mi faceva a pezzi e dopo quasi 3 anni non ce l'ho più fatta. Mirubailcuore continuerà ad accusarmi di cose che pensava di non avere e che invece da me ha sempre avuto, è veramente un peccato... Ti prego di convincerla a non aspettare l'esame. Un abbraccio..."

La sorella: "Caro Saso, sicuramente il mio cuore soffre ma, credo, mai quanto i vostri. Sentire Mirubailcuore a distanza mi strazia, fosse per me partirei anche subito, vorrei starle vicina ed aiutarla, ma come sai la mia vita attualmente non è molto semplice. Ti scrivo perché solo così, nei ritagli di tempo fra un pannolino e una poppata, riesco a dedicarvi altro tempo oggi. Le cose che vorrei dirvi sono infinite ma non credo che le mie parole possano servire realmente a qualcosa. Ho veramente sperato che le cose fra voi andassero bene perché, sono sicura, nonostante le diversità, la vostra è stata una vera storia d'amore. Mirubailcuore ti ama, come non ha mai amato nessuno, per stare con te ha cercato di accettare tanti compromessi, forse troppo difficili da interiorizzare fino in fondo. Ti assicuro che ha lottato contro tutto e ha messo da parte i principi e i valori nei quali credeva. Per starti vicina ha mollato lavoro, casa ed amici, non sarà facile per lei ricominciare e dover accettare questo fallimento. Sono convinta che quando il cuore smette di amare è più facile vedere le cose con distacco, essere razionali, ma per lei, ora, non è così. La sua vita è andata in pezzi, è come "aver lasciato entrare un elefante in un negozio di cristalli". La fine di una storia è come la fine di una vita, lascia che elabori il suo lutto, in nome di quel sentimento che vi ha uniti, come dici tu così profondo, cerca di essere comprensivo ancora una volta e non forzarle la mano. Ho provato a farle capire che, nonostante la vostra storia sia finita, la vita continua ma Mirubailcuore è estremamente sensibile e avrà bisogno di tempo. Cercate insieme una soluzione e concludete questa parte della vostra vita senza rancori. Ti lascio con la speranza che la serenità ritorni presto nelle nostre vite. Con affetto."

Io so solo che quando si smette di credere nella forza delle parole si smette di credere nella persona che le ascolta. Io so quanto è grande l'amore di Mirubailcuore, quanto sa essere meraviglioso, ed è solo per questo che ho accettato da lei cose che non ho mai accettato da nessun'altra. Ho amato Mirubailcuore più di sempre, più di tutto, molto, molto prima che lei potesse solo pensare di innamorarsi di me. Il problema è che Mirubailcuore a questo non ha mai creduto, per lei io prima o poi e forse anche durante avrei riproposto quello che per lei solamente sono: un traditore. E da qui tutto quanto: le accuse, il disprezzo che leggevo nei suoi occhi, lei ha sempre spiegato tutte le sue paure accusando la persona che non ero. Questo a me toglie la vita. Ho sperato con l'ennesima vacanza, un bel vestito comprato il giorno prima e un po' di soldi messi sul suo conto in modo che non si sentisse in difficoltà a chiedermeli, che lei smettesse una volta per tutte di pensare male di me, smettesse di pensare che le nascondessi qualcosa, capisse che la sola cosa che volevo e che ho sempre voluto è che facesse sparire le nuvole che le hanno sempre offuscato gli occhi e il cuore, che finalmente avremmo costruito la nostra vita insieme. È di un dolore inimmaginabile dover chiudere una storia con l'amore che non è finito, perché la persona che ami e che ti ama non ha mai riconosciuto di avere già quello che cercava.

Mirubailcuore torna a Torino per dare un esame all'università e finalmente io torno a casa mia. Quel sabato quella strana febbre che andava e veniva esplose con oltre 40 di temperatura. Quattro giorni dopo, visto che la temperatura non accenna a scendere, mi ricoverano in clinica. Tachipirina, aspirina sono come acqua fresca, provano con un antibiotico via endovena e ancora nulla, poi litri di flebo e milioni di analisi, soprattutto del sangue. Risultato: zero! Tutti i valori sono normali, secondo i referti sto benissimo ed ho 40 di febbre... Ipotizzano l'ennesima malattia sconosciuta e mi bombardano con 8 pillole di antibiotico al giorno. Risultato: la febbre si attesta a 38 ma quando vengono fuori i risultati delle analisi quella ipotesi si rivela sbagliata. Chiamo un altro dottore, si consultano e cambio clinica. Interrompono l'antibiotico, ma non la brutta abitudine di togliermi il sangue. Il primo giorno alla nuova clinica 18 provette, 18! E dopo due ore tornano dicendo che dovevano farmi un altro prelievo perché se ne erano scordata una... La TAC non trova nulla e dopo quasi due settimane la febbre se ne va così come era venuta: non si sa come. Mirubailcuore torna a Roma il giorno che mi dimettono, non mi è stata vicina in quei giorni (per mia fortuna), tanto meno avrei voluto trovarla fuori dall'ospedale. Volevo solo tornare a casa a finire la convalescenza da solo per ritrovare un po' di forze senza avere accanto una che mi fa l'effetto che la kriptonite fa a Superman...

Riusciamo ad arrivare a inizio maggio, quando l'ennesima litigata prende la piega peggiore. Ormai non ragiono più, voglio solo vederla farsi le valige e andar via, chiamo anche i suoi per convincerla a venir via. Lo so, è pazzesco, ma Mirubailcuore non vuole, nonostante parole irripetibili, parole che avrebbero fatto fuggire chiunque, e la paura che i brutti episodi si stiano per ripetere. Qual è il limite oltre il quale un amore insultato decide che è finita? Mirubailcuore questo limite non lo ha... Intervengono anche i miei, prima che succeda il peggio, ormai tutti terrorizzati da due persone che si comportano oltre ogni ragione. Mirubailcuore non smette con le sue parole, continua a martellare sempre di più, quella sera mia madre le chiede di smettere, sua madre telefona in continuazione, io cerco di andare nel punto più lontano di casa per non sentire, so che sta arrivando, ma sento, la sento, anche quando parla con sua madre continua a rivolgermi le sue maledette parole, tremo, comincio a tremare, cerco di rannicchiarmi sotto una finestra, mi stringo i capelli fino a farmi male, ma sale, sale, sale, comincio a dire basta, prima sottovoce, a me stesso, basta, smettila, basta, più forte, mia madre mi sente, mia madre dice a Mirubailcuore "ti prego smettila", io bastaaAA, bastAA, BASTAAA, BASTAAAAA!!!! un urlo oltre l'umanità, un urlo che cerca di liberare tutto il dolore, il male, di anni di amore violentato nella sua stessa essenza, e scatto, furioso, su di lei, che prova a difendersi, le sono addosso, le mani sul collo, stringono, ora è mia madre che urla, che piange, mi urla NOOOOO!!!!, mi tira, sento qualcuno che mi tira e giro il braccio, VIAAAAAAAA!!!! e guardo mia madre cadere sul divano dietro di lei, con gli occhi in lacrime, il viso sfigurato dalla paura... e mi fermo, un passo indietro, provo a dire qualcosa ma sono afono, l'urlo di prima non fa uscire adesso alcun suono, mi giro, le ginocchia tremano, torno sotto quella finestra, ora è Mirubailcuore a urlare "IO NON ME NE VADO, TU PAGHERAI PER QUESTO, NON HO PIÙ LAVORO PER COLPA TUA, TU FINIRAI IN TRIBUNALE, SEI DA CURARE, COME FACCIO ADESSO, BUGIARDO TRADITORE" e mia madre a supplicare Mirubailcuore di venir via, di dormire da loro, Mirubailcuore nulla, non vuole andarsene, solo dopo altre due ore di preghiere e mio padre che si era sentito male e non aveva nessuno che lo potesse accompagnare in ospedale e non so quali parole di sua madre, Mirubailcuore esce e va via.

Tutto quello che resta nei mesi successivi sono gli scatoloni della sua roba che lei vuole avere indietro e che quando li riceve mi dice “perché me li hai mandati?”, i soldi che vuole ogni mese perché per colpa mia fino a settembre non potrà prendere lo stipendio e il suo materasso, anche se alla fine ne vuole uno nuovo in lattice, che le compro. Non solo quindi non fa terminare prima l’aspettativa, ma si trova una casa in affitto a Torino perché dai suoi non vuole stare.

M: “Saso, mi spiace tanto per tutto questo ma io mi ritrovo senza lavoro e senza stipendio fino a settembre perché ho chiesto l’aspettativa come d’accordo per trasferirmi a Roma e vivere insieme a te. Ora mi ritrovo a Torino da sola, sto cercando un appartamento in affitto e ho chiesto già un aiuto economico ai miei. Con questa aspettativa ho rinunciato a circa 9000 euro di stipendio per 7 mesi rinunciando anche ai contributi INPS, perché tu mi avevi detto che non ci sarebbero stati problemi economici che avresti pensato a tutto tu in attesa di un trasferimento per un cambio di lavoro, ora mi basterebbero 500 € al mese per sopravvivere fino a settembre... Ho rinunciato alla mia casina a Torino e oggi trovarne una nuova e ricominciare tutto da zero non sarà facile per la caparra anticipata e tutti gli allacciamenti ecc. ecc. Dopo questo trasferimento a Roma a casa tua mi ritrovo senza nulla, una casa, un lavoro, uno stipendio e soprattutto senza di te! Credi davvero che stia così bene????!!!!??? A Roma ho cercato già di trovarmi un lavoretto per la fiera di Torino, per poter guadagnare qualcosa, ma mi ha visto il mio direttore e non era così felice che lavorassi per qualcun altro e in realtà non avrei potuto lavorare ma credo abbiano chiuso un occhio, almeno spero di non avere ripercussioni al mio rientro. Sto cercando di fare qualcosa per cavarmela da sola ma è difficile! Molto difficile! Vorrei essere ancora lì insieme, ma ormai la tua violenza era troppo frequente e insostenibile e ho dovuto andar via, con il cuore spezzato. E tu che continui ad accusarmi di qualsiasi cosa... mentre mi manchi. Se questo ti farà stare meglio forse tutto questo servirà a qualcosa... In un rapporto si sbaglia in due ma io non ho mai dubitato del tuo amore!!! Vorrei che leggessi la mia anima come io cerco di capire la tua nonostante tutto. Vorrei poter mantenere un buon rapporto perché sei ancora dentro di me sei parte di me e lo sarai per molto tempo. Tua.”

S: “Scusami Mirubailcuore, io ti avevo chiesto di trasferirti a Roma 2 anni fa, quando ancora pensavo che il tuo comportamento e i tuoi pensieri nei miei confronti sarebbero diventati normali e onesti. Così non è stato e io ti ho lasciato per il male che mi hai fatto, più volte. E più volte, ingannato dall’amore che ho sempre provato per te, ingannato dalle tue parole quando non stavi con me, ti ho creduto, tornando con te. Pochi mesi fa tu hai preso un’aspettativa dal lavoro e sei venuta a Roma non perché io te lo avevo chiesto, ma perché ho accettato che lo facessi dicendoti comunque che, se fossi venuta mantenendo il tuo comportamento nei miei riguardi, probabilmente in meno di una settimana tutto sarebbe andato a rotoli. L’ho fatto per amore, anche se la mia testa mi urlava di non farlo. Ma tu sei venuta e, come ogni volta che siamo tornati insieme, già tornando a casa dall’aeroporto abbiamo litigato per le tue uscite infelici. Come sempre. SEMPRE!

Non mi sembra corretto che tu imputi a me i tuoi stipendi mancati e tutto il resto come se ti avessi obbligata a trasferirti quando invece è successo il contrario. Non mi sembra corretto che tutte le responsabilità vengano imputate a mio carico e tradotte in un saldo economico. Tu non hai fatto niente, mai, per

modificare il tuo comportamento e fare funzionare la nostra storia. Mi hai sempre detto che non mi facevi nulla mentre io venivo massacrato psicologicamente da tutte le tue accuse e i tuoi dubbi.

Tu sai quanto guadagno e quali sono le mie spese. Nonostante questo, non si contano ormai più le vacanze, i vestiti, le cene, tutto quello che con gioia ho speso per te e che tu, sempre, mi hai mandato di traverso con il tuo modo di fare.

Non accetto nemmeno il discorso che tu hai rinunciato a casa e lavoro. Tu vivevi dai tuoi l'ultimo periodo prima di venire a Roma e non ti sei licenziata, ma a settembre tornerai a lavorare con il tuo stipendio. Dovevi studiare, e nemmeno questo hai fatto, troppo impegnata a pensare ai "miei problemi".

IO ti ho trovato lavoro alla fiera di Torino, tramite un amico, tu nei mesi che sei rimasta a Roma ti sei adagiata in un far nulla che non è affatto incolpevole. Una linea telefonica allacciata apposta per te, una bolletta del gas di quasi 500 euro quando ne pago normalmente meno di 100 perché stai a casa tutto il giorno, il vestito da sera, la vacanza ai Caraibi, le cene, questo solo in due mesi di convivenza.

Ora te ne vai in affitto, perché dai tuoi non vuoi stare, e vuoi che ti paghi 500 Euro. Per sopravvivere??? Ma tu sai cosa significa sopravvivere?

Beh Mirubailcuore, è ora che anche tu prenda le tue responsabilità. Ritengo inaccettabile chiedere così tanti soldi. Io guadagno circa 2000 euro al mese, e solo di mutuo ne spendo 1.100. Poi le bollette. Non avevo il telefono, l'ho messo per te, e anche il gas, la prossima bolletta sarà di quell'importo. Quindi mediamente altri 300 euro al mese. Poi ne dovrei dare 500 a te e quindi io vivere con i 100 che rimangono.

Non è possibile.

Io non posso darti più di 200 Euro al mese, maggio, giugno, luglio ed agosto, che comunque non ti sarebbero dovuti in nessun caso. Lo faccio solo perché tu possa finalmente smettere di ricattarmi e perché forse smetterai finalmente di rovinare la mia vita e me stesso cercandoti un altro da ingannare in questo modo.

Non farti mai più sentire. Smettila con le tue continue telefonate e messaggi. Lasciami in pace, te l'ho supplicato miliardi di volte. Fallo!

Il bonifico per maggio lo faccio a fine mese, stessa cosa per gli altri 3."³⁷

Non finisce qui...

³⁷ I miei non vogliono sentire ragioni e aggiungono gli altri 300 perché hanno paura che la situazione degeneri oltre...